

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Scuola di
Studi Umanistici
e della Formazione

Corso di Laurea in FILOLOGIA MODERNA

LM-14

Leonardo Bruni, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini. Edizione critica.

Relatore

Giuliano Tanturli

Candidata

Matilde Guarducci

Anno Accademico 2013/2014

Indice

	Introduzione	p.	3
1	Censimento	p.	5
2	Classificazione dei testimoni	p.	13
3	Criteri di edizione	p.	48
	Leonardo Bruni, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini	p.	52

Introduzione

L'opera di Leonardo Bruni (1370-1444) intitolata *Rerum suo tempore gestarum commentarius*, altrimenti nota come *De temporibus suis*, fu scritta quando l'autore era settantenne e racchiude in modo conciso gli eventi dal 1378 al 1440. Ebbe una rapida diffusione manoscritta sia in Toscana che fuori; la prima stampa presumibilmente si ebbe a Venezia nel 1475.[1] Secondo quanto sostiene Carmine Di Pierro[2], senza fornire alcuna prova o indizio, poco dopo la sua morte o addirittura quando Bruni era ancora in vita si diffuse anche il volgarizzamento dell'opera, a cura di Girolamo Pasqualini, notaio fiorentino.

Il volgarizzatore è noto per la traduzione di due epistole di Marsilio Ficino, *De virtutibus moralibus*, ad Antonio Canigiani, e *De quattuor sectis philosophorum*, a Clemente Fortini, con una dedica iniziale a Antonio di Tuccio Manetti e una conclusione in forma di epistola al Ficino, conservate in un gruppo di fogli manoscritti (Beinecke rare book and manuscript library, Yale University, ms. 816), oggetto di studio di Alessandro Polcri[3]. Le notizie riguardanti la vita di Pasqualini invece sono state raccolte da Giuliano Tanturli[4], che riconosce Pasqualini in alcune carte del volgarizzamento del secondo libro di Filippo

---

1 Carmine DI PIERRO, introducendo Leonardo Bruni, *Rerum suo tempore gestarum commentarius (a.a. 1378-1440)*, in *Rerum Italicarum Scriptores – Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500*, ed. Nicola Zanichelli, Bologna, 1926, p. 409

2 Ivi, p. 409n

3 Alessandro POLCRI, *Una sconosciuta corrispondenza tra Marsilio Ficino e Girolamo Pasqualini e il volgarizzamento del 'De magnificentia' e del 'De quatuor sectis philosophorum' dedicato ad Antonio di Tuccio Manetti*, in "Interpres", XIX, 2000, pp. 45-88, in particolare p.50 e 50n.

4 Giuliano TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, in "Medioevo e Rinascimento. Annuario del Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze", n.17, Firenze, 2006, pp. 285-98

Villani *De origine civitatis Florentie et eiusdem famosis civibus*, nelle quali si sostituisce a Manetti nella traduzione e nella scrittura. Sappiamo la data di nascita, il 2 settembre 1438; per quanto riguarda la data di morte, presumibilmente a causa della peste, questa è da collocarsi prima del 9 febbraio 1480, quando i suoi beni sono inventariati dall'Ufficiale dei Pupilli. Esercitò la professione di notaio, con incarichi per Orsanmichele (per un anno, dal 10 marzo 1477) e, in nome della Signoria, per il quartiere di Santa Maria Novella (nel luglio e agosto del 1475)[5].

Il volgarizzamento è dedicato da Pasqualini a Antonio di Puccio Pucci (1418-1484), politico fiorentino. Nella dedica è contenuto un riferimento a Cosimo il Vecchio, del quale si parla al passato: "ma quello amore testimonia, che continuamente fuori d'alcuno exemplo t'ha portato lo Illustrissimo Cosimo de' Medici", elemento che, in contrasto con quanto ipotizzato da Di Pierro, permette di datare la dedica e verosimilmente tutto il volgarizzamento a dopo il 1° agosto 1464[6].

---

5 Ivi, p. 290n

6 Ivi, p. 290n e anche Giuliano TANTURLI, *Marsilio Ficino e il volgare*, in *Marsilio Ficino. Fonti, testi, fortuna*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 1-3 ottobre 1999), a cura di Sebastiano Gentile e Stéphane Toussaint, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2006, p. 196n.

1
Censimento

B Firenze, Biblioteca Laurenziana, Biscioni 16

(Già Magliab. XXIII, 82; Bisc. in 4°, 79)

Omogeneo, miscellaneo: contiene varie opere di Leonardo Aretino. Il volgarizzamento si trova alle cc. 130-169. Rilegato in assi e mezza pelle.

Secolo XV seconda metà, alla c. 129v in fine del primo volgarizzamento si legge: *finito è la presente opera scripta di mano di Bonaccorso di Filippo Adimari da Firenze in anno millequatrocientosesantadue e secondo ho sentito la venuta di questi Gotti fu dalla nativita di Cristo anni CCCXIII o poco piu o poco mancho. Idio sia sempre laudato*; cartaceo, misure 21 x 14,5 cm; 187 cc. numerate a penna fino alla c. 182, in numeri romani. La c. 124 è stata numerata erroneamente come 123. Le carte 183-187 sono state numerate modernamente a lapis. Venti quinterni, al primo e all'ultimo dei quali è caduta una carta (cc. 1-187). Tre cc. di guardia anteriori e tre cc. di guardia posteriori. Sulla copertina interna bollo e scritta *Francisci Caesaris Augusti munificentia ex bibliotheca biscioniana.* Specchio di scrittura 14,5 x 8,5 cm tracciato a piombo con 26 linee di scrittura tracciate a secco.

La mano è di Bonaccorso di Filippo Adimari. Alla fine del codice, alle cc. 182-187 compare un'altra mano. Alla c. 1r rubrica e spazio per l'iniziale lasciato in bianco, corrispondente a 5 righe; alla c. 130r spazio lasciato in bianco sia per la rubrica, corrispondente a 3 righe, sia per l'iniziale, corrispondente a 5 righe; alla c. 170 rubrica e iniziale N in rosso e blu in uno spazio corrispondente a 6 righe. Iniziali di paragrafo in rosso e in blu.

Il manoscritto contiene le seguenti opere: cc. 1r-129v La venuta dei Goti in Italia; cc. 130r-169r De temporibus suis; cc. 170r-181v Epistola al signore di Mantova; cc. 182r-185r Invocazioni a Gesù e alla Madonna; cc. 185v-187v Oratio Sancti Cipriani.

cc. 130-169: Leonardo Aretino, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini; c.130r *Solevano prestantissimo Antonio;* 130v …*validi venti in alto mare* (proemio del volgarizzatore). *Pero che obligato mi pare*…; 169r … *con gloria grandissima et exaltatione della citta. Deo gratias.*

È uno dei manoscritti della biblioteca privata di A. M. Biscioni, passato dalla Magliabechiana alla Laurenziana nel 1783.

Il codice è citato da: Egidio GORRA, *Testi inediti di storia trojana: preceduti da uno studio sulla leggenda trojana in Italia*, ed. Criverio, Torino, 1887, p. 100n; Marzia Morena SCHIAVOTTI, *I manoscritti "Biscioni" dalla Magliabechiana alla Laurenziana*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", 46 (n.s. 29), 1978, p. 434; HANKINS, cit., p. 51; Domenico DE ROBERTIS, *Introduzione* a Dante Alighieri, *Rime*, vol. 1 *I documenti*, ed. Le Lettere, Firenze, 2002, p. 145; TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, cit., p. 291n; TANTURLI, *Marsilio Ficino e il volgare*, cit., p. 196n.

F Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 104

(Già Magl. XXXIX.73 e Magl. XXV.331, provenienza Strozzi in fol. 880; Gadd. 133).

Il volume attuale è composito, rilegato in assi e mezza pelle, formato da due codici magliabechiani. Il volgarizzamento è contenuto nel secondo, che solo si descrive, nelle attuali cc. 49-82, numerate a lapis in basso a sinistra.

Secolo XV, cartaceo, misure: 29 x 21 cm; 34 cc. numerate a penna da mano cinquecentesca corretta da mano posteriore per le cc. 31, 34 cambiate in 33, 36, tenendo conto di due cc. cadute dopo la 30. Tre quinterni con richiami (cc. 49-78), un quinterno cui è caduto il folio esterno (cc. 79-82). Specchio di scrittura: 16 x 11 cm, tracciato a secco come la rigatura di 27 righe.

Una sola mano in corsivo umanistico, diritta e di modulo assai grande, saltuariamente con uso di onciale. Rubriche e spazio per le iniziali lasciato

bianco: a c. 49r la prima, corrispondente a sei righe, e a c. 49v la seconda, corrispondente a quattro righe. Iniziali di capitolo in capitali rosse, fuori margine quando cascano a inizio rigo.

Sono presenti notabilia in rosso, a margine, della stessa mano del volgarizzamento, solo fino alla c. 73r. Qualche intervento del copista e forse di altra mano posteriore (già cinquecentesca?).

Cc. 49-82: Leonardo Aretino, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini: c. 49r *Geronimo Pasqualini al magnifico Antonio de Puccio. Solevano prestantissimo Antonio…*; c. 49v: *…validi venti in alto mare* (proemio del volgarizzatore). *Comincia il trattato de tempi sua composto da Leonardo Aretino et traducto in toscano da Geronimo Palsqualini. Pero che obligato mi pare...*; c. 82v: *ma che sotto quella terra* (interrotto perché cadute le ultime due cc. dell'ultimo fascicolo).

Giuseppe MAZZATINTI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. X, Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, ed. Bordandini, 1900, p. 121; DI PIERRO, in Leonardo Bruni, *Rerum suo tempore*, cit., pg. 409n; James HANKINS, *Repertorium Brunianum: a critical guide to the writings of Leonardo Bruni*, vol.1: *Handlist of manuscripts*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1997, p. 62; TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, cit., p. 291n.

M1 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXV.623

(Già Strozzi in 4°, n. 191).

Il codice è omogeneo, unitario, in legatura antica in cartone rivestito di pelle con impressioni a freddo e tracce di fermagli, secolo XV-XVI.

Secolo: XV. Cartaceo; misure 22 x 14 cm; 50 cc. numerate a penna. Quattro quinterni con richiami (cc. 1-50)

Carte di guardia antiche in principio membranacee e una carta di guardia anteriore e una posteriore moderne, sulla seconda carta membranacea anteriore è scritto: *sabato adi XIII dagosto 1547 a ore 14 incircha trabocco arno sopra le sponde e alagho per insino in merchato nuovo et rovino le 25 braccia era di sponda questo fu in sabato lantivigilia della donna nel MDXLVII*. Sul retro della stessa carta si legge: *Questo libro e di giuliano di Maestro giovanni di Maestro gabriello di messer giovanni de malingegni comprado adi adi 14 di giugnio 15??* (22? Delle ultime due

cifre rimane solo la parte superiore a causa di un taglio nella pergamena di guardia). Alla c. 1*r* stemma sul margine inferiore tagliato via di cui resta l'ornamentazione floreale con pigne, gigli e api, del secolo XVI. Specchio di scrittura 15 x 7 cm tracciato a secco come la rigatura di 25 righe.

Una sola mano in corsivo umanistico. Sono presenti dei *notabilia* di mano cinquecentesca sul margine destro della c. 3r e correzioni in interlinea forse della stessa mano dei *notabilia*, e comunque cinquecentesca; correzioni a margine della stessa mano del copista alle cc. 11v, 14v, 22v, 41r, 45r, 46r.

cc. 1-50: Leonardo Aretino, *De temporibus sui*s, volgarizzato da Girolamo Pasqualini; c. 1r *Geronymo Pasqualini al magnifico Antonio di Puccio prhoemio. Solevano prestantissimo Antonio…*; c. 2r: *…validi venti in alto mare* (proemio del volgarizzatore). *Comincia il trattato de tempi sua composto da Leonardo aretino et traducto in toscano da Geronymo Pasqualini. Pero che oblighato mi pare...*; c. 50r: *…con grandissima gloria et exaltatione della citta. Finis.*

Paul Oskar KRISTELLER, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, vol. I, The Warburg Institute, ed. Brill, Leiden, 1995, p. 140a; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, cit., p. 59; TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, cit., p. 291n; TANTURLI, *Marsilio Ficino e il volgare*, cit., p. 196n.

M2 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXIV.146

(Provenienza: Lami)

Il codice è miscellaneo. Il volgarizzamento è contenuto alle cc. 50r-109r. Rilegato in assi con rivestimenti in carta e pelle.

Secolo XVI, cartaceo, misure 21 x 14 cm; 166 cc. numerate a penna. A partire dalla c. 100 inizia la numerazione moderna a lapis nel margine basso a sinistra, a chiarimento di quella antica ma senza tenere conto di una carta tagliata, cosicché la c. 112 è stata numerata come 111. Dalla c. 50 alla c. 109, in corrispondenza dell'opera del Pasqualini, c'è una doppia numerazione antica che riparte da 1 e arriva a 61. I fascicoli non hanno una struttura fissa e non ci sono i richiami. La composizione dei fascicoli è la seguente (si tiene conto della numerazione antica, più corretta): cc. 1r-4v (4 cc.); cc. 5r-16v (12 cc.); cc. 17r- 28v (12 cc.); cc. 29r-40v (12 cc.); cc. 42r- 48v (8 cc.); cc. 49r- 60v (12 cc.);

cc. 61r- 72v (12 cc.); cc. 73r- 85v (12 cc.); cc. 86r- 95v (10 cc.); cc. 96r- 109v (14 cc.); cc. 110r- 127v (18 cc. le prime due sono bianche, la c. 111 è stata tagliata); cc. 128r-135v (10 cc: sono visibili i lembi di due cc. che sono state tagliate prima della numerazione); cc. 136-145 (12 cc: sono visibili i lembi di due cc. che sono state tagliate prima della numerazione); cc. 146r- 149v (4 cc.); cc. 150r- 161v (12 cc.); cc. 162r- 167v (6 cc. ma inizialmente dovevano essere 8 cc.: devono essere state tolte due cc. prima della numerazione, perché la rilegatura è visibile tra 163v- 164r). Le cc. da 45 a 49 e da 110 a 112 sono bianche. Sono presenti una carta di guardia anteriore, e una carta di guardia posteriore. Alla c.*1r* si legge: *Ne regno di tesaglia cioe della detta provincia di romania li abitatori della quale sono detti mirmidoni la quale noi ogi volgarmente chiamiamo per nome salonich Regnava in quel tempo urre giusto e gentile che aveva nome pelleus cholla sua isposa tetide chiamata del matrimonio del quale naque quello forte ecchoragioso acchiles*. Alla c. 1v si legge: *yhs 1515 questo libro e di giuliano di piero serragli eddegli amici sua*, e più sotto, con una mano diversa: *Memorie dell'idolatria, e di Ettore, e di altri | Vita di Carlomagno scritta da Zanobi Acciaiuoli in Italiano | Istoria de' suoi tempi di Leonardo Aretino in Italiano |L'Urbano di Giovanni Boccaccio.* Alla c. 167r si legge: *yhs mori san franceschо addi 4 dottobre 1221, mori san domenico addi 6 daghosto 1226, naqque santo aghostino nel 360, mori dante aldinghieri nel 1328, mori el patriarcha nel 1378, mory carlo magno imperadore et re di francia addi 28 gennaio nel 815 era deta di 62 anni come in questo a 43 815. enea di jacopo finiva 13 anni la domenica dello ulivo e ne a 13*. Alla c. 167v si legge: *Questo libro ascritto giuliano di pietro serragli | questo anno 1513 deo grazias,* ||. Seguono alcuni segni illeggibili . Specchio di scrittura: 16 x 9 cm. tracciato a secco come le 26 linee di scrittura per pagina.

Una sola mano in corsiva cinquecentesca, arieggiante le corsive umanistiche ma con "d" onciale.

Alla c. 1v c'è un sommario di mano cinquecentesca che riporta il contenuto del manoscritto: Memorie dell'idolatria e di Ettore e di altri |Vita di Carlo Magno scritta da Zanobi (*sic*) Acciaiuoli in italiano | Istoria de' suoi tempi di Leonardo Aretino in Italiano | L'Urbano di Giovanni Boccaccio. Alle cc. 163c-166r ci sono alcune annotazioni sulle istituzioni dell'antica Roma.

Cc. 50-109: Leonardo Aretino, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini; c. 50r *Pero che ublighato mi pare essere a tempi mia che quali e sieno stati* …; c. 109r… *chon groria grandissima e essaltatione della citta* (manca il proemio del volgarizzatore).

Il codice è citato in: DI PIERRO, in Leonardo Bruni, *Rerum suo tempore*, cit., p. 409n; KRISTELLER, *Iter Italicum*, vol. I, cit., p. 139b; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, cit., p. 59; TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, cit., p. 291n; TANTURLI, *Marsilio Ficino e il volgare*, cit., p. 196n.

R Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2672

(Provenienza: Fondo Riccardi).

Omogeneo, unitario, rilegato in pelle con impressioni a freddo, restaurato da G. Fagiuoli.

Secolo XV seconda metà, membranaceo, misure 17 x 11,5 cm, 64 cc. con numerazione moderna stampata da 1 a 64, che non tiene conto della caduta di una carta fra la 49 e la 50. Quattro quinterni al secondo dei quali è caduto il *folio* centrale (cc. 2-39), un quaderno (cc. 40-47), un quinterno cui è caduta la terza carta (cc. 48-56), un quaderno (cc. 57-64). Sono bianche e predisposte per la scrittura le cc. 62-64. Due carte di guardia anteriori membranacee, una di restauro e una antica numerata 1 recante la scritta: *questo libro tratta delle cose seguite al tempo di messer leonardo darezo.* | *MARG*^{T}. Specchio di scrittura: 10 x 6,5 cm. Rigatura a secco, 18 linee di scrittura per pagina.

Una sola mano, una littera antiqua con saltuario uso di "d" onciale.

Rubriche della mano principale. Un'iniziale a c. 2r in oro decorata con arabeschi in un riquadro azzurro, verde e rosso, alta cinque linee di scrittura; altre decorazioni floreali in oro e argento sul margine interno e inferiori, che includono lo stemma della famiglia Portinari: una porta merlata affiancata da leoni rampanti nero in campo oro. Lo stemma è affiancato dalle iniziali P e G. Alla c. 3r un'iniziale in inchiostro blu alta tre linee di scrittura (in corrispondenza dell'inizio della narrazione); a c. 4v e 9r è lasciato uno spazio bianco alto tre righe per le iniziali. A c. 11r la capitale fuori margine è continuata per l'intera parola. Sul taglio inferiore delle pagine, a codice chiuso, si legge *Lionardo darezo.*

Cc. 1- 64 Leonardo Aretino, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini; c. 1r *Prohemio del libro de tempi di messer Lionardo facto dal traductore di latino in vulgare. Solevano prestantissimo Antonio*…; c. 3r: …*validi venti in alto mare* (proemio del volgarizzatore); c. 3r: *Libro delle historie degne di memori de tempi di*

messer Leonardo. Pero che oblighato mi pare…; 64v: *…con gloria grandissima et exaltatione della citta.*

Il codice è citato in: *Inventario e stima della libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del secolo XV,* Firenze, 1810, p. 53; DI PIERRO, in Leonardo Bruni, *Rerum suo tempore*, cit., p. 409n; Maria Luisa SCURICINI GRECO, *Miniature Riccardiane*, in *Contributi alla Biblioteca Bibliografica Italica* diretta da M. Parenti, Sansoni Antiquario, Firenze 1958, p.280, n.297; KRISTELLER, *Iter Italicum*, vol. I, cit., p. 221ab, vol. II, p. 517a; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, cit., p. 74; TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, cit, p. 291n; TANTURLI, *Marsilio Ficino e il volgare*, cit., p. 196n.

O Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano Latino 3323

(Provenienza: Salviati)

Omogeneo, unitario, rilegato in pelle, dorso restaurato nel XIX secolo sotto il pontificato di Pio IX (1846-1878).

Secolo XV; cartaceo, 21,8 x 14,7 cm; 50 cc. numerate a penna, sono pienamente leggibili solo i numeri delle cc. 1, 2, 11, 41 a causa della rifilatura; nel margine in basso a destra è presente la numerazione moderna a timbro, con un errore alla c. 46 numerata come 48. La carta che a penna è numerata 41, a timbro è numerata correttamente 42 (probabilmente nella numerazione a penna è stato scritto due volte il numero 29, come si intuisce da ciò che si riesce a leggere). Cinque quinterni (cc. 1-50), nell'ultimo quinterno sono scritte solo le prime due. Una c. di guardia anteriore e una c. di guardia posteriore membranacee; nella posteriore si legge: *questo libro è ddattaviano diachopo doni in Firenze.* Specchio di scrittura 16,2 x 10,4 cm con rigatura a secco, 27 linee di scrittura.

La mano è una mercantesca. Alle c. 1r e 2r rubriche di altra mano. Alle c. 1r, 2r, 2v iniziali in colore blu, alte quattro righe. Cancellature e correzioni a margine e in interlinea della stessa mano alle cc. 3r, 4v, 5r, 6v, 9r, 15v, 38r, 40v. Alla c. 1r, nel margine inferiore, timbro con stemma dei Salviati e la dicitura mal leggibile ... *Bibl. Dom. Salviat...*

Cc. 1-42: Leonardo Aretino, *De temporibus suis*, volgarizzato da Girolamo Pasqualini; c. 1r *Tractato dello eximio poeta messer Lionardo aretino delle cose advenute al suo tempo in Firenze et generalmente per tucta Ytalia et di poi traducto in vulgare idioma*

per lo peritissimo giovane Ieronimo Pasqualini notaio fiorentino et diricza la prefata opera al magnifico Antonio di Puccio Pucci. Solevano prestantissimo Antonio…; c. 2r *…validi venti in alto mare* (proemio del volgarizzatore); c. 2r *Historia di messer Lionardo darezo de tempi sua tradocta in toscana ydioma da Geronimo Pasqualini. Pero che obligato mi pare…* ; c. 42v … *con grolia grandissima esaltatione della cipta.*

Giovanni MERCATI, *Opere minori*, vol. IV (1917-1936), in "Studi e Testi" n. 39, Roma, 1937, p. 201n; Jeanne BIGNAMI ODIER, *Premières recherches sur le fonds Ottoboni*, in "Studi e Testi" n. 245, Città del Vaticano, 1966, p.72; KRISTELLER, *Iter Italicum*, cit. vol. II, p. 439a; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, cit., p. 192; TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini*, cit., p. 291n; TANTURLI, *Marsilio Ficino e il volgare*, cit., p. 196n.

2

Classificazione dei testimoni

I codici F e M1.

Dalla collazione dei testimoni è possibile isolare i manoscritti F e M1.

<u>Tav. I: lezioni di F e M1</u>

	F M1	*Reliqui*
18	perche coloro intesono	perché coloro come intesono
20	giorgio scabi	giorgio scali
27	fanciullo et	fanciullo *om.*
36	pieno	piena
37	della magna et francia assai spagnioli	della germania et di gallia ma assai spagnioli
74	si elegessino nuovo pontefice *om.*	se elegessino nuovo pontefice se in luogho del pontefice morto alcuno altro ne sustituissino
75	daveva grande indugio	grande indugio dovea
96	nella vostra sententia	nella vostra prudentia

97	quindi andati a lodi poi andorono a cremona	quindi alla città di lodi andando insieme un mese intero vi stettono da lodi poi andorono a cremona
105	et totalmente *om.*	et totalmente si privò del pontificato et Benedetto
131	le castella del contado d'arezo *om.*	le castella del contado d'arezo prima perdute ritenerono le quali
149	tra vinitiani et fiorentini fatta legha	co fiorentini e viniziani fatta lega
168	da essere stimato *om.*	da essere stimato noi adunque quel che seguirà vedremo

Nel par. 18, F e M1 presentano l'omissione di "come" (che traduce il latino *ubi*) senza il quale la sintassi del periodo successivo non regge. "Scabi" del par. 20, pur essendo poco separativo, è errore comune ai due manoscritti. Il par. 75 presenta, in tutti e due i testimoni, l'errore "daveva", pure correggibile, che deve tuttavia appartenere a un testimone superiore a F e M1. Il caso del par. 149 invece può essere classificato come errore "storico": nel brano in questione, che si riferisce ai fatti avvenuti nel 1434/35, esisteva già un'alleanza tra fiorentini e veneziani che non giustifica la preposizione "tra".

Ci sono due salti di testo: nel caso del par. 97 si può pensare a un *saut du même au même* su "Lodi"; nel caso del par. 74 invece si legge una versione più agile del testo: la parte che in tutti gli altri manoscritti traduce il latino *ambigui fuerunt num ne Pontificem alium in demortui locum sufficerent* viene accorciata da F e M1, senza interferire nella comprensione del contesto, impiegando il verbo "elegessino"; una situazione simile si verifica al par. 131 e anche al par. 168: in questo caso non si riscrivono ma si saltano piccole parti di testo sentite come ridondanti e superflue per la comprensione. Invece il salto di testo del par. 105 "et totalmente in Ispagna dimorando" oltre ad avere poco senso confonde anche i due pontefici di cui parla il paragrafo, Gregorio e Benedetto.

Nel caso del par. 96 la ripetizione di F e M1 potrebbe essere stata generata dal termine *sentenzia* che compare subito prima, si ha pertanto una ripetizione che ha poco senso: "muto sententia et nella vostra sententia ogni cosa commetto".

Pertanto, dall'analisi della tavola, è possibile riunire i due manoscritti F e M1.

Accanto ai suddetti errori e lezioni, ad avallare l'esistenza di un raggruppamento di F e M1, è possibile affiancare un considerevole numero di varianti che sembrerebbero indicare, come si è visto nel caso del par. 74, una tendenza alla riscrittura del testo. Rispetto alla lezione tramandata dai restanti codici, più "letterale" in quanto più fedele nella sintassi e nella resa lessicale all'originale latino, F e M1 sembrerebbero spesso orientati a rendere il testo più scorrevole. Per dimostrare il movimento di riscrittura dei due manoscritti rispetto alla traduzione più fedele degli altri testimoni, si riporta anche il latino, quando necessario.

<u>Tav. II: varianti di F M1</u>

	F M1	*Reliqui*
16	manifestamente	manifestissimamente; lat.: *manifestissime*
26	combattere la terra	assaltare la città; lat.: *invadere urbem*
27	de nimici	di sbanditi; lat.: *exulum*
29	ma stimando i galli questo essere falso	ma stimando e galli queste cose essere false; lat.: *at galli haec falsa ducentes*
36	città	terra
41	et due con moltitudine innumerabile	delle quali due con moltitudine; lat.: *duae ex his partes innumerabili multitudine*
41	i fiorentini in quattro parti divisono il popolo et due	i fiorentini in quatro parti partirono il popolo delle quali due
41	parte	genti; lat.: *gentes*
46	mi passavano *om.*	mi passavano d'età
47	di costantinopoli	costantinopolitano
48	piu che trentamilia huomeni	piu che trentamila *om.*
48	e nostri furono sconfitti	e nostri vinti furono sconfitti; lat.: *in ea pugna superati nostri profligantur*
50	fuori d'ogni expectatione	fuori dogni speranza; lat. *insperato.*
50	egli	lui

51	cresciuto et	cresciuto *om.*
52	in lui era	in quello re; lat.: *in eodem rege*.
52	sermonese	sulmonese
54	papa	pontefice
58	di festa	festivo
62	senza che lui nulla ne sapesse	senza che lui alcuna cosa ne sapesse
66	le due ore di notte	la seconda ora della notte; lat.: *secundam noctis horam*.
72	presa la cittadella	per forza presala; lat. *expugnatam*
78	di buona volunta pareva bisogno	di buona volonta pareva essere bisognio; lat. *opus fore videbatur*
85	nel raccontare	nel riferire; lat. *recensendis*
85	non sono referite	non sono racontate; lat. *praedicentur*
94	io non voglio essere dove	ne io altrove voglio essere dove; lat. *non ego alicubi esse volo*
127	il suo servire	e sua servigi; lat. *obsequia sua*
135	francesco sforza	francesco figliuolo di sforza; lat. *Franciscus Sfortiae filius*.
136	offesi *om.*	offesi gia innanzi; lat.: *iam pridem*.
137	il trattato *om.*	il trattato in quel luogo; lat.: *in his locis*.
145	questo solo vitio gli si dava	questo vizio solo gli era posto; lat. *daretur*
145	francesco sforza	francesco figliuolo di sforza; lat. *Franciscus Sfortiae filius*.
147	in gran tribulazioni	in gran turbazioni; lat. *turbationibus*
147	congregavasi allora	in quel tempo si congregava; lat.: *per id tempus*.
148	il capitano de fiorentini	il capitano delle gente de fiorentini; lat. *dux copiarum florentini populi*

149	duro poco perche non molto	duro poco pero che poco; lat. *durationem minimam habuere. Nam cum haud multo post.*
150	questo benche solennemente fatto	questo essolennemente fatto; R questo et solenne fatto
158	onde misse	*om.* misse
160	della legha	della compagnia; lat. *societatis*
167	seguiron	seguito; seguita M2
176	ridussono	acostarono

Fra i casi sopra riportati, si mette in evidenza innanzi tutto quello del par. 62 per una situazione di particolare interesse presente in M1. Il manoscritto M1 riporta nel rigo "alchuna cosa", seguendo la lezione di tutti gli altri manoscritti. Poi però M1 cassa "alchuna cosa" e a margine scrive la variante "nulla", che è poi la sola lezione che troviamo in F. Quindi o M1 è responsabile della variante o riproduce la situazione dell'esemplare.

Nei par. 41 e 149 vediamo due situazioni simili, nelle quali F e M1 cercano di evitare la ripetizione a breve distanza dello stesso termine. Perciò, laddove la maggioranza della tradizione ha "in quattro parti partirono", F e M1 sostituiscono il verbo "partirono" con "divisono"; nel par. 149 la maggioranza della tradizione ha "durò poco pero che poco": poiché il latino ha *haud multo* si può presumere che abbiano volutamente ricercato la ripetizione, mentre F e M1 la evitano ripristinando una lezione più vicina al latino con "non molto".

I due casi del par. 85 ci dimostrano come F e M1 si muovano sempre compatti: nel primo punto segnalato nella tavola, F e M1 usano "raccontare" laddove gli altri manoscritti hanno "riferire", subito dopo usano "referite" laddove gli altri manoscritti hanno "raccontate". Il movimento compatto di F e M1 in varianti adiafore, simile a quello appena descritto, si ripresenta anche nei casi ai par. 26, 27, 41, 50, 66, 145, 147, 160. Dal punto di vista del lessico, si nota come al par. 27 la traduzione di *exulum* con "nimici" sia più lontana dall'originale significato latino. Si allontana dal latino anche al 161 la traduzione di "lega" per *societatis*, che all'epoca era tradotta più frequentemente con "compagnia" che è appunto la lezione degli altri codici.

Altre volte, F e M1 si muovono nel senso di un alleggerimento del testo, quasi tentando una riscrittura più agevole, in parte come già testimoniato dalle scelte lessicali dei par. 41 e 149. In questi casi, ci si allontana dalla maggioranza dei manoscritti che invece hanno una versione letterale, dunque più aderente al latino. Si osservino gli esempi dei par. 16, 29, 41, 52, 94, 127, 135, 136, 137, 145. Ai par. 29 e 127 cambia la traduzione letterale del neutro plurale; al par. 41 elimina la traduzione del partitivo *ex his partes* senza compromettere la chiarezza del periodo; al par. 48 elimina la traduzione, forse sentita come ridondante, del latino *superati*, reso dagli altri codici con "vinti"; altrettanto superfluo sarà stato sentito l'avverbio "innanzi" del par. 136, la specificazione "delle genti" del par. 148 e la specificazione di Francesco "figliuolo" di Sforza dei par. 135 e 145. Al par. 52 accorcia la traduzione "in quello re" con "in lui" e allo stesso modo al par. 94 elimina un "altrove" forse sentito come ridondante.

Veniamo alla relazione che intercorre fra M1 e F. In F sono presenti numerosi errori singolari:

<u>Tav. III: errori singolari e varianti di F</u>

	F	*Reliqui*
6	dipo	dopo
8	stimo chavessimo	stimo chanessuno
8	della sua	delleta sua
11	a la fidanza	dalla fidanza
11	in Thoscano	in Toscana
15	sblendidi	sbanditi
18	quon	con
18	*om.* refugita	vera refugita
19	de la	dalla
22	obliviano	obbedivao
24	dixe	dixi
24	nellaltra	nella terra

27	i citadini gibellini	i cittadini che a ghibellini
28	fatto noto *om.*	fatto noto che Lodovico
30	promettendogli lasciare	promettendo lasciargli
33	tante forze *om.*	tante forze et temere tanto smisurate potentie
34	temevano odiabano	temevano o odiavano
37	berttoni	brettoni
39	poco innanzi erano amici	innanzi erano poco amici
40	discorso mirabile	con discorso mirabile
45	solo solo	solo
53	contro al pontificie *om.*	contral ponteficie commosse
54	tra gli huomeni	tra gli intimi; B tra gli ultimi
55	scati	stati
56	gli aiuti *om.*	gli aiuti degli amici
57	che di quindi si	che mai di quindi non si; che mai di quindi si M1
57	fermati	tornati
60	reimpiendosi *om.*	riempionsi tutte
63	la fortuna	la sua fortuna
66	depo	dopo
67	di costo	discosto
71	a quali	al quale
71	il succedette	succedette
74	popo	poco
74	se dil	se o il
74	soprasedessimo	soprasedessino
75	guida ce aveva	giudice haveva
78	lastutia	dastutia

78	revolsono	volsono
80	con modo	comodo; *om.* O
81	ombrati ombrati	ombrati
84	per acagione de familiarita	per cagione di familiarita
85	excellentia dia	excellentia di
89	pronuntiato	pronuntiato re M1; eletto re B M2 O R
91	rotta *om.*	rotta la pace
101	et di todi	e quello di todi
104	sforzario	forzato
105	et totalmente *om.*	et totalmente si privo del pontificato et benedetto
106	attendo	atendendo
107	della chiesa *om.*	della chiesa perche
107	in questo modo adunque fu cavato de prigioni Giovanni papa	in questo tempo giovanni papa…. riducerlo, in questo modo adunque fu cavato de prigioni Giovanni papa
112	raportare	raportate
113	et la testa che prima havea levata et sottomessa	la testa che prima avea levata a sottomessa.
124	terra *om.*	terra di nuovo
125	a frulli	e furli
127	si pensava	pensava
129	ma de fidarsi et disperarsi	ma difidarsi e disperarsi
131	brescia *om.*	brescia tutta con le sue forteze in potesta
137	arezo	ad arezo
139	torno	passo
141	condussono	ridussono

151	egli avendo preso	M1 eglino preso; M2 R B O avendo eglino
152	fu cagione per	fu cagione perche
161	e luchesi	a luchesi
165	cardinale	carnale
171	huomini *om.*	huomini prestantissimi pero che il soprastante dubbio huomini
172	dispiacevole	spiacevole
173	in castello	un castello

Dall'osservazione della tavola possiamo evincere innanzi tutto che in F ci sono dei salti di testo più o meno ampi: nei par. 33, 105, 131 e 171. Si richiama l'attenzione sull'estesa lacuna in F al par. 107. Il periodo in questione inizierebbe con "in questo tempo Giovanni papa". In F, all'inizio della lacuna, si legge "in questo [?]": una lettera è stata cancellata e sull'abrasione – che viene a trovarsi proprio alla fine del rigo – e di seguito sul margine è scritto: "modo adunque fu cavato de prigioni" e sul rigo successivo si continua a leggere "papa Giovanni". Si potrebbe pensare che la copiatura si sia interrotta a "in questo [?]"; poi il copista ha ripreso a scrivere ripartendo però da un punto più avanti del codice da cui copiava, sempre in corrispondenza di "papa Giovanni". Rileggendo si è accorto del salto in quanto doveva leggere: "in questo [?] Giovanni papa" che non aveva senso e dunque ha fatto l'abrasione e apposto l'aggiunta a margine, ricongiungendo i due 'estremi' del testo omesso riprendendo da "in questo modo adunque fu cavato de prigioni Giovanni papa". Così ha perso tutto il brano che narrava la prigionia del papa, che non ha riaggiunto, ma riattaccandosi al testo ha reso accettabile la sintassi della frase.

In altri paragrafi, F fa evidenti errori di lettura che compromettono il senso della frase. Si esclude dunque con certezza che M1 possa discendere da F.

In questa sede si segnala inoltre che il codice F si caratterizza anche per tratti linguistici non fiorentini. Sistematico è l'uso della preposizione *de*, non *di*, del pronome *te* in luogo di "ti" e del *se* in luogo di "si"; inoltre si rilevano casi di assenza di anafonesi (*agionga*, *agionta*, *longa*, *autonno, fo*), il dittongamento di *ò* in sillaba atona (*pruovandosi*, *truovarà*) e di *u* in *fuorono*, la prevalenza di –e in sillaba

iniziale atona (*reducere*, *recordi*, *referire*, *recevuto*, *remedio*, *desperasse*), la forma, che non pare fiorentina, *huomene*.

Gli errori singolari di M1 sono solo due, cui si aggiunge una variante:

Tav. IV: errori singolari di M1

	M1	*Reliqui*
12	da ovi	da cui
19	rivolsono	ricolsono
54	stando *om.* continuamente	stando a Roma continuamente
126	assalito	assalto
145	dallegorare	dallegierire F M2; dallegiare B; dallegierar O; *carta mancante* R
151	eglino preso	egli havendo preso F; avendo eglino preso M2 B O R
152	rispetto *om.*	rispetto aver
152	giogo melanese *om.*	gioco melanese a liberta si ridussono e i fiorentini
152	per quella cagione	per la qual cagione
152	al duomo	alla chiesa
153	in concorso	il concorso
155	riavuta	ricevuta
177	che era	che erano
177	davere essere	dovere essere
178	presi	prigioni

Al par. 54, M1 ha la lezione "stando continuamente" che F potrebbe facilmente aver corretto, grazie al contesto, con "stando continuamente a Roma". Più interessante il caso del par. 151. Il participio "preso" è una variante in quanto la sintassi e il senso della frase non sono compromessi. F

legge “havendo preso” in linea con la lezione degli altri manoscritti; potrebbe aver reintrodotto *havendo* anche di sua iniziativa, seppure non si avverta un chiaro movente. Meno facile, anche se possibile, emendare l’errore di M1 a 145 “allegorare”. Rimane quindi in dubbio se F discenda da M1 o sia suo collaterale.

Nel dubbio si preferisce non eliminare F e proporre un comune ascendente **a** ai due testimoni che in ogni caso andrebbe presunto alle spalle di M1, perché pare difficile che i numerosi casi di riscrittura siano stati tutti meno uno (il caso del par. 62 alla tav. I) elaborati mentalmente e messi senza incertezze in carta.

I codici B M2 O R

Gli altri quattro codici che costituiscono la tradizione dell’opera riportano una lezione del testo più letterale e più vicina al latino. Come si può vedere dalla tav. I, spesso i manoscritti B M2 O R si contrappongono compatti alla lezione di **a**. Ci sono solo due errori che uniscono i quattro manoscritti:

Tav. V: lezioni di B M2 O R

	B M2 O R	**a**
70	egli haveva una setta debole tra pisani aquistatasi	egli haveva una setta non debole tra pisani acquistatasi
79	la promessa e’l giuramento	la promessa el voto e’l giuramento

Nel par. 70, il latino ha *factionem non contemnendam* che è correttamente reso da **a**. B M2 O R, tralasciando compatti il “non”, hanno capovolto il senso della frase. Al par. 79, il latino ha *promissionem, votum et iuramentum*: mentre **a** traduce tutti e tre i termini, B M2 O R saltano tutti la traduzione del termine *votum*.

Anche B M2 O R condividono alcune varianti importanti:

Tav. VI: varianti di B M2 O R

	B M2 O R	**a**
23	duchato M2 O; chaminando B; [______]R	campagna
41	nel ducato, quindi nel patrimonio, nella marcha e'n campagna M2; nel ducato quindi nel patrimonio, nella marca per lo reame B; nel duchato, quindi nella marca e in campagna O; *carta caduta* R	nel duchato, quindi in savina nella marcha et in champagna
89	quindi per et cerretano (occerretano M2) [_____]a roma	quindi pel cerretano et tarquinate a roma
108	verso Genova	verso Milano

Interessante, per quanto non separativa, la situazione presentata dal par. 89. Il testo latino recita *per Tarquinatem et Ceritanum ad Urbem fuit*: Il Bruni riporta il nome latino del luogo che era conosciuto ai suoi tempi come Corneto. Il termine "Tarquinate", la lezione che solo **a** tramanda, doveva essere incomprensibile e dunque illeggibile ai più. Per questo M2 R B O lasciano compattamente uno spazio bianco (M2 dei puntini di sospensione) in corrispondenza del termine "tarquinate".

Al par. 23 il termine latino *Marsos*, all'interno della frase *per Picentes et Marsos in Regnum pervenit*, viene reso da **a** come "campagna" (che intende la campagna romana), da M2 e O con "duchato", da B con il gerundio "chaminando", R lascia uno spazio bianco. Abbiamo dunque una diffrazione dovuta o a una parola difficile che non è stata capita, di fronte alla quale M2 O vanno per congettura e R lascia in bianco, o a un errore, che potrebbe essere quello conservato da B. Nella prima ipotesi, Pasqualini avrebbe scritto "Marsi". Il tragitto descritto nel testo va dalle Marche (*per Picentes*) attraverso i "Marsi" per giungere al Regno di Napoli (*in Regnum*). Se Pasqualini dunque avesse tradotto letteralmente *Marsos* con "Marsi", si potrebbe ipotizzare che il termine, come per "Tarquinate" del par. 89, non sia stato compreso. Si spiegherebbe così lo spazio bianco in R, che non capisce di quale territorio si tratti. Nella seconda ipotesi, potrebbe essere un errore o un punto difficilmente leggibile che spiegherebbe la lettura di B per "chaminando". M2 O potrebbero aver congetturato in entrambi i casi, forse anche in modo

indipendente, che i Marsi fossero da identificare con il "duchato" di Spoleto, ipotizzando la regione attraversata per raggiungere il Regno di Napoli dalle Marche. In ogni caso, all'origine della diffrazione c'è una difficoltà comune che spiega i diversi esiti.

Un caso di diffrazione simile a questo è presente al par. 41 per il latino *in Umbriam, ex Umbria in Sabinos et Picentes et Marsos*. Ancora una volta il problema sorge con un toponimo, *in Sabinos*. Anche in questo caso, **a** mantiene il toponimo antico "Savina"; M2 e B cercano di identificarlo in chiave moderna, probabilmente indipendentemente, con "Patrimonio" (intendendo il *Patrimonium Petrii*); O lo salta (in R è in corrispondenza di una carta mancante). Si mette in rilievo come in questo caso il termine *Marsos* che aveva generato la diffrazione nel par. 23 sia stato qui concordemente reso con "campagna" ad esclusione della lezione singolare di B che legge "per lo reame".

Infine, al par. 108 notiamo due diverse lezioni per il latino *in Ligures*: **a** legge "verso Milano" e il resto dei manoscritti dei quali si sta parlando, M2 R B O, hanno la lezione "verso Genova". Difficile stabilire quale corrisponda all'effettiva traduzione del termine latino. All'epoca con il latino *Liguria* e *Ligures* si intendeva tutta l'Italia Nord Occidentale. Il contesto parla di Giovanni XXIII che parte da Mantova. Sia Milano che Genova sono perciò tutte e due 'destinazioni' possibili e quindi entrambe le varianti sono plausibili. Si può ipotizzare che il dubbio fosse di Pasqualini stesso, che di conseguenza avrebbe lasciato a margine una delle due opzioni nel momento della traduzione. I testimoni riporterebbero due scelte diverse a partire da queste varianti: **a** opta per "Milano", M2 R B O per "Genova". È difficile che i quattro manoscritti abbiano indipendentemente scelto tutti "Genova". Più probabile che fosse di un loro comune ascendente. Resta da stabilire (anche se a questo punto della discussione non sarebbe richiesto; tuttavia si anticipa) quale lezione dare a testo e quale in apparato: comunque si decida non si farà altro che riprodurre, fra testo e apparato, la verosimile indecisione del volgarizzatore; convenzionalmente si mette a testo quella che pare corrispondere all'effettivo svolgimento dei fatti. La ricostruzione storica, quale

si apprende da François-Charles Uginet[7], sembra volere che Giovanni XXIII cercasse protezione dal doge di Genova Tommaso Fregoso, rifugiandosi a Sarzana. Per questo semplice motivo, esterno allo scritto volgare, si è messa a testo la lezione "verso Genova" e in apparato "verso Milano".

Riassumendo, è possibile che quattro testimoni omettessero indipendentemente e senza una palese spinta il *non* del par. 70? E che in modo altrettanto indipendente decidessero di non scrivere nulla al posto di "Tarquinate" al par. 89? L'alternativa potrebbe essere per il par. 89 e anche per il par. 70 un controllo di **a** sul testo latino. Questo potrebbe spiegare anche *Milano* al posto di *Genova* al par. 104 per diversa interpretazione del latino *Ligures* e altre oscillazioni nella resa di toponimi latini e antichi con toponimi volgari e moderni, le quali tuttavia e considerate una per una possono spiegarsi anche diversamente. Si esclude questa ipotesi perché il ritorno di **a** al testo latino non è completo né sistematico e manca nei numerosi altri punti in cui riscrive il testo.

Le spiegazioni sopra riportate dunque fanno propendere per una comune discendenza di M2 R B O e, anche in forza della compattezza di M2 R B O a 70, 79, 89 e 108, rendono probabile la loro riunione in una famiglia **b.**

Di seguito si danno le tavole degli errori singolari di M2, R, B e O.

Tav. VII: errori singolari e varianti di M2

	M2	*Reliqui*
1	*om.*	geronimo pasqualini al magnifico antonio di puccio prohemio **a**; *om.* B; trattato dello eximio poeta messer lionardo aretino… al magnifico antonio di puccio pucci O; prohemio del libro de' tempi…. in vulgare R
1	*om.*	solevano prestantissimo… a più validi

[7] François- Charles UGINET, *Giovanni XXIII, antipapa*, in *Enciclopedia dei Papi*. Vol 2 *Niccolò I, Santo – Sisto IV*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2008, p. 614-619 (618)

		venti in alto mare
8	chagione	cognitione
9	e di diverso	a diverso
9	apartenente	apartenenti
11	d'ungheria	d'ungheri
11	sbanditi *om.*	sbanditi et
14	per torre a' suoi favore	per torre a suo fautori
15	guerra	gara
17	battaglia *om.*	battaglia perché
19	colla moglie et figliuoli	colle mogli et co figliuoli
21	del quale	el quale
23	Inghirano	Inghiramo
23	potente *om.*	potente e
26	per una *om.*	per una via
30	in questa	a questa
32	lui per re	lui re
35	hostinatione	ostinatamente
36	et l'assolo	né solo
37	uomini da casa	huomini a casa
45	d'impararla	d'impararlo
45	ti toglie	ti si toglie
46	Palla era mio il quale	Palla era mio equale
47	pistolatione	pestilenzia
49	melanese *om.*	melanese né
52	a fiorentini agli altri	e a fiorentini e agli altri
53	dimostrando honestissima cagione *om.*	dimostrando honestisima cagione di salutarlo er allui ralegrarsi nel vero esendone cagione cupidità di crescere

	Ladislao	Lanzelao
54	fu riceuto	fui riceuto
55	promesso	permesso
62	noti	noti lagrimando
62	casa	cosa
62	sangue huomo	sangue humano
64	tempo di ragunare	spazio di racogliere
64	santagnolo *om.*	Santo agnolo laltra
65	si diceva	si dicevano
65	venire *om.*	Venire a noi
67	ci movemo	movemo
72	foga	forza
74	fatte intorno al mortorio le debite essequie e	fatte intorno al mortorio *om.*
81	finti	finti e
82	conguntione	conventione
83	eppochi dopo	e poco dopo
83	il desiderio	i desiderii
83	e cardinali	e nostri cardinali
83	el nostro pontefice	el pontefice
83	a pisa *om.*	A pisa andati
86	di sopra *om.*	Di sopra ch'
91	del regno *om.*	Del regno più
93	per lettere *om.*	Per lettere tralloro
94	cocomissione	comissione
96	citta *om.*	Citta e
99	finito	fornito

100	non bisognassi *om.*	Bisognassi al giogo
106	*om.* Sera ribellata	sera a libertà ridotta; sera alle terre ridotta R
107	dispositione	deposizione
110	camera *om.*	Camera sua
110	essendovi *om.*	Essendovi allora
113	l'amicitia del fedele popolo fiorentino	l'amicitia et fede del popolo fiorentino
114	obidienti	obidienzie
121	i gradi e i gradi della militia	i gradi della militia
124	offerendogli *om.*	Offerendogli migliori
128	Pontenuovo	Pontenano
133	alluccha	al duca
134	rubati	ributtati
140	timore e	timore o
141	per lautorita sua	per la venuta sua
141	dimoro	dimorato
146	avea tentato dannagarlo	avea tentato ducciderlo **a**; avea tentato damazarlo B; *salto di testo* O
147	il papato pacifico e tranquillo	pontificato tranquillo
149	turbatione e mutamento	mutatione
149	compresi	furono compresi
154	dellaltura	de la cintura
159	se venire	se dovere venire
166	cherano	che greci erano
168	la lombardia a guerra	la lombarda guerra
173	un mese *om.*	Un mese intero
180	di poppi	di poi

In M2 mancano sia la rubrica (mancanza che condivide con B) sia il proemio di Pasqualini presente invece in tutti gli altri testimoni. Al par. 53 c'è un salto di testo dovuto a *saut du même au même*). Al par. 74, M2 tende a essere ridondante nella descrizione (il latino ha *peractis circa funus solemnibus*), come avviene anche al par. 113, 147 e 149. Da notare infine il par. 146: la lezione "dannagarlo" si può considerare anche una variante, per quanto molto specifica, se si confronta con le lezioni più generiche "ducciderlo" e "damazarlo" di **a** e B (in O c'è un salto di testo) per il latino *eum opprimere dolo.*

Tav. VIII: errori singolari di R

	R	*Reliqui*
1	prohemio del libro de tempi di messer lionardo facto dal traductore di latino in vulgare	trattato dello esimio…puccio pucci O; geronimo pasqualini al magnifico antonio de puccio **a**; om. B M
1	et nelle	et alle
4	prelati nati gratia cioe	incliti nati *om.*
5	e sono	e sieno
5	Libro delle historie degne di memori de tempi di messer leonardo	Comincia il trattato de tempi sua… **a** M2; Historia di messer Lionardo darezo de tempi sua… O; *om.* B
6	saranno	saremo
7	le scrive	descrive
8	da allui	da altri
10	chimoni	chimenti M1 O, clemente M2; clementi B F
11	credeano	credettono
13	recomandato	reconciliato
14	factori	fautori
16	con lui	allui
18	s'indussono	si ridussono

19	venire	vernare
22	agli aretini obbedivano	et gli aretini et i fiorentini fece temere **a** B; et agli aretini e fiorentini fece temere M2 O
22	cariagli	cavagli
23	camino	rimino
23	ebbevi	quivi
23	la lira	laltra
24	invitato	aiutato
24	penima	pecunia
25	commessono	commossono
27	preso	presi
28	cantarono	entrarono
28	aronia	ironia
28	finzione di	finzione da
30	pennia	pecunia
33	et tenere tanto	et temere B M1 M2 O; F *salto di testo*
36	ruppe la pace	ruppe la guerra
40	andando et	andando *om.*
40	que cittadini	e sua cittadini
41	numerabile	innumerabile
48	si rimuove	si rinnovoe
48	nel quale battaglia	nella quale battaglia
49	obidine	obidire
50	et a condottieri	et i condottieri
50	della melitia	della potenzia
50	maggiori loro principi	*om.* Loro principi
51	tenuto	temuto

51	sotto l’ancella	sotto la tutela; O sotto la cuccella
52	della reale scripta	della reale stirpe
54	vicentio	innocentio **a** B M2; unocentio O
55	fructile	fruirllo
57	a cavalieri	e cavalieri
58	ci era poco *om.*	Ci era poco fedele
59	impresi	presi
62	passa	passata
64	amistanti	circustanti
64	terre amistanti convocate	terre circustanti convocare
64	cose	le loro cose
64	adriano santo agnolo	santo agnolo
69	col re sopradetto	col re delle sopradette
70	el signore era	el signore
71	il quale	al quale
74	tenendo	temendo
81	si mando	biasimando
82	trattandosi alla	trattandosi della
83	a disideri	i desiderii
84	lo lasciai	lasciai
91	mutato	invitato
92	ritenuta	riceuta
97	di sé et della sua fortuna	se et la sua fortuna
97	et proposito su primo di restrignere i luoghi et proposito su primo di restrignere i luoghi	et proposito su primo di ristrignere i luoghi *om.*
97	sum lombardia	in lombardia
103	tenendo la forza	temendo la forza

106	sera alla terre ridocta	sera a liberta ridotta **a** B O; sera ribellata M2
107	di niuno nuovo	di pastore nuovo
108	messo da	mosso da
110	non molti non molti	non molti
110	gli orti *om.*	Gli orti et
110	andò che	andato
110	preso	presso
111	parole *om.*	Parole subitamente
116	raggiunsesi	et agiunsesi
117	dimostrare	dimostròe
118	diputato	reputato
131	de viniziani *om.*	De viniziani divenne
140	in quei dì cioè in nove dì	in quei dì *om.*
142	ugenio	eugenio
142	che innanzi aveam prese	che innanzi havean prese
145	et arpace in guerra	et in pace et in guerra
150	discendere	destendere
154	discinte	distinte
156	gli intigarono	gli negorono
156	passare *om.*	Passare subito
157	dimorati	dimoranti
162	invidia	indi
162	ordinata	aparechiata
162	per le persone che aveano date le gran percosse	per le percosse
164	par che	poi che
179	raquistarono *om.*	Raquistarono e

179	difacilmente	non facilmente

In R sono presenti grossolani errori di lettura (i più vistosi ai par. 10, 23, 30, 49, 51, 145, 156); non si notano salti di testo. La rubrica del par. 5 differisce da tutti gli altri manoscritti

Tav. IX: errori singolari di B

	B	*Reliqui*
1	*Om.*	Trattato dello esimio … puccio pucci O; geronimo pasqualini al magnifico antonio de puccio prohemi **a**; prohemio del libro de' tempi…. In vulgare R
5	*Om.*	Comincia il trattato de tempi sua… **a** M2; Libri delle historie degne di memori…R; Historia di messer Lionardo darezo de tempi sua… O
5	raccontare	raccorre
11	Vinegia	Vicenzia
15	criarono	crebbono
16	ridotto	ridotta
17	grande *om.*	Grande exercito
24	erano	era
26	avenne che *om.*	Avenne che a
35	tra boni	tre beni F M2; tra beni M1 O R
36	ricominciava	si ripigliava
36	et solo	non solo
36	genti loro *om.*	Genti loro et
36	compagnie *om.*	Compagnie della magnia
39	bianchi nel 1410	bianchi *om.*

40	nellalpi	dellalpi
41	per lo reame	in campagna
42	allo	allora
44	intendente	intendere
48	andandone	andando
51	il quale *om.*	Il quale a
54	tra li ultimi	tra gli huomeni F; tra gli intimi M1 M2 O R
57	fecion prova	si provorono
60	vie *om.*	Vie e
61	smontai	scesi
64	varii erano e patri	vari erano e pareri **a** M2 R; vari erano i parenti O
69	mesi	mesi e
75	rinvergare	reintegrare
83	tra cardinali	e cardinali
87	a roma ci era	a roma *om.* **a**; a roma circha M2 R; a roma acastate O
91	vicino	allato
92	di ogni	dognihuomo **a**; di certi M2, di tutti OR
94	venne	avenne
95	primieramente	secretamente
96	et nella nostra	et nella vostra
102	luno allaltro cautamente	luno a laltro **a** M2 O; luno a laltro et ciertamente R
107	per piu aperta cagione	per piu aperta cognizione
107	in baviera prigione	in baviera in prigione
108	tratto	cavato

109	braccio da montone	braccio
109	pacificare	pacifiche
117	aconsenti	consenti
117	molto disse	disse
118	da guerra	di guerra
124	et ssendoli i passi du furli rinchiusi	essendosi in passi difficili rinchiusi
126	da quale	da quella
127	firenze	faenza
131	brescia tutta con le sue forze et tenute	brescia *om.* F; et brescia tutta con le sue forteze *om.* M1 M2 O R
136	lucha la qual	lucha *om.*
136	di nuovo *om.*	di nuovo adunque
138	intollerabili volti	intollerabili voti
138	volta	vota
140	monte popoli	monte topoli
140	misso in rapina	ruborono
145	dallegiare	dallegierire F M2; dallegierar O; *carta caduta* R
154	tavolati	assiti
157	lucca	luni
161	grande esercito	gran gente
161	conoscendo	costrigendo
162	luoghi con	luoghi per
165	vennono	véne
166	avanti	innanzi
169	ai lochi	agli ochi
173	avanti	innanzi
174	pedoni	fanti a pie

175	si ingegno	si sforzo

In B notiamo la mancanza della rubrica del par. 1, come già notato in M2, e di quella del par. 5. Sembrano prevalere errori dovuti a cattiva lettura come nei casi dei par. 54, 124 e 169. Ai par. 11, 127 e 140 gli errori di lettura sono in corrispondenza di nomi di città, oltre al caso del par. 41 in cui è presente il fenomeno della diffrazione precedentemente commentato.

Si segnalano inoltre incertezze nella lingua fiorentina del copista, rilevabili e rilevate anche in altre sue copie, quali: l'uso (non sistematico) di *de* per "di", e dei pronomi *te* e *se* per "ti" e "si"; casi di assenza d'anafonesi (*longo*, *longa*); forme verbali con passaggio da –a ad –e (*sforzaremo*, *truovarà*); dittongamento di *ò* in sillaba atona e di *u* (*truovarà*, *fuorono*); prevalenza di –e in sillaba iniziale atona (*verilmente*, *reducere*, *remedio*) e una forma di ipercorrettismo in senso fiorentino (*nigarono*)[8].

Tav. X: errori singolari di O

	O	*Reliqui*
1	trattato dello esimio poeta lionardo aretino delle cose advenute al suo tempo in firenze… puccio pucci	geronymo pasqualini al magnifico antonio de pucci prohemio **a**; prohemio del libro de tempi di messer … in vulgare R; *om.* B M2
5	historia di messer lionardo darezo … pasqualini	comincia il trattato de tempi sua de leonardo aretino… **a**; *om.* B M2; libro delle historie degne di memori… R
6	chavessino	havessino
8	chavranno	havranno
9	chavevano	havevano

[8] Sulle vicende biografiche del copista, che ne influenzano le abitudini linguistiche, si veda Domenico DE ROBERTIS, *Introduzione* a Dante Alighieri, *Rime*, vol. 1 *I documenti*, op. cit., p. 144-145, e anche la tesi di laurea di Caterina Giovanna DE STEFANI, *Bonaccorso di Filippo Adimari copista*, relatore G. Tanturli, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1998-1999.

9	vero pontefice	pontefice
10	chaveva	havea
18	in aiuto	aiuto
19	riempiute	reimpieva
21	delle violenzia	dalla violenzia
22	fare	favore
24	drestra	dextra
29	alla roca tanto che eziandio	alla roca *om.*
30	patti *om.*	patti et
30	a tendere	a intendere
31	a fiorentini	e fiorentini
32	ducheria	dungaria
32	chavendo	havendo
33	autorità *om.*	autorita et
33	pero	poco
33	acerbe	accrebbe
34	temevano *om.*	temevano o
35	Montepuciano	Montepulciano
36	agli odii	et gli odii
36	molte volte	alcune volte
38	tanta la vittoria	tutta la vittoria
38	richurorono	ricuperorono
39	salvamente	sollenemente
39	si che	schiere
39	tempo *om.*	tempo tento
40	commossi *om.*	commossi andarono
43	chavevo	havevo

44	della cognitione	dalla cognitione
45	la notte	di notte
48	chavendo	havendo
50	chavea	havea
50	et figliuoli et condottieri	i figliuoli et i condottieri
50	aduce	aduceva
51	questi del	questi dal
52	sigularmente	singularmente
53	vechio *om.*	vechio et
52	chaveva	haveva
54	hoportunita	importunita
54	unocentio	innocenzio, vicentio R
56	di scrivere	di scriverle
56	della qual cosa	delle qual cose
57	con forza	con gran forza
57	morinne	mortine
58	concorrevano	concorreva
58	chavevano	cavano
61	mescholandomi *om.*	mescolandomi alla turba le brigate degli armati
62	al quale	il quale
64	parenti	pareri; patri B
65	somme	some
67	usciamo	uscimo
68	pentitosi	pentitisi
68	mirabile del	mirabile dal
70	chavendogli	havendogli

70	prese	prese per sé
72	diffidandosi porla ricieuta	diffidandosi poterla tenere ricevuta
73	a pisani	e pisani
74	temendo della	temendo chella
75	chaveva	haveva
77	se essere	se avenisse se essere
79	chavea	havea
80	collegi *om.*	collegi si raunassino
80	semenza	fermeza
81	finiti	finti
81	presente *om.*	presente et
82	non havea *om.*	non havea laltro
82	ocultava *om.*	ocultava et
83	lasciaronlo	lasciatolo
83	plublicarono lettere e messi il concilio	lettere e messi publicarono il concilio
85	pricipe	principe
86	e regno	el regno
86	fatto *om.*	fatto per
87	acastate	state; ci era B
87	lastuzia lanpresa saschoenarono	lasciata lampresa si tornorono
87	chaveva	avea
87	di queste	queste
88	laltranno	lautunno
88	pervenire	pervenne
91	chavea	avea
91	cacciato da	cacciato di

91	venne	venire
91	risedente	risedette
92	signoregiato	signoreggiando
95	questo a farlo	questo affermando
95	ricordallo	ricordando
97	istettono	vi stetteno
98	ocupati	occupanti
98	riempire	recuperare
98	morti iscacciata	morta et cacciata
101	plubicato *om.*	plubicato et
102	partissi	partirsi et
103	di notte inchonosciuta	di notte scognosciuto
103	afermandosi	afrettandosi
104	traditore fece	traditore *om.*
105	dinanti	dannato
106	chavuta	havuta
107	et essere ora dubbiosa	et se quella era dubbiosa; *carta caduta* F
108	giovanni *om.*	giovanni et
108	libero *om.*	libero et
108	potesta *om.*	potesta o
112	lettere	le terre tue
112	lingua	lunga
113	che sottoposta	a sottomessa; et sottomessa F
115	signore pontefice	signore et pontefice
115	sendogli	sendo egli
116	la diminutione	ladmiratione
116	a tendere	attendere

117	quando	quanto
119	potenzia *om.*	potenzia et
120	Sforzo	Sforza
121	i grandi	i gradi; i gradi i gradi M2
121	demulazione	da emulazione
121	mandovi	mandandovi
124	ridusse *om.*	ridusse a noi
126	adoperati	adoperanti
126	fiamma o	fiamma et
132	compagnia *om.*	compagnia et
134	potea *om.*	potea et
135	sperare *om.*	sperare et
136	assediati	assedianti
136	pel troppa cupidità	dal quale troppa cupidità
138	chavendo	havendo
139	secco	seco
141	si ridussono	si condussono
141	presa	prese
141	calco	cavalco
145	cavalieri	cavalleria
145	era stato	stato
146	del cammino	il cammino
146	perche con inganno *om.*	perche con inganno avea tentato ducciderlo et con gran furia aveva preso tiboli **a**; perche con inganno avea tentato dannagarlo ecchon gran furia aveva preso tipoli M2; perche con inganno avea tentato damazarlo et con gran furia avea preso tiboli B; *carta caduta* R

146	fece	faceva
146	a pacifico	o pacifico
147	ugenio	eugenio
150	a lanimo	et lanimo
151	condotto	condusse
152	incresceza	presteza
153	potenfice *om.*	pontefice co sua
154	confitte ma	confitte con
155	compagnia	pompa
155	consenzione	consagrazione
156	frualde	fraude
160	viniziani	a viniziani
160	compiaceva	non piaceva
164	fuori dalloro	fuori di loro
166	alice	atice
167	cieca	circa
168	ripidamente	rapidamente
169	si che	si perche
171	sendo *om.*	sendo la citta
171	alquanti di	alquando dintorno
172	*om.* non ardissi	ciò non ardissi
173	vinto *om.*	vinto da noi
173	cominciarono e	cominciarono *om.*
176	giovano	giovavano
176	loro	alloro
177	stimavano	speravano; *carta caduta* F
178	gli dettono *om.*	gli dettono spatio

179	chavevano	avevano
179	dato *om.*	dato et
180	gloria *om.*	grolia et

Al par. 146 è presente un salto di testo; altri errori sono imputabili a cattiva lettura, spesso di una singola lettera; ci sono frequenti salti di congiunzioni (a titolo d'esempio, ai par. 81, 82, 108, 134, 135). Inoltre si mette in evidenza che per il verbo "avere" spesso O presenta la forma "chavere" e derivate.

Dall'analisi condotta, nessuno dei manoscritti di **b** si raggruppa ulteriormente.

Ci sono alcune coincidenze tra i manoscritti di **a** e i manoscritti di **b**. I codici F, R e O condividono al par. 64 la lezione errata "dove" in luogo di "due". I codici M1 e M2 condividono la lezione corretta del par. 179 "Valialla" in luogo di "Malialla" di RBO (nel gruppo maggioritario potrebbe essere stato M2 l'unico a saper correggere l'errore, in F il testo manca per caduta di una carta). F condivide con M2 un errore correggibile al par. 35 "tre beni" invece di "tra' beni" e al par. 160 il raddoppiamento "recusando recusando", che potrebbe essere casuale. Il gruppo **a** condivide con M2 la rubrica e un errore poligenetico al par. 7 in quanto sia **a** che M2 leggono "negho" invece di "vegho". M1 condivide con B un errore al par. 154: per *utrinque pendentibus* in luogo della lezione corretta "da ogni parte pendenti" riportano "da ogni ponte pendenti".

Accidenti generali.

Tra i codici delle due famiglie sono presenti altre coincidenze dalle quali si potrebbe presumere un archetipo: al par. 22, O e R per il latino *dedentibus civibus* riportano "dandola a' cittadini" in luogo del corretto "dandola i cittadini". È probabile che la lettura "a' cittadini" sia condivisa anche da M1, ma non lo si può affermare con certezza perché rimane dubbia la comprensione della lettera nel codice. Al par. 88 per il latino *de Ladislai manibus extorta* tutti i codici concordano riportando "nelle mani di Lanzelao s'era cavata": "nelle" non è accettabile perché non rispetta il latino e non ha senso logico. Si tratterebbe dunque di un altro indizio che potrebbe ricondurre all'archetipo; a testo si mette "delle".

Altro caso particolare che merita di essere segnalato è presente al par. 168. Per il latino *cumque transmisso Apennini iugo in agrum mugellanum descendisset, magnum terrorem intulit nostris*, la famiglia **b** traduce "e passate l'alpi discese in Mugello, misse a' nostri grandissima paura", trasformando la frase, espressa nel latino con una sintassi subordinata, in due principali coordinate per asindeto. La famiglia **a** ha introdotto un "onde misse…" che rende più fluida la sintassi. Si potrebbe supporre che in origine la costruzione paratattica presentasse una normale congiunzione "e", caduta nell'archetipo, non recuperata dai codici di **b** e integrata con la congiunzione subordinante *onde* da **a**. Ma sarebbe imprudente presumere l'archetipo solo da questo elemento: la coordinazione per asindeto, per quanto rara, non era impossibile. Per questo motivo, si mette a testo la *lectio difficilior* di **b**.

Dalla collazione sono emersi due errori riconducibili al volgarizzatore. Il primo caso è al par. 152. Per il testo latino *ad ipsam basilicam, quae erat dedicanda*, tutti i manoscritti (escluso F, perché il testo è in corrispondenza di una carta mancante) per *dedicanda erat* riportano la traduzione "che si dovea sacrificare". L'uso del termine "sacrificare" non risulta attestato per l'epoca in relazione alla consacrazione di edifici sacri, tanto più che poco sopra lo stesso verbo latino è tradotto con "consacrare". Un copista non avrebbe avuto motivo di sostituire di sua iniziativa il termine. Si può ipotizzare che Pasqualini abbia voluto risemantizzare il termine "sacrificare" nell'accezione di "fare sacro" e come tale lo abbia utilizzato nel testo.

Una situazione simile si presenta poco sopra, al par. 150. Per il testo latino *infidam ac suspiciosam confoederationem reddiderant*, tutte e due le famiglie riportano per *infidam* la traduzione "infedele". Se lo dovessimo considerare un errore, si tratterebbe di una trivializzazione del termine. "Infido", d'altra parte, è un latinismo raro, testimoniato dal Tommaseo-Bellini dai lessici anteriormente al XVI secolo quasi soltanto in volgarizzamenti (da Sallustio e Livio)[9], ed è difficile ipotizzare che il volgarizzatore abbia tradotto "infido" e tutte e due le famiglie abbiano banalizzato con "infedele" (stessa radice, ma sfumatura di significato diversa). Più verosimile pensare che anche in questo caso sia stato Pasqualini a introdurre "infedele" come traduzione di "infido" anticipando

---

9 Niccolò TOMMASEO, Bernardo BELLINI, *Nuovo dizionario della lingua italiana*, vol. 2, parte II [G-L], Unione Tipografico-Editrice, Torino, 1869, p. 1490; occorrenze reperite nel TLIO-OVI-DIVO all'indirizzo www.ovi.cnr.it: Boccaccio, *Madonna Fiammetta*, cap.5, par. 30; *Comm. Favole Walterius*, 33 v.10; *Deca terza di Tito Livio*, IX-3; *Deca quarta di Tito Livio*, IV-33; infine Salvatore Battaglia, Salvatore BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. 7 [Grav-Ing], UTET, Torino, 1972, p. 938 occorrenza n.4.

così l'accezione sulla prima occorrenza data dai lessici.[10]. Per questi motivi a testo si lascia la lezione "infedele".

Particolare è il caso del par. 101, dove è presente un errore, comune a tutti i testimoni, probabilmente legato al testo in lingua originale: per il latino *per veronensem tridentinumque agrum* tutti i codici uniformemente riportano "pel contado veronese et quello di Todi" (**a** riporta solo "di Todi"). In questo caso non si esclude che l'errore fosse già nel testo latino (*tridentinum* per *tudertinum*), o fosse causato da qualche difficoltà di lettura presente nello stesso che avrebbe indotto in errore il volgarizzatore.

Sono inoltre presenti alcuni casi di diffrazione. Al par. 157 si presenta un caso di diffrazione che è possibile spiegare con un'indecisione del traduttore. Per il testo latino: *Initium hiemis erat, cum haec facta sunt statumque est per universam hiemem ambigua pace*, i manoscritti M2 R hanno la lezione: "era il principio del verno quando questo fu el quale tutto quello con dubbia pace si passò". L'uso di "el quale tutto quello" risulta ridondante e superfluo ed è spia di un'incertezza del traduttore su come rendere il periodo. Gli altri manoscritti risolvono con soluzioni diverse il punto: **a** toglie il pronome relativo e coordina le due frasi: "era il principio del verno quando questo fu et tutto quello con dubia pace si passò"; B invece lascia il pronome relativo e toglie il pronome dimostrativo: "era il principio del verno quando questo fu el quale tutto con dubbia pace si passò"; O lascia il pronome relativo, ma poi mette dei punti di sospensione dichiarando così di omettere qualcosa che non gli è chiaro nella composizione del periodo. L'indecisione doveva essere dunque più a monte, nell'atto stesso di traduzione del volgarizzatore, che dové lasciare o tutt'e due le soluzioni a testo, senza cassarne o cassando in modo poco visibile una, o una soluzione a testo e una a margine, e in tal caso ogni testimone ha agito differentemente per ristabilire il testo. A testo si è scelto un codice della famiglia maggioritaria **b**: dal momento che O lascia una parte di testo e M2 e R lo riproducono senza propendere per una delle soluzioni possibili, si dà la lezione di B.

Un caso simile a quello appena esposto si trova al par. 131. Il latino presenta il testo *fluxit vero ex huiusmodi causa. Nicolaus Braccii sororis filius*...; **a** riporta "la cui cagione fu che Nicolò figliuolo d'una sorella di Braccio"; **b** invece riporta "la cui cagione di questa fu che Niccolò figliuolo d'una sorella di Braccio": probabilmente ancora una volta l'incertezza della traduzione doveva essere del

---

[10] In questa accezione anticipa di qualche decennio Bernardo Tasso, II-328: "Ebbe ardimento/ sovra altissimo abete aprir le vele/ ad un fiato infedele" in Salvatore BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. 7, op.cit, p. 908, occorrenza n.5.

volgarizzatore, che probabilmente lasciò entrambe le lezioni a testo, o una a testo e una a margine. Il gruppo **a** decise di propendere per la soluzione - che si dà a testo - che elimina "di questa", percependolo come ridondante. Il gruppo **b** invece decise di riprodurre la situazione senza propendere per una soluzione.

Altro caso di diffrazione è al par. 120. In corrispondenza del latino *concendente Martino*, la tradizione del testo volgare presenta una diffrazione: "concedeli Martino" M2, "concendentelo Martino" B M1, "concedettelo Martino" F O R. L'unica forma verbale sintatticamente tollerabile nel contesto è anche in volgare il participio presente e pertanto si esclude la lezione di M2. Verosimilmente, "concedettelo" di F O R va interpretato come un participio con una non comune assimilazione nt>tt tale da provocare la diffrazione. Di un'assimilazione del genere non c'è traccia nelle carte autografe del Pasqualini, ma è giocoforza riportarla all'archetipo e accettarla a testo.

Un ulteriore caso di diffrazione è presente al par. 87. Per il latino *circa urbem Romam*, M2 e R leggono "intorno a Roma circa state" e si tratta di un errore in quanto *circa* del latino viene tradotto due volte; B legge "intorno a Roma ci era stato" e O "intorno a Roma acastate". Le soluzioni dei codici suggeriscono una parola nella quale probabilmente dovevano essere leggibili solo la lettera –c e la lettera –a. Il gruppo **a** omette questo termine riportando "intorno a Roma state". Il professor Graziano Ruffini ha brillantemente congetturato che la parola poco leggibile potesse essere il termine "città" che tradurrebbe *urbem*. Parendo assai convincente la proposta del professor Ruffini, a testo si mette dunque "intorno a Roma città state".

Infine, si segnala la situazione del par. 145, dove per il latino *qui cum equitatu apud Mediolanesem militaverat*, **a** e due codici della famiglia **b** cioè B e M2 (nel codice R il testo si trova in corrispondenza di una carta caduta), riportano uniformemente la lezione "il quale con cavalleria col duca stato a soldo", alla quale O aggiunge il verbo "era": "il quale con cavallera col duca era stato a soldo". La sintasi della maggioranza dei codici è poco fluida e 'zoppicante' ma visto il consenso di tutti meno O bisogna pensare che così fosse nata e O, migliorandola singolarmente, sia andato a coincidere con la sintassi latina.

3

Criteri di edizione

Per le scelte sostanziali, nell'opposizione binaria tra le due famiglie di codici **a** e **b**, la recensione si chiude quando si ha una delle due famiglie e almeno un testimone dell'altra famiglia: di conseguenza si applica il criterio della maggioranza stemmatica, con le eccezioni della *lectio difficilior* e col criterio peculiare per i volgarizzamenti di privilegiare le lezioni minoritarie se più vicine alla lettera del testo.

La tradizione del volgarizzamento è costituita da manoscritti coevi e vicini al volgarizzatore, databili tra la seconda metà del XV secolo e i primi anni del XVI. Abbiamo un campione della lingua di Pasqualini in alcune carte del codice Conv. Sopp. G II 1501 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze[11]: si tratta di una lingua molto sorvegliata, che non presenta forme idiomatiche. Dalla collazione sono emersi alcuni fenomeni: il passaggio di *-l* a *-r* dopo consonante, che non troviamo nel volgarizzatore[12], è testimoniato da M2 ai par. 85 e 121 "groria", al par. 149 "repubrica"; da O al par. 180 "grolia". Il codice O presenta inoltre il fenomeno del nesso labiale più liquida anticipato al posto di una labiale semplice, nelle forme del par. 35 "plubliche", del par. 60 "replubica", dei par. 94 e 109 "plublicamente" e del par. 101 "plubicato", anche questo non testimoniato dalle carte autografe del volgarizzatore. Il passaggio da *-au* ad *-aul/-al* davanti a dentale, non presente nelle carte

11 Cfr. Giuliano TANTURLI, *Antonio Manetti e Girolamo Pasqualini,* cit., pg. 285-298
12 Ivi, pg. 288-289

autografe di Pasqualini, compare nella tradizione del volgarizzamento nel codice M2 al par. 38 "aldacia" e al par. 163 "alturità"; nel codice O: al par. 9 "laldava" e al par. 176 "aldacia". A parte i succitati casi, si osserva che, stando con la lingua della tradizione, non ci si allontana molto dalla lingua di Pasqualini. I circoscritti scarti sono qui segnalati una volta per tutte.

Si è dunque provveduto alla scelta del manoscritto che fungesse da base formale per l'edizione critica. Sono stati scartati i manoscritti di **a**, in quanto, come dimostrato, sono orientati verso una sorta di 'riscrittura' del testo. All'interno di **b**, è stato subito scartato il manoscritto R, in quanto portatore di errori grossolani e diffusi, e soprattutto mancante di una carta e un intero *folio*. M2 è stato scartato perché presentava aggiunte ridondanti che gli altri manoscritti non testimoniano; rimanevano i manoscritti B, di Bonaccorso di Filippo Adimari, e O, di Attaviano di Jacopo Doni. Bonaccorso è stato scartato perché la sua lingua presenta tratti non propriamente fiorentini, già indicati nel capitolo 2, che si possono senza dubbio escludere nel volgarizzatore. Per questo il manoscritto scelto è stato O, in quanto la casistica degli errori singolari di questo testimone presenta omissioni assai circoscritte o scambi di lettere facilmente ricostruibili in sede di edizione. Quando O si allontana, nelle poche volte documentate sopra, dall'uso riscontrabile nelle carte autografe di Pasqualini, contrariamente alla restante tradizione, per coerenza si lascia a testo la forma di O documentando in apparato la forma degli altri manoscritti. Per quanto riguarda dunque le varianti formali, testo e apparato vanno considerati sullo stesso piano.

Il testo è stato suddiviso in paragrafi possibilmente di pari lunghezza. La punteggiatura è stata inserita seguendo il più possibile quella utilizzata per il testo latino da Carmine Di Pierro[13], con opportuni aggiustamenti quando la lettura di un periodo risultava troppo lunga, o quando la traduzione si allontanava dalla lettera dell'originale.

L'apparato è positivo. Si è dato conto oltre che degli errori costitutivi delle due famiglie anche delle varianti formali rispetto ad O quando non si trattasse di lezioni singolari, di cui si può avere un'esemplificazione nelle tavole.

---

13 Leonardo Bruni, *Rerum suo tempore gestarum commentarius (a.a. 1378-1440)*, a cura di C. Di Pierro, cit.

Scelte grafiche

Sono stati introdotti accenti, apostrofi, punti in alto e lettere maiuscole secondo l'uso moderno.

Il doppio valore vocalico o consonantico dei segni *u* e *v*, indifferentemente usati come due forme di un'unica lettera per l'uno e per l'altro, è stato reso secondo la grafia attuale con *u* per la vocale e *v* per la consonante. Così il segno *j*, semplice variante di *i* quando si trovi in fine di parola di solito dopo un'altra *i*, o anche a inizio di parola, è stato trascritto *i*, così come ovviamente non si distingue tra le altre forme di lettera (*s* rotonda o lunga, *r* rotonda o diritta, *d* onciale o diritta), perché altrettanto ovviamente tale è l'alternanza *i/j* nelle scritture quattrocentesche.

Per quanto riguarda effettivamente la resa grafica, è stata fatta una distinzione tra grafemi presenti in O e generalmente in uso nella seconda metà del Quattrocento che obbediscono a ragioni etimologiche o anche pseudo-etimologiche, e grafemi che rispondono a ragioni fonetiche e diacritiche. I primi, in quanto dati caratteristici dell'uso della lingua scritta dell'epoca, sono stati riprodotti a testo, come si presentavano in O, e sono: la *h* non diacritica ma per adeguamento all'etimo latino, anche presunto; i digrammi *ch*, *ph*, *rh*, *th* in parole volgari discendenti dal latino, solitamente grecismi e corrispondenti a φ, χ, ϱ, θ; *-ti* più vocale in parole d'etimo latino nelle quali l'occlusiva dentale sorda si è trasformata in affricata dentale sorda; *ct* e *pt* a indicare il suono rafforzato dell'occlusiva dentale sorda e *nm* a indicare il suono rafforzato della bilabiale *-m*, sia per effettive ragioni etimologiche (*constrecto; optimo; inmortale*) sia per rendere in modo pseudo-etimologico il raddoppiamento (*tucto*, *ciptà, conmosso*); la *s* sibilante sorda e sonora, semplice o rafforzata, resa con *x* in parole derivanti dal latino che presentavano questa lettera (*extreme*); la congiunzione *et*, anche se resa con nota tachigrafica o compendio, sempre trascritta *et.*

Per i grafemi che corrispondono a ragioni fonetiche e diacritiche, sono stati adottati i criteri che seguono. I suoni occlusivi velari sordi e sonori, rappresentati spesso nel Quattrocento con il digramma *ch* e *gh* anche davanti a *u*, *o*, *a*, a distinguere la pronuncia velare da quella palatale, sono stati sostituiti con l'ortografia attuale (*ca*, *co*, *cu*). Fa eccezione il caso di *Lucha*, nome proprio di città, cui potrebbe sottostare una ragione pseudo-etimologica. I suoni palatali sordo e sonoro e fricativo palatale rappresentati spesso nel Quattrocento con le grafie *ci*, *gi*, *sci* anche davanti a *i*, *e*, sono stati trascritti

secondo l'uso attuale. La grafia della nasale palatale *gn* oscillava fra *gn*, *ngn* e *gni*, ed è stata trascritta secondo l'ortografia moderna. Qualora il suono *gl* indicasse il suono laterale palatale *gli*, è stata aggiunta la *i* secondo l'uso odierno. La consonante nasale bilabiale davanti all'occlusiva bilabiale sorda e sonora, nel Quattrocento rappresentata indifferentemente col segno *m* o *n*, è resa con il segno *m*, come nella grafia moderna.

Le consonanti semplici sono state lasciate anche quando presumibilmente, ma è difficile dire certamente, rappresentano un suono consonantico intenso (*racolse*, *ralegra*, *cità*), appunto perché non sempre è certo se alla grafia corrisponda o no una pronuncia. Il raddoppiamento fonosintattico (*che lla, a llui*) è stato rappresentato con uno spazio seguito dalla doppia, come si presentava in O; i casi di assimilazione consonantica fra parola e parola (non lo > no llo) sono stati segnalati con un punto in alto (*no·llo*).

Nel caso di congiunzioni e avverbi composti e preposizioni articolate si è lasciata la grafia del codice che vede i due elementi sia staccati che attaccati, con o senza raddoppiamento. Il raddoppiamento del segno *n* nella preposizione *in* seguita da parola che inizia per vocale è stato riprodotto, separando le parole con un trattino -.

Leonardo Bruni,

***De temporibus suis*,**

volgarizzato da Girolamo Pasqualini.

1 Tractato dello eximio poeta messer Lionardo Aretino delle cose advenute al suo tempo in Firenze et generalemente per tucta Ytalia et di poi traducto di latino in vulgare ydioma per lo peritissimo giovane Ieronimo Pasqualini notaio fiorentino et diricta la prefata opera al magnifico Antonio di Puccio Pucci.

Solevano, prestantissimo Antonio, gli antichi autori l'opere delle loro fatiche a huomini ecellentissimi dedicare, acciò che a lloro in cose degne et gravi satisfacessino et alle loro opere quindi provenissi alcuna autorità, et fino all'età nostra s'è tal costume conservato et imitato. **2** Questa laudabile consuetudine e antica volendo io seguitare, ti mando una operetta già in latino composta dallo eruditissimo huomo et degnissimo storiographo Leonardo Aretino et nuovamente da me in toscano ydioma tradutta, nella quale lui diligentissimamente i notabili advenimenti al suo tempo occorsi in brieve somma racolse, materia senza alcuno dubbio utile a intenderla et giocondissima, la quale a tte dirizzai, sì acciò che di mia giovenili exercizii havessi alcuno piacere, sì acciò che il tuo nome degno ad essa agiugnessi alcuno ornamento. **3** La qual cosa se meritamente sperai, colui il giudichi che te cognosce nato da genitore preclarissimo, che all'età nostra nella patria et fuori con consiglio e con opere gloriosamente s'exercitò, donde a ssé aquistò fama perpetua et a' successori ordinò ottimi fondamenti; a' quali, aggiunta la tua nota virtù, quella opinione che di te fino a pueritia tutta la città nostra avea et sperava con somma expettatione incredibilmente hai adempiuta et superata. **4** Il che non solo le publiche degnità e lle private amicitie chiaramente dimostrano, ma quello amore testimonia, che continuamente

---

1 *Rubrica* Geronimo (Geronymo M1) Pasqualini al magnifico Antonio de (di M1) Puccio prohemio (prhoemio M1) **a**; Prohemio del libro de' tempi di Messer Lionardo facto dal traductore di latino in vulgare R; *om.* B M2
ecellentissimi] excellentissimi **a** B M2 R
et fino] infino O; et infino R

2 antica] anticha ora B O R
io] *om.* B R
brieve] breve **a** M2 R
racolse] raccolse M1 R
dubbio] dubio **a** M2 R
giocondissima] giocundissima F M2
agiugnessi] agiunga (agionga F) **a** agionga M2

3 sperai] sperai et mi promissi O; sperai et impromissi R
ottimi] optimi **a** M2 R
aggiunta] agiunta (agionta F) **a** M2 B
a pueritia] ad pueritia **a** B M2 R; da pueritia O
città] cita F M2 ; cipta M1 R

4 degnità] dignita **a** B M2 R

fuori d'alcuno exemplo t'ha portato lo Illustrissimo Cosimo de' Medici di cui come di sua gloria inmortale Firenze si ralegra, non meno che di sua incliti nati la gran Roma si gloriasse. Io adunque da tale cagione conmosso questa operetta propuosi adirizarti; la quale se ccome spero ti sia grata et aprobata dal tuo gravissimo giudicio, a esso confidandomi anchora ardirò tentare cose magiori et la mia barca commettere a più validi venti in alto mare.

5 Historia di messer Lionardo d'Arezo de' tempi sua tradocta in toscana ydioma da Geronimo Pasqualini.

Però che obligato mi pare essere a tempi mia che, quali e' sieno stati, di loro a' discendenti dia notitia, m'è piaciuto in questo libretto con brieve discorso raccorre quali huomini per Italia sieno a la mia età stati excellenti, quale delle signorie la conditione et che cura sia stata degli studi. **6** La qual cosa volesse Dio che ne' tempi passati havessino fatto coloro che alcuna peritia ebbono di scrivere: per certo non sarémo in tante tenebre d'ignorantia. A me senza dubbio paiono molto più manifesti e tempi di Cicerone et di Demosthene che quegli di già è ssessanta anni. Tanto fu il lume che quegli huomini clarissimi all'eta loro infusono, che anchora dopo el lungo discorso di tanti anni, come se innanzi agli ochi fussino poste si discernano. Ma e secoli poi seguiti mirabile ignoranzia prieme et oculta. **7** La medesima diligentia vego essere stata in Platone, il qual fu d'età superiore, le cui pìstole et libri legendo

---

come di] de B F M2
ralegra] rallegra **a** B M2 R
che di] de **a** B M2 R
conmosso] comosso B F M2; commosso M1
adirizarti] indriczarti F M2; ariczarti B; adiriczarti R;
spero ti] te B F M2
aprobata] approbata **a** B M2 R
magiori] maggiori B R
commettere] conmettere B; comettere F M2
1 – 4 Solevano… in alto mare] *om.* M2
5 *Rubrica* Comincia il trattato de tempi sua composto da Leonardo aretino et traducto in toscano da Geronimo (Geronymo M1) Palsqualini (Pasqualini M1) **a**; *om.* B M2; libro delle historie degne di memori de tempi di messer Leonardo R
brieve] breve **a** M2R
6 Dio] Iddio M2 R
dubbio] dubio **a** M2
ochi] occhi **a**
oculta] occulta B F R; obchulta M2
7 vego] nego **a** M2
legendo] leggiendo B R leggendo M2

quasi una pittura di que' tempi ancora vivente et spirante vegiamo, perché egli in tal modo gli studii della sua pueritia narra e la cupidità della republica e la conversione de' tempi et le sue andate in Sicilia et quelle controversie inextricabili di Dionisio et di Dione et le seguite miserie di ciascuno così descrive che pare che la loro memoria volesse fare inmortale. **8** Questo vorrei che agli altri fussi piaciuto di fare acciò che ciascuno dell'età sua ci avessi lasciato memoria et chiara cognitione. Ma stimo ch'a nessuno la volontà et ch'a molti la facultà dello scrivere sia mancata, e le lettere se non sono illustre et ornate non possono a' fatti dare chiarezza né la loro memoria prolungare. Noi adunque quel che da altri desideriamo ci sforzeremo di dare a' discendenti, acciò che, se alcuni forse haranno voglia di legere, non manchi loro la cognitione de' nostri tempi.

9. Al tempo della pueritia mia due pontefici Romani creati per discordia havevano i popoli a diverso favore divisi, perché alcuni Urbano alcuni Clemente - che così erano nominati - afermavano essere pontefice. El nome et titolo de l'Imperio teneva Vincislao, el quale nelle extreme parti della Magna dimorava. In Italia la reìna Giovanna governava Calavria et Puglia con l'altre parti a quel regno apartenenti. E Fiorentini, molestati da discordie grandissime, alcuni prestantissimi ciptadini della ciptà haveano cacciati. Gli Aretini da divisioni civili et da lunga guerra et pericolosa erano afaticati. **10** In questo stato essendo le cose, Carlo, el quale fu poi Re, venne in Italia

---

que'] quei **a** B R
vegiamo] veggiamo **a** B M2 R
controversie] contraverse B contraversie R; chontroverse M2
miserie di] de F R
descrive] discrive F M2; le scrive R
8 fussi] fosse **a**
piaciuto di] de **a**
avessi] avesse F M2
volontà] volunta F M2
forse] fuorse **a**
haranno] havranno **a** M2
legere] leggere B R
9 *Rubrica* Storia di Lionardo d'Arezo delle cose de' suoi tempi B[tutti gli altri omettono?]
pontefici] pontifici B F
afermavano] affermavano **a** B R
pontefice] pontificie **a**
ciptadini] citadini F; cittadini B M1 M2
ciptà] citta F B M2 R
afaticati] affaticati (affatigati F), B M1 R
10 *Carlo* el] il B F M2
fu] fo F R

chiamato da Urbano papa, acciò che da la reìna Giovanna il vendicassi, perché si diceva che ella favoregiava papa Chimenti et che havea Lodovico Andegavense figliuolo per adietro del re di Francia adottato alla successione del Regno. La qual cosa sdegnandosi, Urbano, convocò Carlo d'Ungaria el quale già havea nella guerra di Trevigi cognosciuto, dove per commandamento del Re d'Ungaria havea per Italia condotte gran copie contro a' Viniziani, et invitavalo Urbano acciò che togliessi il Regno alla reìna. **11** Carlo adunque con grande essercito d'Ungheri discendendo pel trevigiano et per quel di Vicenzia et essendo già pervenuto a Rimino, gli Aretini, comossi dalla sollecitudine delle parti et dalla fidanza di sua schiatta, chiamandolo in Toscana gli ofersono dargli e sé medesimi et la ciptà. Era Carlo di schiatta reale nato, di quello Carlo che già vinse il re Manfredi et restituì in Toscana parte guelfa. Per la quale speranza credettono gli Aretini potere e loro sbanditi et di contraria parte spegnere, e quali con lunga et pericolosa guerra la ciptà molestavano. **12** Carlo adunque venne ad Arezzo, et con somma letitia di ciascuno entrando prese la Signoria di quella terra. Et essendo a Arezzo gli usciti di Firenze, indotti dalla medesma fidanza di sua stirpe et per la gara delle parti, popularmente a llui si ragunorono. Perché quegli che governavano Firenze parea che alla parte contraria fossino volti. Da' cui prieghi conmosso Carlo s'aparechiò per

diceva] dicea B F M2 R
favoregiava] favoreggiava **a** R
Chimenti] Clemente M1 M2 Clementi B F; Chimoni R
havea] haveva F M1
d'Ungaria el] il B F M2
11 d'ungheri] dungari **a** B; d'ungheria M2
trevigiano] trivigiano B M2
essendo già] *om.* **a**
comossi] commossi **a** B M2 R
sollecitudine] sollicitudine F M2
ofersono] offersono **a** B R
ciptà] cita F; citta B M2
quello] quel **a** B M2 R
restituì] ristitui B M2
lunga] longa B F
ciptà] cita F; citta B M1 M2
12 adunque] addunque M2 R
Arezzo] Arezo M2 R
letitia di] de **a**
Arezzo] Arezo B M1 M2
usciti di] de **a**
medessma] medesima B, F, M2, R; medesma M1;
fossino] fussino **a** B M2 R
s'aparechiò] saparecchio B, sapparecchio F, M2, R;

andare a Firenze, quasi dovendogli per forza et per arme nella patria riducere. **13** Né andò pel diritto camino, ma pel sanese da Staggia et Pogibonzi entrò ne' confini del Fiorentino. Dipoi o che non riuscisse la pruova o che fusse da pecunia reconciliato, lasciata la 'mpresa si tornò a Arezzo. Dopo questo andando a Roma a Urbano et quivi stato alquanto a ordinare l'aparechio della guerra et quindi verso Napoli andato, vinse e capitani della reìna, lei prese e il Regno ottenne. **14** Né molto poi morì la reìna, come si stima, morta per comandamento di Carlo, non tanto per hodio, però che gli era per parentado strettamente congiunta, quanto per tòrre a' suo fautori ogni speranza. In questo tempo gli Aretini più che mai prima cominciarono a essere da civili discordie molestati. Perché il prefetto lasciato da Carlo in quella città, temendo la potentia de' cittadini ch'aveano dato la terra, per indebolirgli restituì nella città gli huomini della parte adversa. **15** Et benché questo facesse sotto spezie di riconciliazione, niente di meno presto subitamente più gravi discordie partorirono et quasi alla città ultima ruìna. Ché, come dentro alle mura huomini di volontà diversissime riceùti furono, crebbono subito e' sospetti e la gara delle parti. Cresceva questo male el prefetto, al favore di quegli ch'egli avea ridotti tutto

---

riducere] reducere B F
13 camino] cammino **a** B M1 M2 R
Staggia] Stagia **a** B M2
Pogibonzi] Poggibonzi B R
riuscisse] reuscisse F M2
pecunia] premi B; prima R
Arezzo] Arezo B M1 M2
l'aparechio] lapparecchio B F M2 R
vinse e] i **a**
ottenne] optenne **a**; obtenne B R
14 a' suo] a sua **a**; a suoi R
fautori] favore M2; factori R
cominciarono] cominciorono **a** M2 R
città] cita **a** M2; cipta R
adversa] aversa B M2
adversa] aversa B M2
15 *spezie* di] de **a** M2
riconciliazione] reconciliacione (reconciliatione M1) F; rachoncilione M2
presto subitamente] subitamente subitamente M2; subitamente **a** B R
città] cita **a**
ruìna] ruyna F; rovina B M2
volontà] voluntà M2 R
riceùti] ricevuti M2 R; recevuti F
crebbono] criarono B; ce furono O
male el] il **a** B
ch'egli] che lui **a** ; chelli B

inchinato. Et finalmente presi e principali della contraria parte et incarceratigli et alcuni morti, secondo il piacere degli sbanditi che di nuovo erano tornati ogni cosa aministrava. **16** Così parte ghibellina, che più di quaranta anni era stata sbandita et ora per l'advenimento di Carlo si sperava dovere perire et spegnersi, pel favore del prefetto ridotta nella terra manifestissimamente cominciò a essere più potente. Tanto nelle cose humane fallisce ogni disegno. Poi che queste cose al Re furono annunziate, però che i cittadini cacciati se n'erano a llui doluti, molto biasimò il prefetto, onde rivocatolo et rimossolo dall'uficio a quello governo mandò Jacopo de' Carazuoli cittadino napoletano. Nella cui venuta, perché egli menava seco e' cittadini di nuovo scacciati e temevasi di mutatione, si corse a l'arme et si ferono per la terra alcune zuffe. **17** Era più dura quella battaglia, perché e Tarlati et gli Ubertini, principi di parte ghibellina, haveano delle castella loro e de' parenti radunati nella terra alquante migliaia d'uomini armati, e così aparecchiati et ordinati a l'arme erano venuti, pel quale aiuto erano più forti, in modo che i nostri furono costretti rifugire nella rocca. Quivi, trattando de' rimedi, piacque loro chiamare el conte Alberigo, el quale in quel tempo aveva grande exercito ne' confini tra Perugia et Cortona, et promettergli i beni degli aversari in preda. **18** Con questa condizione venne Alberico con gran compagnia, et riceùto per la ròca insieme con quella parte de' cittadini che dentro v'era rifugita uscì contro agli aversari. Né fu lunga la

---

incarceratigli et] *om.* B O R
16 *più* di] de B F
advenimento] avenimento B M2 R
manifestissimamente] manifestamente **a**
uficio] officio B F; ufico M2
quello] a (ad F) quel **a**
Jacopo] Jacobo **a**; Jacomo R
ferono] fero **a**; feciono R
17 haveano] havevano **a**
radunati] ragunati B M2 R; raunati F
aparechiati] apparecchiati B F M2 R
a l'arme] allarme (allarmi B) M1 M2 R
venuti pel] per B F M2
rifugire] rifugirsi F; rifuggire M2 R
rimedi] remedi F R
chiamare el] il B F R
Alberigo el] il B F M2
promettergli i] et **a**; e B M2 R
aversari] adversarii **a** R
18 riceùto] ricevuto **a** R
roca] rocca B F M2 R
cittadini] citadini F; ciptadini R

battaglia perché coloro, come intesono essere venuto aiuto, lasciata la città, nelle castella prossime della loro parte si ridussono. E soldati poi rivolti alla preda, tutta la città ruborono, non meno i beni degli amici che de' nimici convertendo in preda. **19** A' quali poco dopo un'altra bricata di gente sopravenne non minore che la prima, la quale conduceva Villanuccio, et questa ancora riceùta, se alcuna cosa dalla preda era avanzata, presto ricolsono. []A questa acerbità un'altra scelerata crudeltà s'agiunse, che essendo la fine dell'autonno diliberarono i condottieri vernare dentro alla terra. Così crudelmente e cittadini iscacciati colle mogli et co' figliuoli furono costretti abbandonare la patria. La misera moltitudine d'ogni bene povera et ispogliata tutte reimpieva le vicine città et castella. **20** In questo medesimo tempo fu a Firenze movimento et, cacciato Tomaso degli Strozzi, principe di quella parte, et Giorgio Scali secundo principe morto, gli usciti, con sommo consentimento di tutti i cittadini revocati nella città, ripresono il governo della republica. Et essendo le bricate che avevano occupato Arezo stativi il verno tutto et parte della state et alfine partitisi, e cittadini che da tanta fortuna erano scampati nelle vòte et meze arse case ritornaro. **21** Né in questo tempo dalla guerra si posaro; però che gli sbanditi che le vicine castella tenevano fino alle mura ogni dì iscorevano, in tanto che nessuno si vedeva nella terra sanza arme. Ogni pensiero et ciascuna opera era alla

---

rifugita] rifuggita B R; refugita F
aversari] adversari **a**; adutisari R
coloro, come] coloro *om.* **a**
città] cita B F
ruborono] rubarono B F M2
meno i] e **a** M2
19 bricata] briata B F; brigata M2 R
brigata di gente] *om.* **a** M2
riceùta] ricevuta M1 R; recevuta F
scelerata] scellerata M2 R
s'agiunse] saggiunse **a**
autonno] autunno B M1 M2 R
diliberarono] deliberorono F; diliberorono M1
diliberarono] deliberorono F; diliberorono M1
dentro alla] a la B F M2
colle] con le **a** B
20 Tomaso] tommaso B M1 M2 R
cittadini] ciptadini R ; citadini F
153 bricate] brigate **a** B M2 R
cittadini] ciptadini R citadini F
avevano] haveano **a**
21 si posaro] riposaro **a**; si posarono (posorono M2) B
iscorevano] discorrevano (discorevano R) **a** B M2
sanza arme] senza arme **a** M2; senzarme B R

guerra, prima dalla violenzia fatta loro difendendosi, di poi, alquanto rafermati, d'ogni bellica aflizione gli usciti affligendo. In questo tempo Lodovico Andegavense, el quale di sopra dicémo che lla reìna s'aveva adoptato, venne in Italia. **22** La cui venuta molto et agli Aretini e Fiorentini fece temere, però che veniva nimico al re Carlo al quale gli Aretini obidivano et i Fiorentini dopo la tornata de' loro usciti con favore mirabile erano amici. Et conduceva Lodovico tanto esercito che non era chi si ricordassi alcuno magiore avere passate l'alpi, perché si diceva che haveva esercito di quarantamilia cavagli da' quali, se per Toscana fussino passati, l'ultime ruìne si temevano. **23** Ma egli con sì grande exercito tenne altro cammino: avendo passata la Lombardia e lasciata già Bologna e Rimino, per la Marca et per Campagna pervenne nel Reame. Quivi molti si ribellarono di quegli a chi era doluto che Carlo havessi morta la reìna et tra' due re si cominciò asprissima guerra. La quale prolungandosi né alcuna parte l'altra avanzando Lodovico fece venire di Gallia una altra bricata di cavalieri e quali furono circa quindicemila tutti iscelti. Costoro guidava uno Inghiramo francioso, a casa huomo potente e in guerra famoso. **24** Questi adunque, passate l'alpi, essendo disceso in Italia, amichevolmente riceùto da Bernabò principe di Melano et aiutato di vittuaglia et di pecunia, non seguì il camino di Lodovico ma, volgendosi dalla dextra parte pe' confini di

---

di poi] et poi G; et dappoi R
rafermati] raffermati **a** B M2 R
aflizione] afflizione **a** B M2
affligendo] afligendo F; affliggendo B M1 R
Andegavense el] il B F; del quale M2
dicemo] dicemmo M2 R
adoptato] adottato B M2 R
22 et agli aretini et fiorentini] et gli aretini et i fiorentini **a**; li aretini i fiorentini B; agli aretini obbedivano *per salto da* aretini *a* aretini R
obidivano] obedivano B; obliviano F; obidivanoM1; ubbidivano M2;
magiore] maggiore **a** B R
quali se] si **a** B
23 Campagna] chaminando B; pel Duchato M2 O; *spazio bianco* R
ribellarono] ribellorono F; rubellorono M1; ribbellorono M2
a chi] acchi M2 R
bricata] brigata **a** B M2 R
iscelti] scelti **a** B M2 R
24 adunque] addunque M2 R
riceùto] fu ricevuto **a** B
Melano] Milano **a** B M2
camino] cammino **a** R
dextra] destra B M2; drestra O

Piacenza et del Parmigiano, passato Apennino discese in Toscana tenendo pel contado di Lucha, pel fiorentino e pel sanese. Et mentre che in questi luoghi era Inghiramo, gli sbanditi d'Arezzo, de' quali di sopra dixi, andorono a llui mostrandoli Arezzo essere di Carlo et che facilmente quella ciptà poteva ocupare, però che il circuito delle mura era grandissimo et per le passate aflizioni della guerra v'era pochi difenditori, oltracciò che nella terra era alcuni e quali senza dubio sperassi che gli darebbono favore. **25** Così promettendo et importunamente sollecitando commossono e Galli che assaltassino Arezzo. Ordinato questo secretamente, gli sbanditi, di notte, poste le scale alle mura, da' più remoti luoghi della terra ne presono parte. **26** Erano già presente le schiere de' Galli quando, svegliandosi i cittadini et socorrendo, e Galli, entrati per una porta rotta dagli sbanditi, non solo per una via ma per molte cominciorono asaltare la città. Onde advenne che a un tempo in molti luochi si combatteva. Le tenebre e la notte ogni cosa facevano più terribili. Finalmente a passo a passo vinta la terra, dopo molte ucisioni et varii avenimenti della zuffa fu tutta presa, excepto che la rocca, la qual parte della gioventù, fugendovi dentro, virilmente difese. **27** Volti di poi e vincitori alla preda ogni cosa ruborono et i cittadini che a' ghibellini sbanditi apertamente erano stati inimici imprigionorono. In

---

Apennino] Appeninno B M2 R
Arezzo] Arezo M1 M2
ciptà] cita F; citta M2
ocupare] occupare **a** B R
grandissimo] grande **a**
aflizioni] afflittioni (afflizioni M1) **a** B R
dubio] dubbio B R
25 assaltassino] assaltossono **a**
Arezzo] Arezo M1 M2 R
26 *svegliandosi* i] e **a** M2
socorrendo] soccorrendo **a** M2
asaltare la città] a combattere la terra **a**; assaltare la citta B M2 R
advenne] avenne **a** B; addivenne M2
luochi] lughi F; luoghi M1 M2 R
terribili] terribile **a** M2
ucisioni] occisioni **a** B R ; uccisioni M2
varii] avarii B R
avenimenti] advenimenti **a** B R
qual] quale B M1 M2 R
fugendovi] fuggendovi B R
27 ruborono] rubarono B; rubborono F
cittadini] citadini F; ciptadini M1 R
i cittadini che a' ghibellini] i cittadini gibellini F
inimici] nemici **a**; nimici B M2

quella acerbissima notte più ch'alcun'altra ch'io mi ricordi, el padre mio preso dagli sbanditi et condotto nel castello di Pietra Mala fu acerbamente imprigionato insieme con Giovanni vescovo d'Arezzo et altri principali huomini loro nimici. Io ancora, benché fanciullo, da un'altra parte di sbanditi preso nel castello di Quarata el quale anche tenevano fui condotto et perché ero fanciullo non con gli altri presi, ma in più honesta carcere in una camera ero guardato. **28** Era dipinta in quella camera la immagine di Francesco Petrarcha la quale ogni dì raguardando di incredibile ardore de' suoi studi m'acendevo. La notte che i Galli entrarono inn-Arezzo fu a Firenze per molte lettere di mercatanti fatto noto che Lodovico Andegavense era morto in Puglia. Il perché scrivendo pochi dì dopo e Galli per ironia et quasi per letitia anunziando ch'aveano preso Arezzo, fu loro colla medesima finzione da' Fiorentini risposto che non solo si ralegravano della presura d'Arezzo ma eziandio si dolevano per la morte di Lodovico el quale certamente avevano saputo ch'era morto. **29** Ma stimando e Galli queste cose false, lieti et con festa si stavano ad Arezzo et provandosi per forza havere la ròca e esendo con molte ferite indrieto scacciati

---

ricordi] recordi **a** B
d'Arezzo] d'Arezo M1 M2
huomini loro] huomini a loro **a** R
fanciullo] fanciullo et **a**
sbanditi] nemici **a**
28 immagine] ymagine a B R
immagine di] de **a** B R
la quale] la guale **a**
ardore de'] di B M2
suoi] sua **a**
m'acendevo] m'accendevo **a** B M2 R
inn] in **a** B R
Arezzo] Arezo **a** M2
anunziando] annunziando M2; annunptiando B R
Arezzo] Arezo **a** B M2
ralegravano] rallegravano M1 M2 R; sallegravano B F
Arezzo] Arezo **a** M1
eziandio] etiamdio (etiandio M1) **a** B R
el *quale*] il B M2 R
avevano] haveano B M2 R
29 e *Galli*] i **a**
queste cose cose false] questo essere falso **a**
Arezzo] Arezo **a** M1
provandosi] pruovandosi F R
roca] rocca **a** B M2 R
esendo] essendo **a** B M2 R
indrieto] indietro **a** M2 R

s'aparechiarono a l'assedio, et ogni dì spesse zuffe presso alla ròca con incredibile ardore si facevano, tanto che eziandio i Galli amavano la virtù degli asediati. Era la rinchiusa gioventù di tanto desiderio di combattere accesa che unico piacere haveano di venire alle mani. **30** Furono e Galli tre mesi intorno alla ròca ocupati et esendo al fine della morte di Lodovico fatti certi, lasciato il proposito d'andare in Puglia, diliberorono in Gallia ritornarsi. E essendo a questa tornata bisogno di pecunia cominciarono a pensare patti et adimandare pecunia a' Fiorentini, promettendo lasciargli quella terra. Ma e Fiorentini, benché ciò sommamente desiderassino, niente di meno stimarono prima dovere mandare nella ròca a intendere l'animo de' cittadini. **31** Né agli assediati pareva havere altro refugio et spezialmente temendo che la città non fussi da' Galli lasciata agli sbanditi. Così di consentimento de' cittadini aconcia la cosa, la città, partendosi e Galli, et la ròca, dandola i cittadini, nella podestà del popolo fiorentino pervenne. Richiedendo di poi e Fiorentini le castella prima ocupate si cominciò guerra contra' Tarlati et agli altri principi de' ghibellini. E Pietramala, perpetua sedia de' ghibellini, dopo lungo combattere fu presa et a tterra spianata. **32** Per questo modo l'aretine mutazioni si riposaro. Carlo in Puglia, al tutto vincitore, da speranza d'un altro regno fu tratto inn-Ungaria, però che

---

s'aparechiarono] sapparecchiorono **a**; sapparecchiarono B R
et *ogni*] *om.* M2 R B
roca] rocca B F M2 R
eziandio] etiandio **a** B; etiamdio R
asediati] assediati **a** B M2 R
30 roca] rocca F B M2
ocupati] occupati **a** B R
esendo] essendo **a** B R
cominciarono] cominciorono **a** B M2
a *pensare*] ad F B appensare M2
stimarono] stimorono **a** B M2 R
roca] rocca B F
cittadini] citadini a M2; ciptadini R
31 cittadini] citadini F; ciptadini R
aconcia] acconcia M1 R
dandola i cittadini] dandola e cittadini B dandola a cittadini M1(?) O R
podestà] potesta **a** B M2 R
ocupate] occupate **a** B M2 R
contra] contro a' **a**; contro i M2; contro e' R
principi de'] principi di B M2
sedia de'] di F M2
lungo] longo F lunco O
32 riposaro] riposarono B M2
tratto inn] tratto in **a** B R
Ungaria] Ungheria M2 R

essendo morto Lodovico re d'Ungaria suo parente e non lasciando alcuno figliuolo maschio, con consentimento de' baroni era lui re adimandato. Andando adunque con gran compagnia et havendo già riceùto il Regno nella festa propia, per inganno della reìna vecchia fu morto. **33** In questo medesimo tempo Bernabò principe di Melano, la cui autorità et potentia era in Lombardia stata grandissima, da Galeazo figliuolo del fratello fu preso e spogliato della signoria. E benché la sua ruìna fusse grata al popolo fiorentino, nientedimeno poco poi considerando alla prima potenzia del nipote, la quale per sé era grandissima, le ricchezze e signoria di Bernabò essere congiunta, cominciò a spaventare di tante forze et temere tanto smisurate potenzie el qual sospetto apresso accrebbe Verona in prima e di poi Padova, al suo imperio agiunte. **34** Crescendo adunque il sospetto, cominciorono e Fiorentini aparecchiare rimedii et fortificarsi , dall'altra parte lui più diligentemente guardarsi vietando che i Fiorentini nelle sue terre conversassino e già qualunque popoli temevano o odiavano la potenzia del popolo fiorentino, e costui cominciavano a riguardare et in Toscana a provocarlo, **35** e primamente i Sanesi allora molto nimici de' Fiorentini per la ricevuta di Montepulciano. La qual terra essendo racomandata de' Sanesi, et nascendo discordia tra' principali, una parte di loro cacciata era a' Sanesi refugita et volendo coloro riducerla et contradicendo l'altra parte, sé e la terra dette a' Fiorentini tanto ostinatamente che, no·gli ricevendo da principio e Fiorentini per rispetto de' Sanesi, gli ambasciadori ch'erano venuti per dare la terra andati alla camera, tra' beni del popolo fiorentino quel

---

riceùto] ricevuto (recevuto F) **a**
propia] propria **a** B M2 R
33 *principe* di] de **a**
Melano] Milano **a** B M2 R
fusse] fussi M1 M2
ricchezze] riccheze M1 M2
e signoria] ella (et la M1) signoria **a**
el qual] el quale B F M2
apresso] appreso F M2 R
agiunte] aggiunte **a** M2 R
34 *cominciorono* e'] i **a** B R
aparecchiare rimedi et fortificarsi] a aparecchiare e a fortificarsi **a**
qualunque] qualunche **a**
e costui] a costui **a** M2
35 racomandata] raccomandata (reccomandata F) **a** R
di loro] delloro B F M2
refugita] rifuggita B M1 M2 R
riducerla] ridurla B O
no gli] non gli **a** M2 R; nolli B
tra' beni] tre beni F M2; tra boni B

castello con plubliche scritture feciono registrare. **36** In questo modo riceùto Montepulciano, e Sanesi, quasi di questa vergognia commossi, manifestamente cominciorono a desiderare cose nuove et tutti convertirsi alla potentia del principe di Melano e cavalleria grande da llui nella terra ricevere. Così crescendo e sospetti et gli odii finalmente si ruppe la guerra la quale poi durò molti anni, benché alcune volte s'intrapose la pace, ma tanto piena di sospetto che a fatica poste giù l'armi subito la guerra si ripigliava. Non solo per Toscana ma per Lombardia fu variamente implicata mandandovi e Fiorentini delle genti loro et grandissime compagnie della Magna conmovendo. **37** Erano in questo tempo l'armi al tutto nelle mani degli Italiani ritornate, però che ne' tempi passati con cavalieri di gente strane condotte a prezo si soleva per Italia guerregiare. Per che venivano huomini a casa loro nobili menando in Italia compagnie di cavalieri per essere colle città a soldo o con signori; molti di Germania et di Gallia ma assai spagnuoli, brettoni, unghari per Italia erano a soldo. Apresso a questi era la gloria de l'arme, ma de' nostri pochi si davano alla milizia. **38** Essendo io fanciullo primamente e nostri ricuperorono l'antica gloria della cavalleria et cominciorono con gran brigate d'Italiani a militare. Et crescendo a poco a poco la moltitudine tanto d'audazia avanzò et di scienza, che niuno più voleva forestiere cavalleria. Tutta la vittoria et la speranza de'

---

plubliche] publiche **a** B M2 R
scritture] scripture **a** B R
36 riceùto] ricevuto (recevuto F) **a**
Melano] Milano **a** M2
terra] citta **a**
intrapose] interposi F; interpuose B M1 R; interpose M2
piena] pieno **a**
a fatica] affatica M2 R
armi] arme F B M2
Non solo] ne solo **a** R; et solo B; et lassolo M2
della Magna] *manca* B
conmovendo] commovendo M2 R; commovendosi B
37 condotte] condotti **a** B M2 R
guerregiare] guerreggiare B F
menando in] yn B R; inn M2
di cavalieri] d'uomini isparsi chavalieri M2
colle] con le **a** BM2 R
città] cita **a**
Germania] Magna **a**
di Gallia] Francia (Franza F) **a**
ma] *om.***a**
spagnuoli] spagnoli B F
a soldo] al soldo B R; assoldo M2

guerregianti nelle Italiane brigate consisteva. **39** In questi medesimi tempi venne mirabile movimento di popoli. Tutta la moltitudine si vestì di veste bianche et sollennemente confessi e ordinati, con incredibile fervore di devozione, schiere grandissime di bianchi alle vicine città andavano, pace et misericordia con humile voce adimandando, cosa senza dubbio maravigliosa et incredibile. Era la loro peregrinazione di dieci giorni e 'l cibo comunemente pane e aqua. Nessuno per le città con altre veste si vedeva e l'andare nell'altrui terre eziandio di quegli che innanzi erano poco amici fu libero. Nessuno in quel tempo tentò d'inganare, nessun forestiere fu offeso et co' nimici fu quasi tacita triegua. **40** Durò questo movimento circa due mesi andando i popoli nell'altrui città et altri nelle loro ricevendo; inn-ogni paese mirabile familiarità e benigna ricevuta. Ma donde havesse principio è nascosto. Dicevasi che dell'Alpi nella Lombardia era scesa et con discorso mirabile haveva commossi i popoli. Venneno a Firenze prima di tutti popularmente i Luchesi. E' quali veduti, tanto ardore subito seguì, che eziandio coloro che innanzi udendo se n'avevano fatto beffe prima di tucti e sua cittadini mutorono le veste e quasi da Ddio commossi andarono con simile movimento. **41** E Fiorentini in quatro parti partirono il popolo delle quali due con moltitudine innumerabile d'huomini donne et fanciugli vennono ad Arezzo, l'altre parti ad altri luoghi andorono. Doùnque le brigate de' bianchi arivavano, gli abitatori di que' luoghi da simile esemplo

---

39 città] cita F M2
dubbio] dubio **a** M2
città] cita F M2
inganare] ingannare **a** B M2 R
40 due] duy **a**
Inn-ogni] in ogni **a** B
scesa] discesa **a** B M2
haveva] havea **a** B M2 R
Luchesi] lucchesi B M2 R
innanzi] inanzi B M1
mutorono] mutarono B F
41 quatro] quattro **a** B
partirono] divisono **a**
delle quali due] et due **a**
vennono] pervennono **a** B R; pervenuti M2
Arezzo] Arezo **a** B M2 R
parti] parte B F M2 R
Dounque] dovunche **a** B; dounche M1; dovunque R
Da le brigate de *a* **47** venendo poi lo im *manca per caduta di una carta* R
arivavano] arrivavano **a**, M2
luoghi] luochi B F M2
esemplo] exemplo **a**, essempro M2

erano mossi. Così di Lombardia in Toscana, di Toscana nel Ducato, quindi in Savina, nella Marcha et in Campagna et in tutte l'altre genti progedendo el movimento fino all'estreme contrade d'Italia pervenne, nessuno popolo lasciando ove non toccassi. **42** In questo tempo che era triegua dalla guerra mirabilmente crebbono gli studii, perché primamente allora la cognizione delle greche lettere s'agiunse, le quali già settecento anni apresso a' nostri non erano state inn-uso. Questa cognizione a noi riportò Crisoloro costantinopolitano, huomo a casa nobile e delle greche lettere dottissimo. **43** Questi essendo la patria assediata da' Turchi per mare se n'andò a Vinegia dove udita la fama sua fu benignamente invitato e richiesto et con salario publico condotto venne a Firenze, dovendo a' giovani dare copia di sua dottrina. Io in quel tempo studiavo in ragione civile non degli altri studii rozzo; perché naturalmente ardevo d'amore delle scienze et a dialetica e rettorica non picola opera havevo data. Per la qual cosa nella venuta di Crisolora cominciai a dubitare, però che abandonare lo studio di ragione mi pareva dannevole, e tanta commodità d'imparare le greche lettere lasciare stimavo quasi pecato. **44** Et spesse volte giovenilmente a me medesimo così parlavo: "Tu, quando Homero Platone et Demosthene et gli altri poeti, philosophi et oratori de' quali tante et sì mirabile cose se dicono pòi vedere et insieme con loro parlare et delle loro mirabile discipline riempierti,

---

in Savina] nel patrimonio M2 B; *om.* O
genti] parte **a**
progedendo] procedendo **a** B M2
progedendo el] *procedendo* tale **a** B
estreme] extreme **a** B
42 che era] che durava **a**
s'agiunse] saggiunse **a** M2
apresso] appresso B F
inn] in **a** B
a noi] ad noy F B; annoi M2
Crisoloro] Chrisolora **a** B M2
lettere] littere **a**
43 Questi] costui **a**
Vinegia] vinesia B; venegia F
giovani] giovini B; gioveni F M2
rozzo] rozo **a** M2
rettorica] retorica **a** B
picola] piccola **a** B M2
havevo] havea F M2; haveo M1
commodità] comodità **a** B M2
pecato] peccato B F M2
44 mirabile] mirabili B M1 M2
cose se] si F M2
poi] puoi B M1 M2

lasci et abandoni? Tu questa facultà divinamente ofertati lasci passare? Già settecento anni nessuno in Italia ha sapute le greche lettere, e pure da loro essere ogni dottrina confessiamo. Quanta utilità adunque allo intendere debba dalla cognitione di questa lingua pervenire? **45** Quanto la fama o il piacere tuo accrescere? Molti dottori di ragione civile sono inn-ogni luoco né mai d'impararlo ti dee manchare commodità. Ma questo è uno e solo dottore delle greche lettere, se questo dinanzi ti si toglie nessuno poi si ritroverrà da cui tu impari". Al fine vinto da queste ragioni mi déi a Chrisolora con tanto ardor d'imparare che quel che il dì veghiando imprendevo di notte poi eziandio dormendo riferivo. **46** Condiscepoli ebbi molti ma quegli che più feciono frutto due: Ruberto Ruffo e Palla figliuolo di Nofri degli Strozzi. Era ancora in quella medesima disciplina uno Iacopo d'Agnolo, el quale che Chrisolora fusse condotto prima fu autore. Agiunsesi poi Piero Vergeri iustinopolitano el quale a Padova, fiorendo in istudio, seguì la fama di Crisolora et venne a Firenze per udirlo. Di questi Ruberto e il Vergerio et Iacopo d'Agnolo di gran lunga mi passavano d'ettà, Palla era mio equale. **47** Fui apresso questo maestro più che 2 anni amaestrato di probabile e optima disciplina. Ma venendo poi lo 'mperadore costantinopolitano in Italia, e rivocando a ssé Crisolora si partì da Firenze e a Milano se n'andò al suo imperadore. Già era l'anno MCCCC e alcuni segni di pestilenzia n'avevano cominciato a spaurire, la quale poco dopo a Firenze crudelmente adoperò con incredibile strazio di qualunque sesso et età. Unico rimedio a questo male si trovò nel fugire. **48** Fugirono adunque

---

sapute le l.] saputo l. B F sapute l. M1
cognitione di] de B F
45 accrescere] acrescere B M2
luoco] luogo **a** B M2
dinanzi] dinnanzi B F
ritroverrà] truovara B F; troverra M1; trovera M2
déi] detti **a** B M2
veghiando] veghando M2 vecchiando O
riferivo] referivo **a** B
46 ebbi] ebi **a**
Iacopo] Jacobo **a**; Iacomo B
agiunsesi] aggiunsesi **a**
iustinopolitano el] il B F M2
Iacopo] Jacomo B; Jacobo F; Jacopo M1
d'ettà] *om.* **a**; deta B M2
equale] il quale M2
47 apresso] appresso B F
costantinpolitano] di costantinopoli **a**
qualunque] qualunche **a** B M2
rimedio] remedio B F

i cittadini popularmente andando molti a Bologna, e niente di meno nella quasi vòta et diserta città più che 30M la peste uccise. La quale havendo fatto fine, la guerra, che alquanto s'era intramessa, magiore che innanzi si rinnovòe, et da ogni parte movendosi gli esserciti apresso a Casaleccio borgo del contado bolognese combatterono, nella quale battaglia e nostri, vinti, furono sconfitti. Bologna, che infino a quel dì era stata in compagnia del popolo fiorentino, ricevette il giogo melanese. **49** Le genti de' Fiorentini tutte in quella zuffa erano perite et preso Bernardone capitano, onde molto si temette né alcuna speranza di resistere pareva rimasta, essendo tutto perduto l'essercito, preso el capitano e Bologna sottomessa. Et in Toscana e Pisani e Sanesi e' Perugini erano in podestà del melanese né i Luchesi molto dall'obidire sendo lontani. **50** Mentre che ccosì pieni di paura e di disperazione erano le cose, né si vedea alcuno modo di salute, fuori d'ogni speranza, la morte di Galeazzo principe di Melano sopravenne: però che morì nel corso propio della vittoria grandissima. Per la cui morte ogni cosa apresso a' nimici fu turbata, perché lui havea lasciati i figliuoli piccoli et i condottieri subito tra ssé caregiando della potenzia

---

fugire] fuggire B M2 R
48 fugirono] fuggirono B M2 R
adunque i] e **a** M2
città] cita F; cipta R
30M] trentamila huomini **a**
magiore] maggiore B R
si rinnovòe] si rinovo B; si rinuovo F M2; si rimuove R
nostri vinti furono] nostri furono **a**
melanese] milanese F M2
49 genti] gente **a** B M2
speranza di] de F M2
pareva] parea **a** B M2
preso el] il B F
e *sanesi*] *om.* B M1 M2 O
podestà] potesta **a** B R
Luchesi] lucchesi B M2 R
dall'obidire] dalubedire F; dalubidire M1; dallobidine R
lontani] lontani et M2 R
50 *pieni* di] de B F
vedea] vedeva **a** B M2
speranza] espettatione **a**
morte di] de **a** M2 R
Galeazzo] galeazo B M1 M2 R
Melano] Milano **a**
lui] egli **a**
caregiando] gareggiando **a** B M2 R

generarono la ruìna de' loro principi. Così mirabilemente rivolta la fortuna, quegli a cui prima ogni cosa aduceva disperanza ora pareva sicura e molto si confidavano. Niente di meno in Toscana non molto poi a' Sanesi fu conceduta pace e co' Pisani quasi con tacito consentimento si cessò dalla guerra. **51** Perugia et Bolognia delle mani de' nimici liberate vennano nella potestà di Bonifazio pontefice romano, il quale a Urbano era suceduto. Morto Galeazzo principe de' Melanesi et pochi annii dopo spirato Bonifazio di questa vita, cominciò Ladislao re in Italia a essere temuto. Questi dal padre Carlo, el quale mostràmo che inn -Ungheria era stato morto, lasciato fanciullo in Italia sotto la tutela della madre tra mille dificultà era cresciuto, essendogli con poca prosperità succeduta la prima impresa fatta inn -Ungheria tornò in Italia. **52** Et purgato il Regno di Puglia e nelle mani ripresolo a tanta potenzia crebbe che già e al pontifice Romano e a' Fiorentini e agli altri popoli era suspetto e da loro temuto, però che in quello re era somma sagacità con somma cupidità di signoregiare congiunta. Et non a casa sedendo per prefetti ma lui presente conduceva l'essercito, pratico già e consueto al guerregiare. Aiutavalo oltra ciò incredibile favore de' popoli, che llui solo della reale stirpe rimaso era singularmente amato. **53** A Bonifazio sucedette nel pontificato Innocenzo per patria sulmonese, huomo per età vechio et che di molte cose e grandi

---

loro principi] maggiori loro principi R
mirabilemente] mirabilmente **a** B M2 R
disperanza] disperazione **a** B M2
51 vennano] vennono B M1 M2 R; venneno F
suceduto] succeduto **a** B M2 R
Galeazzo] Galeazo M1 m2 R
Melanesi] Milanesi **a**
Ladislao] Lanzelao **a**
inn] in **a** B R
Ungheria] ungaria B F R
tutela] cuccella O lancella R
dificultà] difficulta **a**
cresciuto *om.*] *cresciuto* et **a**
inn] in **a** B R
Ungheria] ungaria B F M2
52 ripresolo] ripreselo **a** M2 R
suspetto] sospetto **a** M2
in quello re] in lui **a**
signoregiare] signoreggiare F R
guerregiare] guerreggiare M2 R
oltra ciò] oltraccio M1 M2 R
53 sucedette] succedette **a** B M2 R
sulmonese] sermonese **a**
vechio] vecchio B F M1 R

haveva esperienzie. A questo pontefice nelle prime feste andò Lanzelao a Roma, dimostrando honestisima cagione di salutarlo et a llui ralegrarsi, nel vero esendone cagione cupidità di crescere il regno; donde i Romani prima non quieti colla presentia sua contra ’l pontefice commosse. **54** Egli avea volto l’animo a pigliare Roma, non però con manifesta forza adoperava il re, né per al presente strigneva l’opera, ma nascosamente incitando e romani cittadini e al pontefice facendogli nimici pensò dovere essere che il papa la loro importunità non sopportando si partissi dalla città et che i Romani a llui si rivolgessino. Questo adunque pensatosi, il Re tornò a casa. Et il pontefice stando a Roma continuamente era in gran dificultà. Io in questo tempo chiamato da Innocentio venni a Roma et certo nel mezo delle grandissime turbazioni benignamente fui riceùto da llui e con titoli et degnità honorato cominciai ad essere reputato tra gli intimi sua familiari. **55** Trovai a Roma questa condizione degli stati: el popolo Romano la poco innanzi riceùta libertà non modestamente usava; de’ principi e Colonnesi e Sabelli molto potevano, ma gli Orsini aviliti e sospetti al popolo, ché si stimava che ’l pontefice favoregiassino. La corte era piena et rica: Cardinali v’era molti et di gran degnità. El pontefice in Santo Piero in Vaticano dimorava, desideroso d’ozio et contento del presente stato, purché

---

honestisima] honestissima **a** B M2 R
ralegrarsi] rallegrarsi **a** B R; *om.* M2
nel vero] invero **a** B; *om.* M2
esendone] essendone **a** B R; *om.* M2
donde i] e M2 R
colla] con la **a** B R
presentia] prestantia M2 R
54 strigneva] stringeva B M2
facendogli] faccendogli M1 R
papa] pontefice M2 R
partissi dalla] della **a** B R
adunque] addunque M1 R
pontefice] papa **a**
continuamente] continovamente B M2
dificultà] difficulta **a** B
Innocentio] Vicentio R; Unocentio O
riceùto] recevuto (ricevuto M1) **a** R
degnità] dignita B F M2
intimi] huomeni F; ultimi B
55 riceùta] ricevuta **a** R
che’l] ch’al **a** B R
favoregiassino] favoreggiassino R M2
rica] ricca B R M2
in] a **a** *om.* B O R
Santo] san **a**

fruirlo fusse stato permesso. **56** Ma tanta era la perversità d'alcuni potenti nel popolo che nessuno luogo a riposo era lasciato. Finalmente crescendo e sospetti e esendo dal Re mandata cavalleria, fu costrecto el pontefice convocare gli aiuti degli amici. Seguirono dipoi magiori mutazioni e lla morte de' cittadini romani et la fuga del papa, delle qual cose perché a tutte fui presente non passerò come altre ma alquanto più distesamente mi giova di scriverle. **57** Era in sul fiume del Tevere un ponte detto Milvio fuori di Roma, pel quale di Toscana si passa in Lazio: questo tenevano e nostri con buona guardia di cavalieri. Desiderando adunque e Romani quel ponte in sua podestà riducere acciò che mai di quindi si potessi nuocere a Lazio, assaltandolo di notte con subita forza si provorono di pigliarlo. Resistono e cavalieri che erano in guardia e con gran forza da ogni parte si combatté alfine in sul dì. Essendo la cosa cognosciuta per fummo, nostri cavalieri mandativi missono i romani in fuga, mòrtine pochi ma feriti molti, e quali tornati nella città si fermorono al Campidoglio convocando la moltitudine. **58** Era il dì festivo, la plebe oziosa et riscaldata dal vino concorreva, pigliano subito l'arme, cavano fuore le'nsegne e a combattere le case del papa s'aparechiano d'andare. Dall'altra parte e' nostri a resistere davano ordine, mettere in punto l'armi, confortarsi, stare fermi e con animo forte l'impeto del popolo aspettare, dinanzi a Castello Sant'Agnolo che ci era poco fidele fare uno stecato. La notte alfine dipartì la zuffa. **59** Quella notte da ogni parte inn -arme si feciono le guardie. Dipoi ne' dì seguenti si trattò della

---

fusse] fosse B F; fussi M2

56 esendo] essendo **a** B M2 R

costretto el] il **a** B

magiori] maggiori B M1 M2 R

cittadini] citadini B F; ciptadini R

57 Tevere] tevero **a** B R

Toscana si] se B F

adunque e] i **a** B

riducere] reducere B F

mai di quindi] quindi non F mai di quindi non M1

potessi] potesse F R

Resistono] risistono B R

e cavalieri] i cavalieri B; a cavalieri R

nostri] i nostri **a** B M2

i *romani*] e **a** M2 R

mortine] mortone B; moriteni F, morinne O

festivo] di festa **a**

58 s'aparechiano] sapparecchiano **a** B R; sapparechiano M2

ci era] cera B M2, ciera F R; checcera M2

stecato] steccato B F M1 R

59 inn] in **a** B M2

concordia, per la qual cosa alcuni cittadini romani vennono al papa. Costoro, poi che molte cose ebbono trattate con lui, tornando a casa poco sopra Castel Sant'Agnolo furono assaltati e di loro undici presi; però che gli altri in quello impeto fuggendo erano campati, e presi furono menati a Lodovico nepote del papa per cui comandamento erano presi e finalmente tutti crudelmente morti. **60** Intra questi erano due de' sette huomini e quali a governare la replubica il popolo romano aveva creati, gli altri nove de' principali cittadini et, quel che fu da dolere a' più, di quegli a cui molto incresceva che 'l pontefice fusse in tal modo molestato. Et essendo subitamente la fama di questo per la terra sparta, subito si corse all'arme: riempionsi tutte le vie e di grida e romori ogni cosa risonava. Et io in quel dì incorsi in pericolo grandissimo; però che poco innanzi per la fidanza di quegli che al pontefice erano venuti passato el fiume ero ito nella terra. **61** Udito dipoi el romore m'afrettavo tornare a' nostri e passati gli altri luochi essendo pervenuto al ponte di Castello Sant'Agnolo scontrai grandissima brigata d'armati che havevano ocupato il ponte. Erano costoro de' morti e parenti e consorti. Vedevasi l'acuto ferro e rilucente stretto stare et alla morte aparechiato. La qualcosa com'io vidi, vòlto prestamente il cavallo nella più prossima via scesi e, presa la veste d'un servo a piè mescolandomi alla turba, le brigate degli armati sconosciuto passai. **62** Et poi

---

seguenti si] se B F
trattò della] di **a**; dachordi M2
cittadini] citadini F; ciptadini R
ebbono] ebono M1 M2
furono] fuorono B F M2 R
nepote] nipote B M1 M2
60 Intra] tra **a** B M2 R
sette] septe **a** B R
replubica] rep. B F; re.p. M1; republica M2 R
aveva] havea **a** B M2 R
cittadini] citadini F; ciptadini R
a' più] e più a B; eppiu M2; et piu R
riempionsi] riempieronsi B; reimpiendosi F; riempiossi M2
risonava] rensuonava F; rinsonava M1 M2
incorsi] incorse **a**
fidanza di] de B F
passato el] il **a** B M2
ero ito] eroicho O; e rotto R
61 dipoi el] il B F; erromore M2
m'afrettavo] maffrettavo **a** B M2 R
luochi] luoghi **a** B M2 R
grandissima] gran **a**
ocupato] occupato **a** B M2 R
aparechiato] apparechiato B F M2; apparecchiato R

che a' nostri pervenni il primo spettaculo mi fu un monte di que' morti: giacevano nella via bruttati di sangue e di ferite grandissime trapassati. Fermàmi stupido et tutti guardandogli alcuni di quegli miei amici e noti lagrimando ricognobbi. Quindi a casa del pontefice me n'andai il quale era di dolore mirabile molestato. Era tutta la cosa senza che llui alcuna cosa ne sapessi passata, huomo pacifico e mansueto dalla cui benignità nulla era più alieno che l'uccisione e effusione del sangue humano. **63** Maninconoso adunque sé e la sua fortuna condoleva: alcuna volta al cielo alzando gli ochi lagrimosi come se Dio testimonio invocassi della sua innocentia verso il popolo Romano. Essendo adunque il pontefice da questi pensieri tribolato, né quel che si facessi né dove si fermassi pel gran dolore sapeva. **64** Varii erano e pareri de' circustanti: alcuni subito stimavano di partirsi et non aspectare l'impeto del popolo Romano tanto manifestamente offeso e sì forte infiamato, dicendo presso alla terra essere gente del Re le quali stare per Romani non era dubbio; altri giudicavano non essere da partirsi in alcun modo ma soportare l'assedio e dagli amici et dalle terre circustanti convocare aiuto. Eravi ancora a chi pareva doversi il seguente o poi l'altro dì partire acciò che e havessino spazio di racogliere le loro cose e insieme non fuga paressi, ma partita. Due erano le vie onde della città di Roma di qua si poteva passare: una pel ponte al quale stava sopra Sancto Agnolo, l'altra per Trastevero et pel colle di Giannicolo. Contro a Sancto Agnolo,

---

62 *pervenni* il] el B M1 M2
monte di] de **a**
guardandogli] guardandoli **a** B R
miei] mia B M1 M2 R
ricognobbi] ricognobi (ricognobe F) **a**; riconobbi R
a casa] accasa M2 R
era di] de B F
alcuna cosa] nulla a (*in M2 a testo* alcuna cosa *cassato, e corretto a margine* nulla)
63 ochi] occhi B F M2 R
adunque] addunque R M2
64 pareri] patri B; parenti O
stimavano di] da B F R
infiamato] infiammato B F M2
dubbio] dubio **a** R
soportare] sopportare **a** B M2 R
acciò che e] acciò che *om.* **a** M2
racogliere] raccogliere B R; ragogliere F; ragunare M2
paressi] paresse F M2
paressi ma] quella ma B R
Due] dove F R O
città] cita F; cipta M1 R
stava] sta M2 R

perché della fede di chi 'l tenea si dubitava, erano aposte brigate de' nostri cavalieri e con fossa e stecato in modo di campo fortificate. **65** Contro a Giannicolo erano le mura in alcuni luoghi per vecchiezza cascate: e questi luoghi d'armati erano ripieni. Resistere senza alcun dubio contro alla forza del popolo si potea. Ma perché vittuvaglia v'era per pochi dì e brigate del Re si dicevano venire a noi inimiche, vinse el parere di quegli che subito dicevano di partirsi. **66** Aparechiansi adunque i nostri a racogliere le some e adattare le cose necessarie. Il che poi che secondo la brevità del tempo fu ordinato, prima una brigata di cavagli poi el cariagio e i fanti a ppiè s'aviorono, dopo questi con tutta la turba de' cortegiani era el pontefice; nella fine una schiera di cavagli, i quali dopo alcuno spazio seguitando, se alcuna violenza dietro venisse dovevano sostenere. **67** Restavano del dì quatro ore quando noi uscìmo della città andando non sanza gran timore; circa la seconda ora della notte al borgo Ceseano XII M discosto da Roma ci fermàmo. Quivi quella notte dimorati, l'altro dì a buon hora movémo le brigate et in sulla sesta ora del dì giugnemmo a Sutri. E Sutrini con tutta la moltitudine usciti fuori della porta lietamente ricevettono el pontefice. **68** Quivi quanto del dì avanzava e lla seguente notte stati, l'altro dì ce n'andàmo a Viterbo dove, essendo el pontefice alquanti mesi

---

aposte] opposte **a** B M2 R
stecato] sticcato **a**; steccato B R
65 vecchiezza] vechieza M1 M2
senza alcun dubio] senza dubio **a**
vittuvaglia] vittuaglia **a** M1 R; vittovaglia B
inimiche] nemiche **a** B
quegli] quelli B M2 R
di partirsi] da partirsi M1 M2
66 aparechiansi] apparecchiansi F M2
racogliere] raccogliere **a** M2 R
poi el] il B F M2
cariagio] carriaggio **a** M2 R; carreggio B
questi] questo **a**
era el] il **a** M2 R
67 quatro] quattro **a**
della città] di Roma **a**
sanza] senza **a** M2
la seconda ora] le due ore a
Ceseano] Cesiano **a** B; Cosarno M2; Cesaino R
fermàmo] firmamo F; fermammo M2
dimorati] dimorti F: dimorando M2
giugnemmo] giugnemo **a** B R
ricevettono] recevettono F; riceverono M2
ricevettono el] il **a** B
68 *essendo* el] il **a** B M2

dimorato, e Romani pentitisi gli renderon la signoria della città et con molte ambascerie lo rivocaro. Onde tornato a Roma con festa mirabile dal popolo Romano fu ricevuto. Non però allora erano quiete le cose, perché Castello Sancto Agnolo dove era gente del re era assediato e saette e trabocchi si vedevano per la terra ogni ora volare e delle genti del re si dubitava. **69** Alfine dopo alcuni mesi e lla fortezza si riebbe e col re delle sopradette offesioni si fece pace. In questo tempo medesimo e Fiorentini presono la città di Pisa già da loro assediata e ad istrema fame condotta; per la cui cognizione diremo, alquanto più adietro repetendo. Era la città di Pisa lungo tempo sotto il governo di messere Piero Gambacorti riposatasi. Costui fu d'animo modesto e così a' Fiorentini come a' Pisani fu molto amico. **70** Ebbe costui per aiuto nelle cose ocorenti uno Jacopo d'Apiano scriba, huomo astutissimo el quale havendogli molti anni fedelmente servito e tutte le cose grandi et segrete trattando a poco a poco salendo in tanta potenzia era venuto, che eziandio el signore ne temea. Però ch'egli havea una setta non debole tra Pisani aquistatasi et spezialmente di quegli che del presente stato della terra non erano contenti. Et esendo i sospetti grandissimamente cresciuti, prevenne l'Apianese et morto

---

renderon] rendero **a** M2 R
città] cita B F, cipta M1 R
ambascerie] imbasciate B; ambascerie M2 R
rivocaro] rivocorono M2, rivocavano R; larivoraro O
ricevuto] rriceùto M2; riceputo R
69 alcuni] alquanti **a**
fortezza] forteza B M1 M2
riebbe] riebe **a**
offensioni] offese **a**
città] cita F; cipta R
istrema] extrema G B R; strema M2
la cui] la qual **a**
alquanto più] *om.* **a** B M2
Gambacorti] gambacorta **a** B M2 R
70 ocorenti] occorrenti (occurrenti F) a B; occorenti M2; occorrenti R
Jacopo] Jacobo **a** Jacomo R
fedelmente] fidelmente F R
segrete] secrete **a** B
eziandio el] il B F
una setta non debole] una setta debole **b**
spezialmente di] de B F
esendo] essendo **a** B M2 R
grandissimamente] molto **a**
prevenne] pervenne F M2 R O
Apianese] appianese B M1 M2
morto] morto messere **a** M2

Piero Gambacorti co' figliuoli prese per sé il dominio della terra, al quale pochi anni dopo succedette Gherardo suo figliuolo. **71** Questi non confidandosi potere tenere e' Pisani, dette la terra a Galeazo principe di Melano ritenendo per sé la Signoria dell'Elba et di Piombino. Così la città pisana nella potestà del signore melanese era venuta. **72** Di poi, morendo, Galeazzo lasciò Pisa a Gabriello suo figliuolo nato d'una concubina, el quale benché fusse ancora fanciullo et vivesse sotto la madre, donna nobile, solo tre anni dopo la morte del padre quella tenne, havendo da' Fiorentini con consentimento tacito pace ricevuta, ma al fine diffidandosi poterla tenere, riceùta da' Fiorentini gran quantità di pecunia dette loro Pisa tanto secretamente, che prima la gente del popolo fiorentino fu nella cittadella che nulla se ne sentissi. Ma e Pisani, come intesono questo, prese subito l'arme assaltarono la rocca e tanta fu la forza e la tempesta che prestamente per forza presala quella ridussono in loro potestà e lla città in nome del popolo pisano cominciorono a governare. **73** Ma i Fiorentini volendo la riceùta vergogna vendicare subito cominciarono loro la guerra et poi con magior gente assediarono Pisa, la quale al fine dopo alquanti mesi doma dalla fame a ricevere il giogo fu costretta, dandola Giovanni Gambacorti, el quale e Pisani ridotto dall'esilio per signore

---

Gambacorti] Gambacorta **a** B M2 R
71 Melano] Milano G M2
città] cita F, cipta R
potestà] potentia **a** R
72 Galeazzo] galeazo a B M2; galiazo R
fusse] fosse G; fussi M2
vivesse] vivessi B M1 M2 R
riceùta] ricevuta (recevuta F) **a** M2 R
cittadella] citadella B F; ciptadella R
prese] presono B M2
arme] arme et B M2
assaltarono] assaltorono a B R; assalirono M2
rocca] roca **a**
tempesta che] perche O R
per forza presala] presa la cittadella **a**
città] cita F; cipta R
73 *Ma* i] e B M1 M2 R
riceùta] ricevuta (recevuta M1) **a**
cominciarono] ruppono **a**; mosse B
magior] maggior **a** B R
doma] domata B F
Giovanni] Johanni F M1
Gambacorti] gambacorta **a** B M2 R
el quale e] i B F; a' R
esilio] exilio B F1 R

s'havevano preposto. Crebbe per questo aquisto tanto il nome del popolo fiorentino quanto in tutte le passate guerre non era cresciuto, però che una città a quella emulla et già potentissima per guerra et per assedio doma nella sua podestà era venuta. **74** Dopo l'aquisto di Pisa poco passò che Innocenzio papa morì a Roma e i cardinali fatte intorno al mortorio le solenne cerimonie dubitarono se elegessino nuovo pontefice ' in luogo del pontefice morto alcuno altro ne sustituissino o vero soprasedessino alla eletione. Faceva il dubbio che i principi di Francia, temendo che lla divisione della Chiesa non si perpetuassi, havevano obligato el loro pontefice a diporre el pontificato, se o il nostro papa si privava o vero morendo e cardinali alla elezione soprasedessino. **75** Questa via di reintegrare e riunire parea certissima; perché la disputa di ragione né superiore giudice haveva e in sé questioni inestricabili conteneva. Piacendo adunque questa via, desideravano e cardinali nella elezione soprasedere; ma da altra parte pericoli grandissimi indugiando si temea, con ciò sia cosa che di necessità grande indugio intervenire doveva, e in questo mezzo non governando alcuno, si temea di confusione e di ruina degli stati. **76** Il perché elegendo una via di mezo diliberarono e cardinali elegere; ma in tal modo obligare chi fusse eletto che più tosto procuratore a diporre il pontificato

---

havevano] haveano B M2
aquisto] acquisto B F R
città] cita F; cipta R
emulla] emula **a** B R ; emmulla M2
74 aquisto] acquisto B F R
dubitarono] dubitorono **a** B M2 R
in luogo del pontefice morto alcuno altro ne sustituissino] *om.* **a**
alla eletione] l'eletione **a**; alla lezione M2
dubbio] dubio **a** R
che i] e M1 R
principi di] de **a** B M2
havevano] haveano **a** M2
morendo e] i **a** B M2
soprasedessino] soprastessino B; soprasedessimo F; soprassedessino R
75 riunire] rivenire R B
inestricabili] inextricabili **a** B R; inistricabile M2
desideravano e'] i B F
grande indugio doveva]daveva grande indugio **a**
mezzo] mezo a B M2 R
76 Il *perché*] el B R
elegendo] eleggendo B R
diliberarono] diliberorono **a** M2 R
diliberarono e] i B F
elegere] eleggere **a** B R
fusse] fussi M2; fosse R

che pontefice si stimasse essere creato. Et in questo modo ne presono cautela, promisse et giurò ciascuno de' cardinali e in solenne cirographo lo scrisse: **77** se avenisse se essere eletto papa diporre el pontificato se l'aversario pontefice il medesimo facesse et questo per lettere subito significargli et invitarlo a questo medesimo dovere fare, procurare ancora per ogni via e modo l'unità con buona fede e sanza alcuna fraude, la promessa el voto e 'l giuramento che aveva fatto a tutti i re e principi per sua lettere manifestare acciò che dello obligo suo gli fussino testimoni. Et esendo questo con molte e solenne parole in scrittura ridotto e fatto il cirographo di ciascuno, cominciarono i cardinali a trattare della elezione. **78** Cercavasi uno huomo non tanto per cognizione di governo quanto per fede et per integrità idoneo, e certo a bene operare in quella cosa non d'astutia di consiglio, non di profondo e secreto petto, ma di buona volontà pareva esser bisogno. Con questa opinione esaminando ciascuno, alfine in Angelo Corrario per nazione viniziano la mente e'l consentimento volsono tutti. Era costui poco prima da Innocenzio tra' cardinali stato eletto, essendo innanzi per titolo patriarca di Constantinopoli, huomo per una antica severità et santimonia reverendo. **79** Questi adunque uscito di conclave un'altra volta la promessa, el voto e'l giuramento, el quale privatamente avea fatto, allora in potentia constituto rinovòe; e in tal modo parlava in quel tempo dell'unione, che, se tutte l'altre cose mancassino, lui a piè et colla

---

stimasse] stimassi **a** M2 R
77 avenisse] advenissi (advenisse F) a R; adivenisse B; addivenisse M2
diporre el] il B F M2; al R
aversario] adversario **a** R
facesse] facessi **a** B
significargli] significarli B F M2 R
sanza] senza F M2
esendo] essendo **a** B M2 R
solenne] solempne B M1 R
scrittura] scriptura B F R
ridotto] ridutto F M2
cominciarono] cominciorono **a** B M2 R
78 profondo] profundo F M2
pareva esser bisogno] pareva bisogno **a**
opinione] oppinione B; oppenione M2
esaminando] examinando **a** B R
innanzi] inanzi **a** B
79 Questi] Di vesti O R
uscito di] de B F
el voto] *om.* **b**
giuramento el] il B F
colla] con la **a** B R

mazza in mano andrebbe per fornilla, et subito a l'aversario scripse benignamente invitandolo a la pace et offerendogli el privarsi del pontificato. E l'aversario quasi per le medesime parole a llui riscrisse. **80** Simile fu la invitazione et exortatione; cercavasi poi luogo comodo nel quale e pontefici e i loro collegi si raunassino. A questo Savona di pari consentimento fu eletta, città quasi nel mezzo posta, e così per mare come per terra facile a venirvi. Prosperamente infino a qui erano le cose procedute. Ma poi a poco a poco cominciorono a cascare e di dì in dì pegiorare ogni cosa, però che quella buona volontà del pontefice si vide non avere molta fermeza a diporre il pontificato. **81** Della qualcosa molti incolpavano e parenti sua; perché si diceva che da costoro ogni dì vane paure et ombrati pericoli erano finti e negli orechi suoi continovamente percossi; da' quali egli impauritone a Savona volle andare, essendo al tempo costituito già l'altro pontefice presente, et molto la sua absenzia biasimando; e nell'altre cose che fare dovea spiacevole si mostrò e molto tardo. Et finalmente, dopo molto spazio, uscito di Roma venne a Siena et quivi più lunga stanza facendo, universalmente da tutti incolpato, alfine a Lucha si condusse, di nuovo dando speranza vana di doversi coll'aversario pontefice acozzare. **82** Non havea l'altro papa sanza

---

mazza] maza B M1 M2 R
andrebbe] andrebe M1; anderebbe M2
fornilla] fornirla **a** B R
a l'aversario] ab adversario F; all'aversario B M1 M2 R
scripse] scrisse **a** B M2
pace et] *om.* O R
offerendogli el] il B F
l'aversario] adversario **a**; adiversario R
riscrisse] rescrisse B F M2; rescripse M1 R
80 poi] puoi **a** B M2 R
comodo] con modo F; *om.* O
nel quale e] i **a** B
città] cita F, cipta R
mezzo **a** B M2 R
infino] insino **a** B
procedute] passate e procedute M2
pegiorare] peggiorare **a** B M2 R
81 e *parenti*] i **a**
orechi] orecchi B M2 R; orecchie F
suoi] sua B M2 R; sue F
continovamente] continuamente **a** R
al tempo] el tempo M2 O
facendo] faccendo B M1 R
Lucha] Lucca B M2
coll'aversario] con l'adversario **a**

dubbio migliore intenzione, ma più astutamente la sua mala volontà ocultava et perché il nostro fugiva lui pareva che gli venissi incontro, il perché da Savona partendo in Porto Veneri e quindi per essere più presso alla Spezie era venuto. Ma trattandosi della loro convenzione per ambasciadori, el nostro come animale terrestre andare alla riva non voleva, l'altro come aquatico partirsi dal mare in tutto recusava. **83** In questo modo prolungandosi i desiderii de' cristiani che desideravano la pace e l'unione, no·l soportarono e nostri cardinali ma, lasciato el pontefice, se n'andarono a Pisa. Il che essendo inteso, e cardinali dell'altro papa lasciatolo a Livorno si fugirono. Quivi insieme ragunati e poco dopo a Pisa andati, mandando pe 'l mondo lettere et messi publicarono il concilio. **84** In questo tempo tornò Gregorio a Siena, donde poi n'andò a Rimino, el quale io seguitai più tosto per cagione di familiarità che perch'io laudassi il suo governo. Benché in Gregorio fusse di vita et di costumi honestà grandissima et una quasi anticha bonità, oltracciò di scritture scienzia e intelligenzia sottile e buona che più in ogni cosa mi sodisfaceva, excetto che nel governo della unione, e pure nella fuga degli altri cortigiani no·l volli lasciare, ma e a Siena e a Rimino seguitandolo, non prima lasciai che con grave comandamento della mia patria fui rivocato. A Rimino **85** in quel tempo signoregiava Carlo Malatesta, principe di quella famiglia, al quale nulla pareva mancasse ad excellentia di gloria. Questo di fortissimo corpo et belissimo, e d'alto consiglio e di grandeza d'animo

---

acozzare] acozare B M1; acconzare F; accozare M2
82 sanza] senza **a** R
dubbio] dubio **a** R
ocultava] occultava F M2
fugiva] fuggiva B M1 M2 R
venissi] venisse B F
ambasciadori] imbasciadori B F
83 soportarono] sopportorono **a** B M2; sopportarono R
lasciato el] il **a** B
essendo] essendosi **a**
fugirono] fuggirono **a** B M2 R
84 tornò] tornando O R
più tosto] più *om.* **a**
fusse] fosse **a**
scritture] scripture **a** M2
cosa mi] me **a** B
sodisfaceva] sadisfaceva F; soddisfaceva M2 R
excetto] excepto **a** B R; eccetto M2
seguitandolo] seguitando **a**
85 signoregiava] signoreggiava **a** R
mancasse ad] a **a** M2
belissimo] bellissimo **a** B M2 R

smisurata, questo liberalissimo et negli studi delle lettere dottissimo. Ebbi con lui maxima familiarità, né però m'inganna l'amicitia nel riferire le lalde sua le quali assai maggiori meritava che da me non sono racontate. Mentre che Grigorio dimorava a Rimino, il concilio continovamente si congregava a Pisa dove moltitudine infinita si ragunòe, quasi di tutte le nazioni. **86** In quel concilio essendo acusati i due pontefici d'avere beffati e popoli, furono dannati et privati, et Alesandro per nazione greco al pontificato fu eletto. In questo tempo Lodovico Andegavense figliuolo di quel Lodovico el quale dicémo di sopra ch'avea con Carlo conteso del regno venne a Pisa a cui Alexandro papa el regno di Puglia concedette, però che Lanzelao ogni cosa havea fatto per impedire el concilio. **87** Per la qual ragione con grande essercito intorno a Arezzo era acampato, sperando da paterni amici quella città ricevere e ogni cosa potere turbare, e così a l'unione in tutto era contrario et dopo la partita di Gregorio Roma e l'altre città senza alcuno riguardo della Chiesa avea ocupate. Il perché Lodovico con essercito di nostra gente contro a Lanzelao fu mandato e con lui Baldassarre Cossa legato del papa. Queste brigate, benché fussero grandi non però feciono molto et intorno a Roma città state alquanto né più oltre

ebbi] ebi **a** B
riferire] raccontare **a**
lalde] laude a B M2 R
racontate] referite **a**; raccontate B R
Grigorio] gregorio **a** R M2
continovamente] continuamente **a** B R
86 acusati] accusati **a** M2 B R
beffati e] i **a** B
furono dannati] furono et dannati **a**
dannati] dampnati B R
Alesandro] Alexandro a B R; Allessadro M2
pontificato] papato **a**
dicemo] dicano F; dicemmo M2
havea] haveva **a** R
87 essercito] exercito a B R
Arezzo] Arezo B M1 M2 R
acampato] accampato F M2
città] cita B F; cipta R
città] cipta B R
ocupate] occupate **a** B M2 R
essercito] exercito **a** B R
essercito di] de **a** R
Cossa] Coscia **a** B M2 R
città state] state **a**; ci era stato B; circa state M2 R acastate O città *congettura Graziano Ruffini*

pasando, lasciata la 'mpresa, si tornorono. **88** Et il papa Alexandro l'autunno poi partendo da Pisa andò a Pistoia. Quivi stette tutto il verno, di poi a Bologna pervenne. Né molto dopo morì Alesandro, un anno quasi poi che era stato asunto, e in suo luogo Giovanni papa XXIII fu eletto. Questi mentre che era cardinale, fu nominato Baldassarre Coscia diacono cardinale di santo Eustachio, huomo ne' governi temporali senza dubbio attissimo, ma negli spirituali da nulla al tutto et innabile, el quale un anno dipoi che fu eletto stette a Bologna, di poi diliberò d'andare a Roma, la quale di nuovo delle mani di Lanzelao s'era cavata. **89** Fu il suo camino pel contado fiorentino e sanese al mare di sotto, quindi pel Cerretano et Tarquinate a Roma. Dopo questo fece aparechio grande contro a Lanzelao e mandovi eserciti de' quali furono condottieri Paolo Orsino et Sforza e eravi Lodovico andegavense al quale la possisione del regno s'aquistava, da Alesandro innanzi eletto re. **90** Da costoro nella battaglia in su' confini del reame fu Lanzelao sconfitto e se i condottieri della militia avessino o voluto o saputo la vittoria seguitare era spacciato il regno; ma indugiando e di scampare e di riparare al vinto re dettono agio. Fu poi parlare di Lanzelao che il dì che lui fu sconfitto et della persona sua e del regno tutto poterono e nimici havere signoria ma il secondo haveano perduta la facultà di pigliare lui, ma del regno ancora potevano essere signori se seguìta havessino la vittoria. **91** Il terzo poi

---

pasando] passando a B M2 R
88 *il papa* Alexandro] il papa *om.* **a**
l'autunno] l'autumpno B; l'Autupno R; l'altr'anno O
Quivi] et quivi **a**
Alesandro] Alexandro **a** B R; Allessandro M2
asunto] assunto **a** M2; assumpto B R
dubbio] dubio **a** R
innabile] inabile **a** B R
di poi] poi **a** B M2 R
delle] nelle *codd.*
camino] cammino **a** M2 R
sotto] sotta **a**
et tarquinate] *spazio bianco o punti di sospensione* **b**.
fece] fecio **a** R
aparechio] apparecchio B F M2
Paolo] Pagolo **a** M2 B
possisione] possessione **a** B M2 R
s'aquistava] s'acquistava F R
Alesandro] Alexandro a B R; Allessandro M2
eletto re] pronuntiato re M1; pronuntiato *om.* F
90 nella] in **a** B
sconfitto et] *om.* B O R
e *nimici*] i **a** M2

né di pigliare sé né del regno più aveano potenzia perché contro alla forza loro havea rimedii aparechiati. Dopo questo fu varia fortuna perché alcuna volta pace alcuna volta fu guerra tra 'l pontefice e il re. Ma alfine rotta la pace et assediato Paolo Orsino e lle genti del papa nella Marca fu costretto il papa, sendo cacciato di Roma, venire a Firenze. Era in quel tempo tra' Fiorentini gran divisioni perché alcuno al pontefice alcuno al re favoregiava, per le quali parte non fu il papa invitato nella terra ma allato alla città in Sancto Antonio del vescovo risedette. **92** Niente di meno tutta la corte fu nella terra riceùta. In questo tempo el re Roma e tutte l'altre terre fino a' confini di Siena et de' Fiorentini haveva occupate. El quale essendo terribile e molto potente e per Italia largamente già signoreggiando, né vedendosi alcuna speranza di resistere, costrinse papa Giovanni a riguardare all'aiuto degli oltramontani. Haveva in quel tempo riceùto l'Imperio Sigismondo, perché il fratello Vincislao male aministrava et per opinione d'ogni huomo era il suo principato già quasi spento. **93** A costui dunque sendo egli ne' confini d'Italia mandò papa Giovanni legati due de' cardinali di Santa Chiesa romana. Havendo prima per lettere tra lloro la cosa praticata pareva al pontefice et allo Imperadore unico rimedio fare generale concilio, ma intorno a cciò era da costituire molte cose come luogo, tempo et modo. Et per questa cagione mandò a Sigismondo i due legati; la qual mandata della sua ruina fu principio. **94** Né mi pare qui da passare una cosa mirabile che allora avenne, acciò che dal cielo ogni cosa cognosciamo essere governata. Havea il pontefice secretamente meco la sua intenzione e pensiero comunicato dicendo: "Nel luogo del concilio sta tutto il peso, né io altrove voglio essere dove lo imperadore sia più potente, et però a questi legati cardinali che io

---

91 aparechiati] apparecchiati F M2
alcuna volta fu guerra] alcuna fu guerra **a**
Paolo] pagolo **a** M2 R
favoregiava] favoreggiava B F M2
città] cipta B R

92 riceùta] ricevuta **a**; ritenuta R
tempo el] il **a** M2
confini di] de **a**
riceùto] ricevuto (recevuto F) **a** R
aministrava] administrava M2 R
d'ogni huomo] di ogni B; di certi M2; di tutti R O

93 legati due de' cardinali] due legati cardinali **a**
Santa Chiesa romana] Santa Chiesa B M2
rimedio] remedio F M2

94 havea] haveva **a** B
né io altrove voglio essere] et io non voglio essere **a**

mando darò podestà amplissima et comissione larga per honestà, la quale plublicamente possino mostrare, ma nel secreto ristrignerò il mandato a certi luoghi", et quegli poi mi nominò. **95** Et sendo in questo proposito stato molti dì, venne il tempo che bisognava che i legati andassino: e allora rimosso ogni altro fuori che me solo secretamente parlò loro et con molte parole gli confortò a seguire l'uficio della ambasceria, et mostrando di quanto importanza era la cosa per che erano mandati et mentre che la loro prudentia et fede laldava et loro, meglio che sé, diceva cognoscere quel che fare bisognasse, questo affermando et ricordando, da benivoglienza commosso et lungamente pensato proposito in momento di tempo rimutòe. **96** "Avevo - disse lui - diliberato alcuni luochi nominare da' quali in nessun modo vi partissi, ma in questo punto muto sentenzia et nella vostra prudentia ogni cosa commetto. Voi quel che mi sia sicuro o da temere omai pensate", et quella carta dove que' luoghi erano scritti stracciò in loro presentia senza nominazione alcuna d'alcun luogo. Andorono dunque e legati a Sigismondo e per luogo del concilio elessono Gostanzia città e oltramontana e allo imperadore sugetta. **97** La qual cosa quando el papa intese, incredibil cosa è quanto si dolse, sé et la fortuna sua forte incolpando che così legermente dal pensiero e proposito suo primo del ristrignere i luoghi s'era partito. Ma lla volontà di Dio niuno può fugire.

---

comissione] commissione **a** R, commessione B; cocomissione M2
plublicamente] pubblicamente **a** R M2; publicamente B
et quegli] e quali B M2
95 sendo] essendo **a** B M2 R
l'uficio] loro officio **a**
ambasceria] imbasciaria (imbasceria M1) **a** R; imbasciata B
quanto] quanta **a** B M2
laldava] laudava **a** B M2 R
benivoglienza] benivolentia **a** B M2 R
96 Avevo] io avevo **a**
diliberato] deliberato M1 R
luochi] luoghi **a** M2 R
nessun] nessuno B R
sententia et] *om.* R B O
prudentia] sententia **a**
pensate" et] a O
scritti] scripti B R, iscritti M2
Gostanzia] constanza **a** B; costanzia M2; constantia R
sugetta] suggetta B R
97 *quando* el] *quando* il **a** B
legermente] leggermente B M1 M2 R
ristrignere] restrignere **a** M2 R
fugire] fuggire **a** B M2 R

Nel principio poi del verno partendo il papa da Firenze andò a Bologna né molto dopo per acostarsi con Sigismondo passò in Lombardia e primamente si trovò con lui a Piacenza quindi alla città di Lodi andando insieme un mese intero vi stettono, da Lodi poi andorono a Cremona. **98** Nel qual tempo mi parve la condizione di Lombardia non solo pessima ma miserabile, tanto le città guaste e tutta la regione aflitta per la guerra vi trovàmo. Duca de' Melanesi era Philippo figliuolo di Galeazzo primo duca. Questi giovane allora come di lunga infermità le forze della signoria cominciava a ripigliare, non però ancora tanto poteva che l'altre città delle mani degli occupanti recuperare potesse. Il perché quasi a ogni città un tiranno signoregiava. In ogni luogo gran parte de' cittadini morta et cacciata e tutte le ville e gli edifici arsi et disfatti. **99** Papa Giovanni, lasciato a Cremona l'imperadore, andò a Mantova dove stette lungamente et fornito tutto il verno si tornò a Bologna. In quella state mentre che il papa era fermo a Bologna, sendo gli animi di tutti gli huomini sospesi e al concilio aparechiandosi, fuori d'ogni speranza morì Lanzelao. El quale havendo congregato exercito e con gran compagnie esendo fino a Perugia venuto, e Fiorentini impauriti lasciarono la compagnia del papa et per sé feciono pace con lui. **100** Onde partendosi il Re, non ben sano a Napoli si tornò et quivi non molti dì poi finì sua vita. La cui morte e Fiorentini e l'altre libere città di gran sospetti e di manifestissimo e certissimo pericolo liberòe. Però che nessuno rifuggio era vivente lui, che finalmente il collo non bisognassi al giogo sottomettere et tanto più quanto gran parte de' cittadini a llui già eran

---

partendo il] el M2 R
acostarsi] accostarsi F M2
trovò] truovo **a** M2 R; furono B
vi stettono] istettono O vi stetteno R
quindi alla città di Lodi andando insieme un mese intero vi stettono, da Lodi]
quindi andati a lodi poi andorono a cremona **a**
98 conditione di] conditione da **a**
aflitta] afflitta **a** B R
Galeazzo] Galeazo **a** M2 R
Questi] costui **a**; esto M2; questo R
quasi a ogni] quasi ogni M2 B
signoregiava] signoreggiava R M2 R
morta et cacciata] morti e ccacciati M2; morti iscacciata O
99 stette lungamente] stette lungamente dimorando M2; fece longa stanza **a**
animi di] de R M2 R
aparechiandosi] apparecchiandosi B F M2
esendo] essendo **a** B M2 R
100 città] cipta M1 R
liberòe] liberò **a**
rifuggio] refugio **a** M2; rifugio B R

inchinati. Per la sua morte fu molto il pontefice rilevato tanto che nulla era più ch'a pensare a Sigismondo il costringessi. **101** Ma pure perché il concilio dal pontefice e dallo imperadore insieme quando in Lombardia si trovorono solennemente s'era plubicato et il luogo a Costantia dichiarito et fermo il tempo al quale bisognava esservi, non volle il papa mancare della promessa. Et però circa calen di octobre movendo da Bologna pel contado veronese e quello di Todi, passate l'Alpi andò a Gostanza. Quivi venne l'Imperadore. Con incredibile compagnia di principi et prelati si celebrava il concilio, tanto che alcuna volta vi fu più che trentamila cavagli, donde la moltitudine degli huomini si può inmaginare. **102** Naquono poi prestamente tra 'l papa e Sigismondo discordie le quali l'uno a l'altro tacitamente feciono sospetto e inimico, et procedendo lungamente e ogni dì magiori pericoli cognoscendosi, diliberò il papa nascosamente partirsi et aiutato a questo et quasi invitato dalla divisione dell'arcivescovo di Maganza et di Federigo duca d'Austria, e quali essendo allo Imperadore aversari si dolevano che lla sua autorità crescessi per la ruina del papa. **103** Esendo adunque papa Giovanni già più di quatro mesi stato in concilio, finalmente per sospetto di notte scognosciuto con pochi compagni si fugì a Scafusa. Nessuno de' cardinali havea saputo questo et seguitarlo poi alcuni di loro sotto spezie di riducerlo e di riconciliarlo. E quali, poi che niente facevano et temendo la forza del concilio, a Costanza tornarono et affrettandosi el papa andare in Borgogna per comandamento del duca Federigo per la via fu ritenuto et

---

rilevato] relevato G M2
costringessi] costrignessi **a** B M2 R
101 plubicato] publicato G B M2 R
dichiarito] dichiarato M2 R
calen di octobre] kalen M1 R; accalendottobre M2; l'entrata di ottobre B
l'Imperadore] l'Imperadore et **a**
cavagli] cavalli B R
102 Naquono] nacqueno F; nacquono B R
le quali] le quale **a**
tacitamente] ciertamente R; cautamente B
partirsi et] *om.* O R
aversari] avversari M2; adiversari R; gli aversari O
crescessi] acrescessi **a**
103 Esendo] essendo **a** B M2 R
quatro] quattro **a** B R
fugì] fuggì **a** B M2 R
seguitarlo] seguitorollo **a**; seguitorollo B; seguitaronlo M2
riducerlo] reducerlo **a**
104 *affrettandosi* el] il F R
andare] dandare **a**
ritenuto] retenuto B F

dato allo Imperadore. **104** Temette Federigo la grandeza del fatto e spezialmente avendo per quello in sua ruina l'imperadore il concilio provocato; el perché di protettore fatto traditore rimenarlo indrieto e di renderlo fece proposito. Non però a Costanza rimenato ma per altri castegli sendo tenuto pregione, o forzato o voluntario che fussi si privò del pontificato. Lento fu dopo questo il fatto del concilio, sforzandosi loro di coregere nella chiesa alcune cose e tòrre al tutto lo scisma di quella. Però che ancora vivevano pontefici Gregorio et Benedetto, innanzi nel concilio di Pisa dannati. **105** Gregorio s'era fermato nella Marca e, benché tutti i popoli fuori che alcune terre de' Malatesti da llui fussino rivolti, nientedimeno lui sé pontefice nominava. Questi adunque mandò a Gostanza et totalmente si privò del pontificato et Benedetto in Ispagna dimorando, benché da tutti fussi lasciato, pure nella sua pertinacia si nutriva il quale di nuovo fu dannato e riprovato. **106** Dopo molti decreti del concilio, passato lungo tempo, atendendo e cardinali alla creazione del nuovo pontefice con tutte le nationi co' l'autorità del concilio elessono Oddo diacono cardinale somo pontefice; il quale fu per natione romano della famiglia de' Colonnesi, huomo innanzi non punto stimato sagace, ma benigno. Niente di meno nel pontificato l'opinione che di sé s'era havuta tanto corresse, che si stimava in lui essere somma sagacità e benignità non superflua o troppa. Costui fornito il concilio ritornò in Italia et per confini di Melano, Mantova, Ferrara, Ravenna et Frullì venne a Firenze, fugendo Bologna, la quale in quel tempo s'era a libertà ridotta. **107** Stette il papa a Firenze circa due anni, luogo comodissimo a ordinare il governo della Chiesa. Perché con Braccio, el quale molte terre della Chiesa aveva occupate, prese concordia, colla cui opera

---

104 indrieto] indietro **a** M2 R; indrieto B
altri castegli] altre castella **a**
pregione] prigione B F M2 R
coregere] correggere M1 R; corregere F M2 B
105 fermato] fermo **a** M2 R
nientedimeno] *om.* **a** B
si privò del pontificato et Benedetto] *om.* **a**
106 lungo] longo B F
atendendo] attendendo B M1 M2 R, attendo F
somo] sommo **a** B M2 R
et per] et per li B; et pel F; et pe M1 R; eppe M2
Melano] milano **a** B M2
Frullì] furli B M2; fruilli M1; fruli R
fugendo] fuggendo B R M1
a libertà ridotta] ribellata M2; alla terre ridotta R
107 Stette] et stette **a**
cola] con la **a** B M2 R

ridusse poi Bologna in sua podestà e l'altre terre per tutto riprese, donde molto crebbe l'autorità sua. In questo tempo Giovanni papa, el quale nel concilio di Costanza era stato deposto, venne a Firenze, cosa senza dubbio grande et mirabile, della quale un poco indrieto ripeterò per più aperta cognizione. Papa Giovanni dopo quella presura et privazione in Baviera in prigione era guardato. Ora apresso a molti era uno scrupolo, perché la sua deposizione e privazione era stata violenta, se secondo ragione essere poteva et, se quella era dubbiosa, la elezione di Martino anche veniva in dubbio, perché non vacando la Chiesa non si potea provedere di pastore nuovo. **108** Per questa paura papa Martino e acciò ch'e principi della Magna, avendo questo idolo, per quella facultà mai alcuna novità non ordinassino, provide di riavere papa Giovanni et in Italia riducerlo. In questo modo adunque fu Giovanni cavato di prigione e essendo pervenuto in Lombardia, cognosciuto el pensiero di Martino, quale era che a Mantova in perpetua prigione fusse tenuto, innanzi che a Mantova venissi di nuovo si fuggì e andonne inverso Genova. Quivi essendo libero et in sua potestà, o che fusse mosso da coscienzia o vero che si disperasse potere fare alcuna cosa spontaneamente, venne a Firenze e a' piè di Martino sottomettendosi lui come vero et unico pontefice cognobbe. **109** Nella sua venuta tutta la città gli andò incontro et con molte lagrime e incredibile compassione riguardava quello huomo dell'altezza di tanta degnità in sì gran miseria rovinato. Egli inn-abito miserabile passava, donde la pietà del popolo acresceva, et esendo lui da Martino ricevuto per intercessione della ciptà fu fatto

---

Da in questo *a par. 108* modo adunque *salto di testo in F*
el quale] il quale M2 B
deposto] disposto M2 O R
dubbio] dubio B M1 M2 R
mirabile] amirabile B M2 R
indrieto] indrieto B; indietro M1 M2; indirieto R
apresso] appresso M1 M2
dubbiosa] dubiosa B M1 M2
dubbio] dubio B M1 M2 R
108 *cognosciuto* el] il **a** B M2
quale] il quale B M2 R
innanzi] inanzi B M1 R
inverso] verso B F; diverso R
Genova] Milano **a**
cognobbe] riconobbe B; ricognobbe F; ricognobe M1 R
109 altezza] alteza B M1 M2
degnità] dignità F M2
egli inn] in **a** B
donde] onde B M2
esendo] essendo **a** B M2R

primo cardinale, né poi uno anno intero sopravisse. Et Martino fatta pace con Braccio havendo le sue terre rihaùte e tutte le cose parendogli pacifiche terminò d'andare a Roma. Né si stimava che si partissi con animo molto benivolo a' Fiorentini, offeso da alcune canzone che di lui plublicamente si cantavano. **110** Ricordomi non molti dì innanzi che si partissi Martino, stando io nella camera sua et non essendovi allora altri, ch'egli andava dalla libreria alla finestra che guarda sopra gli orti, et già alquante volte andato tacito, volse i sua passi a me et essendomi presso vòltomi il viso e alquanto levando el braccio disse: "Papa Martino non vale un quatrino!" **111** Et io quelle parole subitamente ricognoscendo, perché era la canzona che di lui si cantava, dissi: "E che è questo? Or sono anche a' tua orecchi le frasche de' fanciugli pervenute?". Ma lui niente a cciò rispose, anzi in quel medesimo modo fermandosi un'altra volta disse: "Papa Martino non vale un quattrino!". Allora io più manifestamente compresi l'offesa dell'animo suo - che seco replicava le parole che di lui si cantavano - il perché propuosi se potessi per l'onore della ciptà alla sua ferita medicare et però dissi: **112** "Conciosiacosa, beatissimo padre, che nessuna altra ciptà e a tte e alla romana Sedia tante conmodità et utilità ha raportate quante mentre in quella se' dimorato ha fatto Firenze, nulla più glorioso che questo tuo pontificato si potrà trovare. Venisti a Firenze niente posedendo di signoria temporale et esendo in

---

ricevuto] riceputo B; riceuto M2
ciptà] città **a** B M2
sopravisse] visse RBO
partissi] partisse F M2 R
plublicamente] publicamente **a** B M2 R
110 partissi Martino] partissi il papa Martino **a**
stando] sendo **a**
libreria] libraria **a**
levando el] il **a** B
quatrino] quattrino **a** B R
111 canzona] canzone **a** B M2 R
orecchi] orecchie F; orechi M2
rispose] rispuse B M2; respuse F; rispuose R
compresi] cognobbi **a**
che di lui] che di sé B M2 R
ciptà] citta **a** B M2
112 ciptà] citta **a** B M2
conmodità] comodita B F
mentre] mentre che B M2 R
posedendo] possedendo **a** B M2 R
temporale et essendo] temporale essendo M2 O
esendo] essendo B F M2, sendo M1 R

ogni luogo dagli aversarii ocupate le terre tue et Bologna negando d’ubidirti, tanto che necessario fu, volendo da Ferrara venire a Firenze, pel contando di Ravenna et di Frulli con lunga volta torcere il tuo camino.
113 Et essendo tu a Firenze et l’altre terre in tua podestà sono tornate et Bologna la testa che prima avea levata ha sottomessa. Molto acciò è giovata la facultà di questa terra, però che Braccio seguitando l’amicizia e fede del popolo fiorentino non dubitò venire a tte et per opera della città tutte le sue discordie pacificare e rendere le terre; con la cui operatione tu poi Bologna per forza costrignesti a ubidire, in modo che largamente la tua potenzia ogi si distende. **114** E dimorando tu a Firenze, perché in ogni parte di te et del luogo di tua residenzia prospere novelle si diceano, vennono in questo luogo e cardinali di Spagna, lasciando papa Benedetto, e te come vero et unico pontefice ricognobbono. Per la qual cosa tre obidienzie per adrieto separate in te uno e solo si ragunarono. **115** A questi due acrescimenti in questo luogo riceùti quello terzo prestantissimo di tutti et ecelentissimo con mirabile filicità s’è agiunto, che colui che poco innanzi era papa Giovanni, della cui deposizione per la forza che ricevette molti dubitavano e alcuno scrupulo nelle menti rimaneva, per la sicurtà e fidanza di questo luogo venne a Firenze et a tte di propria volontà si sottomise e te signore et pontefice ricognobbe, donde ogni scrupulo e dubbio è tolto via. Però che nessuno di quella forza fatta può essere dubbioso, sendo egli in

---

aversarii] adversari M2 R
ocupate] occupate **a** B M2 R
Frulli] fruli **a**; furli B M2 R
camino] cammino **a** B M2 R
113 Bologna la testa] Bologna et la testa **a**
ha sottomessa] et sottomessa F; che sottoposta O
è giovata] a giovata B F
terre con la] con le B F R
ubidire] ubedire F; ubbidire M2
ubidire in] inn M2 R
ogi] oggi M2 R
114 ricognobbono] ricognobbeno F; riconobono B
obidienze] obedientie **a**; obbidientie M2; obbedientie R
adrieto] adietro F R
115 acrescimenti] accrescimenti F M2 R
riceùti] ricevuti (recevuti F) **a** R
ecelentissimo] excellentissimo **a** B R; cellentissimo M2
agiunto] aggiunto **a** B R
sottomise] sottomisse B R
dubbio] dubio **a** B
nessuno di] de **a** B R
dubbioso] dubioso **a** B

luogo a llui sicurissimo e vedutasi la sua volontaria somessione. **116** Et agiungesi che poco poi morì, acciò che et l'admiratione e il ramarico e quasi el giuoco della fortuna si togliessi. Tanto certamente è manifesto: che lui in nessuno altro luogo a te sarebbe venuto se none in questa città dove amicizie grandissime publiche e private si sentiva havere. Queste sono quelle cose il perché Firenze ha lla tua grazia meritata, per la cui comodità e servigio e reputazione tante degnità al tuo pontificato sono aggiunte. Ché prestare gli orechi a fanciullesche parole e quel che quella età favelli attendere alla tua gravità non è conveniente". **117** Udendo questo Martino parve che alquanto si rallegrassi e me apertamente laudò con molte parole et consentì che verissimamente parlavo. Ma quanto le mie parole lui stimassi poi dimostròe. Però che avendo deliberato partirsi, convocato a ssé la signoria di Firenze disse: "Molto a questa ciptà resto obligato; perch'io cognosco quante prosperità in quella mi sieno venute". Di poi quelle raccontando con quello ordine che da me erano state dette tutte le ricordòe. **118** Partito Martino da Firenze a Roma se n'andòe e quivi alquanti anni regnò beatamente, ma molto più dopo la morte di Braccio crebbe la sua potenza. Qual Braccio senza dubbio fu huomo di grande stima perché di guerra era reputato dottissimo capitano dotato di grande animo e consiglio a cui era congiunta una honestà da civile modestia adombrata. Questi dal Montone, castello del contado perugino, nato di parenti nobili fino da piccolo s'era dato alla milizia e tra molte ferite e fatiche alfine d'optimo capitano s'aveva aquistata scienzia e autorità. **119** Erano in quel tempo i gentili huomini di Perugia quasi tutti sbanditi, tra' quali Braccio benché giovane fusse pure d'autorità e di consiglio era tenuto principale. E havendo per Italia haùto vario

---

somessione] sumissione F; summissione M1
116 agiungesi] agiungesi **a** M2; raggiunsesi R; agiunsiti B; agiungesi **a**
ramaricho] irramarischio M2; ramarischio R
quasi el] il **a** M2
comodità] commodita B M2 R
agiunte] aggiunte M2 R
orechi] orecchi B M2 R; orecchie F
117 deliberato] diliberato B F
signoria di] de B F
ciptà] città **a** B M2
ricordòe] ricordo **a** B M2 R
118 andòe] ando **a** B R
dubbio] dubio **a** R
optimo] ottimo B M2
aquistata] acquistata B F R
119 fusse] fosse F; fussi M2
pure] puro **a**

soldo per molti suoi gran fatti in tanta potenzia et reputatione era cresciuto, che alfine i perugini di parte contraria che a casa erano per forza e per arme constrinse a ricevere i gentili huomini e lui signore della città di Perugia dal popolo insieme e da' gentili fu eletto. **120** Quindi più magnificamente cominciò le sue forze a distendere e molte terre farsi sottoposte, in modo che quando il papa vène a Firenze lui ne possedeva molte. Fatto di poi con papa Martino concordia, havendogli parte di sua terre lasciate e parte, concedettelo Martino, per sé ritenute, non molto in essa perseverorono. Era in quel tempo Sforza huomo anche grandissimo e nel quale alcuni magiore scienzia di fatti d'arme essere diceano che in Braccio, alcuni pari. **121** Questi anchora molte cose et grandi aveva fatte et per tutti i gradi della militia al colmo della gloria e fama era salito. Tra costui e Braccio fu tanto tempo amicizia, quanto ciascun di loro fu minore; ma poi, fatti potenti e cresciuti, da emulazione et contenzione furono incitati; il perché alcune volte insieme combatterono e havendo gli animi infiamati Sforza nel passare il fiume della Pescaia anegòe e Braccio poco dopo, mentre che asediava L'Aquila, mandandovi papa Martino le genti sue a liberare gli amici dallo asedio fuori della comune speranza fu morto e rotto. **122** E Fiorentini in questo tempo havevano ripresa la guerra contr'a Philippo duca di Melano, il quale era cresciuto e le paterne forze con mirabile filicità

---

suoi] sua **a** B R
a *casa*] in **a**
ricevere] recevere **a**
120 véne] venne **a** B M2 R
parte di] de B F
concedettelo] concedentelo B M1; choncedeli M2
nel quale] in cui **a** B
scienzia di] de F M2
121 anchora] anche **a** M2
tutti i] e M1 M2
combatterono e] *om.* B R
infiamati] infiammati **a** BR
Pescaia] Pescara B M2
anegòe] annego **a** R
asediava] assediava **a** B M2 R
genti] gente **a** B
a liberare] a·lliberare M2 R
amici dallo] dello **a**
asedio] assedio **a** B M2 R
122 havevano] haveano **a** B M2
Melano] Milano **a** M2
filicità] felicità F M2

haveva riprese e alla signoria del padre agiunta Genova. Esendo egli adunque per mare e per terra terribile e havendo gran capitani e compagnie intorno Furlì e Imola intramettendosi, si prese con lui la guerra e però vi mandorono i Fiorentini compagnie le quali a Zagonara furono sconfitte. **123** Et i capitani del duca Philippo dopo la vittoria molti luoghi della signoria fiorentina per Appennino havevano ocupati. Contro a questo tumulto che ogni dì cresceva condussono i Fiorentini Oddo figliuolo di Braccio, fanciullo ancora ma sotto il governo e cura di Nicolò Picinino con gran parte delle paterne compagnie; e quali a Arezo di poi in Mugello venuti, gl'impeti de' nimici rifrenorono e il corso di loro vittoria ritardorono. **124** Ma dopo molti e egregii fatti d'arme, essendosi in passi difficili rinchiusi, in sul fiume di Lamona furono isconfitti e preso Nicolò Picinino fu a Faenza menato. Perché Oddo in quella rotta ferito s'era morto. Quinci cominciò lo stato della terra di nuovo a vacillare e essere in gran paura. Ma la presura di Nicolò Picino riuscì in gran comodità, però che e' ridusse a noi il signore di Faenza nelle cui mani era preso, oferendogli migliori e più utili condizioni. Il perché la state che seguì tutto il peso della guerra fu a Faenza. **125** Le gente de' fiorentini in Faenza, quelle degli aversari molto magiori a Imola e Furli e intorno a que' luoghi

---

haveva] havea **a** M2
Esendo] essendo **a** B M2 R
adunque] addunque M2 R
-923 intorno Furlì] et intorno a frulli **a** intorno a furli M2 B intorno a frulli R
compagnie] gente **a**
le quali] le quale **a** R
123 Philippo] *om.* **a**
Appennino] Apennino **a**
havevano] haveano **a** M2 R
ocupati] occupati **a** B M2 R
tumulto] impeto **a**
Nicolò] Niccolo B M1 M2 R
Picinino] Piccinino **a** B R; piccino M2
Arezo] Arezzo F R
rifrenorono] refrenorono B M2
124 isconfitti] sconfitti **a** B M2 R
Nicolò] niccolo M1 M2 R
Picinino] piccinino **a** B R; piccino M2
Nicolò] Niccolo B M1 M2 R
Picino] Piccinino **a** B R; piccino M2
riuscì] reusci F R
nelle cui] nel cui **a**
oferendogli] offerendogli **a** B M2 R
125 gente] genti B M1 R
magiori] maggiori B M2

dimoravano e spesse zuffe sulle porte di Faenza ogni dì si facevano. Così quello anno Faenza fu muro della città nostra. Perché non era dubbio che tutto l'impeto della guerra nelle fiorentine mura doveva ricadere, se Faenza non havesse contrastato. Et dopo lungo sforzo tutta la guerra nel contado d'Arezzo si ridusse per questa cagione. **126** El vicario che pel popolo fiorentino governava Anghiari, sperando dovere guadagnare se da quella parte comovesse turbazione, asaltò inimichevolmente e' Borghigiani, huomini quieti e nulla come inimici adoperanti, e furiosamente guasti e' loro campi et predatigli somamente gl'ingiuriòe. Coloro sì apertamente offesi senza alcuno indugio a sé i nimici convocorono, i quali là pervenuti ogni cosa intorno ad Anghiari con fiamma et ferro rubarono e le gente de' Fiorentini che sotto quella terra erano sconfissono. **127** In questo modo il pondo della guerra del contado di Faenza nell'aretino si condusse. In questo tumulto sendo Nicolò Picino ne' paesi aretini, non pareva che fusse con molto buono animo e diceva e sua servigi non essere da' Fiorentini riceùti gratamente; e il tempo del suo soldo essere venuto al fine, che già si pensava altro. Queste parole da llui palesemente dette erano dagli huomini interpretate che llui volesse come sogliono i soldati la sua condotta acrescere, et vulgarmente dicevano dagli amici sua che erano a Firenze molti e potenti questa via essergli mostra, acciò ch'egli aquistasse magior cose. **128** Per

---

sulle] su le **a**; in su le B; in sulle M2
città] cita **a**; cipta R
dubbio] dubio **a**
contrastato] riparato **a**
contrastato. Et] ma **a**
Arezzo] Arezo **a** M2
126 comovesse] commovesse **a** B M2 R
asaltò] assalto B F M2 R; assalito M1
come inimici] cho' nimici M2 O
somamente] sommamente **a** B M2 R
ingiuriòe] ingiuero F; ingiurio M1
a sé i] e M1 M2
fiamma] fuoco **a**
rubarono] ruborono **a**; rubuorono M2
127 di Faenza] di Firenze R
sendo] essendo B M1
Nicolò] niccolo B M1 M2
Picino] piccinino **a** B R; piccino M2
e' sua servigi] il suo servire **a**
riceùti] ricevuto **a**
venuto al] a **a** B
acrescere] crescere B; accrescere F R
aquistasse] acquistasse B F R

questa opinione niuna diligenza si pose a ritenerlo. Ma essendo già venuto al fine della condotta sua se ne andò nel Cortonese e Perugino et pochi dì poi si mostrò al soldo del duca essere condotto. Di poi congiuntosi a' nimici insieme con loro tornò nell'Aretino, dove prese la Chiassa e Castelnuovo et Pontenano e tutte le castella che sono tra Bibiena et Arezzo. **129** Questa furia molto turbò le mente de' nostri e non solo temere ma difidarsi e disperarsi gli constrinse. Però che la moltitudine de' nimici era grande et i nostri oltra l'essere pochi erano rotti e sproveduti. Non sanza cagione adunque temendo cominciarono i Fiorentini a pensare a' Viniziani, stimando anche loro dovere temere che le forze del duca tanto crescessino. Né era falsa la loro istimazione però che temevano e malvolentieri il soportavano e già stimavano dovere essere grave la sua vicinanza alla loro terra; per le quali ragione a lega erano tirati. **130** Ma come il duca sentì che tra lloro si trattava di lega, acciò che tali città insieme non si congiugnessino oferse pace a' Fiorentini; e quali niente di meno antiposono la lega de' Viniziani alla pace del duca, a cui non molto stimavano d'afidarsi. Fatta la lega i Viniziani subito asaltorono Brescia; della qual cosa il duca impaurito prestamente rivocò le sue genti di Toscana. **131** Et i Fiorentini in due parti divisono le loro genti: una in Lombardia mandarono, acciò che co' Viniziani si congiugnessino; l'altra a riavere le castella del contado d'Arezzo prima perdute ritenerono, le quali non senza fatica si raquistarono. In

---

128 *venuto* al] il **a** B R; el M2
andò nel] tral **a**
Arezzo] Arezo **a** B M2
129 difidarsi] diffidarsi B M1 M2 R; defidarsi F
oltra l'essere] oltre all'essere M2; oltrall'essere R
sanza] senza F R
adunque] addunque M2 R
cominciarono] cominciorono **a** M2
istimazione] estimatione **a** M2; extimatione B R
però che] però che e B M2 R
soportavano] sopportavano B F M2 R
ragione] ragioni B M1 M2 R
130 oferse] offerse **a** B M2 R
Fiorentini e] i F R
antiposono] antiposta M2 O
afidarsi] affidarsi M1 R
asaltorono] assaltorono **a** M1 R
genti] gente **a** M2
131 mandarono] mandorono **a** M2
congiugnessino] congiugnessimo **a**
Arezzo] Arezo **a** B M2
ritenerono] ritennono B M2 R

Lombardia succedette prosperamente la guerra e Brescia tutta con le sue fortezze in podestà de' Viniziani divenne. Fecesi poi pace col duca nella quale egli a' Viniziani oltra quello lasciò Bergamo e alcune altre castella. Dopo questo non esendo ancora due anni passati, naque un'altra guerra la quale, molto più che la prima fu pericolosa. La cui cagione fu che Nicolò, figliuolo d'una sorella di Braccio, con alcune brigate di cavagli tra le genti de' Fiorentini haveva guerregiato in Lombardia. **132** Questi finita la guerra tornò in Toscana e, essendogli al modo degli altri, fatta la pace, diminuiti e soldi, no·l comportò né a cciò consentì; ma in quel tempo condusse magior compagnia. Et era sparto che lui nel Ducato, perché di qui era nato, doveva qualche novità operare. Essendo adunque alquanto cresciuto, con presteza se n'andò nel contado di Lucca e con subita uccisione tutta la provincia inviluppòe. **133** A' Lucchesi in quel tempo signoregiava Pagolo Guinigi e haveva pace co' Fiorentini. Eravi niente di meno alcuni odii, perché nella guerra passata si diceva havere tenuto col nimico. Egli haveva pure il figliuolo con compagnia mandato al duca, ma con conditione che contro a' Fiorentini o Viniziani non fusse in guerra. E però, benché senza sapersi nella terra fusse asaltato, pure perché cagione v'era e perché delle nostre castella s'era mosso, dette sospetto che quasi per

---

prima perdute ritenerono le quali] *om.* **a**
senza] sanza M1 R
succedette] succede M1 R
alcune altre] alcune *om.* R B O
esendo] essendo **a** B M2 R
naque] nacque B F R
guerra la quale] che **a** B R
fu] fu di questa **b**
Nicolò] niccolo B M1 M2 R
haveva] havea **a** B M2 R
guerregiato] guerreggiato F M2 R
132 fatta] fatto **a**
diminuiti] minuiti **a**
a cciò] a ciò **a** R
di qui] quindi **a**, di quivi B M2
adunque] addunque M2 R
Lucca] Lucha **a** B
invuluppòe] inviluppò **a** B
133 Lucchesi] luchesi **a** M2
signoregiava] signoreggiava F M2 R
Pagolo] Paolo B; Paulo R
haveva] havea B M2 R
haveva pure] aveva bene **a**
terra] tera **a** R
asaltato] assaltato **a** B M2 R

oculta opera della città gli avesse asaliti. **134** Per la quale opinione molti de’ nostri a quei luochi vicini erano alla preda e ruberia concorsi, in modo che non più in dubbio ma cominciata parea la cosa, perché punire e transgressori per la moltitudine non si potea et insieme i cittadini con ardore mirabile quella guerra adimandavano. Finalmente ributtati i gravi e magiori che il contrario confortavano, per consentimento della moltitudine si prese la guerra. **135** Dopo la quale impresa molte castella de’ Luchesi si dettono a’ Fiorentini. Lucca di poi fu assediata e attorniata d’una pescaia con tanto vana speranza che si persuadevano alquanti stolti potere con aqua per quella pescaia annegarla. La qual cosa essendo vana a sperare et l’assedio prolungandosi véne intanto Francesco figliuolo di Sforza et Lucha da tale assedio liberòe, per che i nostri per migliore consiglio si ritrassono alle mura di Librafatta. Non molto poi Pagolo Guinigi el quale era signore di Lucha per tradimento de’ sua preso fu et mandato a Milano et Francesco Sforza riceùto pecunia da’ Fiorentini lasciò Lucha. **136** Di nuovo adunque et con magiore forza fu da’ Fiorentini assediata. E essendo già a l’estremo condutta per la venuta di Nicolò Piccinino gli

---

oculta] occulta **a** B M2 R
avesse] avessi M1 M2
asaliti] assaliti **a** B R; assaltati M2
134 opinione] oppinione B M2
luochi] luoghi **a** M2 R
dubbio] dubio **a** B R
parea] pareva **a**
punire e] i B F
insieme i] e **a** M2
adimandavano] adimandava B O R
135 Luchesi] lucchesi M2 R
Lucca] Lucha **a**
véne] venne **a** B M2 R
Francesco figliuolo di Sforza] Francesco Sforza **a**
Lucha] Lucca B M2 R
liberòe] liberò **a** B M2
mura di] de F R
Pagolo] Paolo B; Paugolo F
Guinigi el quale] che **a** B M2
Lucha] Lucca B M1 M2 R
Milano] Melano **a** M2 R
riceùto] ricevuta **a**
Lucha] Lucca B M2 R
136 adunque] addunque M2 R
magiore] maggiore B R
a l’estremo] allo extremo **a** B R; allo stremo M2
condutta] condotta B M2 R; conduta F
Nicolò] niccolo B M1 M2 R

assedianti furono cacciati. La mandata di Nicolò Piccino e prima di Francesco Sforza da Philippo duca di Melano era proceduta e perciò s'era con lui ripresa guerra, adimandando a' Viniziani che in Lombardia lo molestasino. In questo tempo e Sanesi apertamente da' Fiorentini si partirono, offesi già innanzi dall'assedio di Lucha dal quale troppa cupidità di crescere e signoregiare a' vicini si cognosceva e molto inanzi aveano già sospetta la potenzia della città. **137** Nicolò Piccino adunque assalendo il contado Pisano e 'l fiorentino non prima restò che da Lucha infino a Siena s'aperse la via e egli là andato se ne assediò Staggia. Di quivi ad Arezo, con isperanza di tradimento andando, sendo scoperto il trattato, in quel luogo molte castella con subita e sproveduta forza prese. **138** Questa guerra molto le potenzie del popolo fiorentino minuì e in sommo pericolo gli condusse, havendo Pisa apena e con gran fatica salvata e tutte le castella del suo contado e di Volterra perdute e nel contado d'Arezzo sendo le cose in gran dubio e nel fiorentino havendo e Sanesi alquante castella ocupate, nella terra e cittadini da spese e graveze intollerabili vòti e impoveriti, la camera del comune al tutto essendo vòta. Era adunque ogni luogo di ramarichio pieno, come ne'

---

gli assedianti] que' che l'assediavano **a**
Nicolò] niccolo M1 M2 R
Piccino] piccinino **a** R; *om.* B
Melano] milano **a** M2
molestasino] molestassino **a** B M2 R
partirono] si partirono *om.* **a**
già innanzi] *om.* **a**
Lucha] lucca B M2 R
dal quale troppa] *om.* **a**
signoregiare] signoreggiare B M2 R
inanzi] innanzi F R
aveano] havevano **a**; havevam R
città] ciptà B R
137 Piccino] piccinino **a** B R
Pisano e'l] et il B M2; il F
Lucha] luccha M2 R
se ne *assediò*] *om.* **a**
Staggia] Stagia **a**
in quel luogo] *om.* **a**
138 apena] appena B M2 R
Arezzo] Arezo **a** B M2
dubio] dubbio B M2 R
ocupate] occupate **a** B M2 R
intollerabili] intollerabile F M2
adunque] addunque M2 R

popoli suole advenire andando le cose male, né nulla più odiosa v'era che quelli cittadini, per cui opera la guerra di Lucca s'era cominciata. In Lombardia anchora varia fortuna ora i Viniziani ora il duca afflisse. **139** Mentre che questa guerra era più calda Sigismondo imperadore venne in Italia e seco non condusse gran compagnia come quello che nella forza e potentia del duca di Milano haveva posto il fondamento di suo passaggio et fece il verno per Lombardia lunga stanza. Sendosi prima a Melano poi a Parma fermo, finalmente la seguente state passò in Toscana. **140** Per la sua venuta le ciptà solevate con timore o con isperanza stavano sospese,per qualche gran cosa poi dovere operare. Ma minuì l'autorità sua che in quei dì huomini d'arme del duca di Melano, che innanzi erano mandati, con grande ucisione da' cavalieri del popolo fiorentino sotto Montetopoli furono rotti. Per la qual vittoria e nostri innanimati, come intesono lo imperadore essere venuto in Lucha, v'andarono e in sulle porte posono il campo et intorno alla terra ogni cosa ruborono, stando l'imperadore dentro et non potendo il guasto in niun modo vietare. **141** La qual cosa e a quegli che per la venuta sua s'erano levati tolse fidanza e a quegli che temevano levò la paura. Dopo questo nel contado sanese si condussono le genti d'arme, acciò che quivi anche le biade si guastassino, nel qual luogo e condottieri poco dimorando, ne' confini d'Arezzo si

---

advenire] avenire **a** M2; adivenire B R
Lucca] Lucha **a**
afflisse] afflixe **a** B R
139 passaggio] passagio **a** B
passaggio et] *om.* B O R
Melano] Milano **a** M2 O
140 ciptà] città **a** B M2
solevate] sollevate **a** B M2 R
stavano] stavono B M2
operare] adoperare **a** B
Melano] Milano **a** M2 R
innanzi] inanzi M1 R
ucisione] uccisione **a** B M2 R
Per la qual] la quale B F M2
vittoria e] i F M2
innanimati] inanimati **a** B R
Lucha] lucca B M2 R
andarono] andorono **a** M2
in sulle] in su le **a** B
il campo et] *om.* O R
141 et a quelli che temevano] a chi temeva **a**
Arezzo] Arezo **a** M2

ridussono, dando cagione che nel Sanese gli mancava vettuvaglia. Onde per la loro absentia lo 'mperadore presa conmodità di passare a Ssiena cavalcò con prestezza e, quivi alquanti mesi dimorato, alfine andò a Roma con volontà del papa. **142** Era allora pontefice Eugenio quarto, per natione viniziano, il quale a Martino nel papato era suceduto: da costui fu lo'mperadore solennemente coronato. In questo tempo si fece pace col duca et alla guerra si pose fine, nella quale pace tutte le castella si renderono a' Fiorentini le quali nel contado pisano, volterrano o aretino havea prese il nemico e a' nimici tutte le castella del contado luchese, che innanzi havean prese e Fiorentini, furono rendute. **143** Lo 'mperadore da Roma partendo, pel terreno di Todi et di Perugia andò a Rimino, quindi per quel di Ravenna et pel ferrarese e mantovano di là da l'Alpi discese. E certo con tanta varietà d'animo o di fortuna che si partì nimicissimo di Philippo duca di Milano, col cui favore e aiuto era entrato in Italia, e de' Viniziani, a' quali era venuto nimico, si partì amicissimo, e co' Fiorentini, benché a Lucha fusse offeso, non parve havere punto animo inimichevole, anzi nella sua partita tentò venire a Firenze, ma non ricevendolo el popolo, per altro camino nella Magna si tornòe. **144**

Sanese] contado sanese B R
vettuvaglia] vittovaglia B; vittuaglia F, vittuvaglia M1 R; vettovaglia M2
per la loro absentia] non essendovi loro **a**
conmodità] comodita **a** B M2; commodita R
prestezza] presteza **a** B M2
142 suceduto] succeduto B F M2 R
da costui] da cui **a**
pace col] con il **a** M2
pose] puose B F
fiorentini le quali] che **a** R
volterrano o] e M2 R
nemico] nimico M2 R
luchese] lucchese M2 R
innanzi] inanzi B M1
havean] haveva O; haveam R
prese e] i **a** B R
furono] fuoron F R
143 da l'Alpi] dallalpi M2 R
fortuna che si] che·ssi M2 R
nimico] nemico **a**; innimico M2
Lucha] lucca B M2 R
havere punto] *om.* **a** B
inimichevole] nimichevole **a** B
ricevendolo el] il **a** B M2
camino] cammino **a**
tornòe] tornò **a** B M2

Né molto poi sopravisse perché tre anni dopo la sua tornata morì inn-Ungheria. Questo principe primamente vedémo a Piacenza, quando con papa Giovanni si congiunse, et con lui avémo alcuno uso et conversazione mentre che a Lodi et a Cremona stémo. Ma poi a Costanza più la sua natura e costumi conobbi. **145** E' fu senza dubbio huomo glorioso, di bella faccia, di corpo e bello e forte, di grandeza d'animo e in pace e in guerra smisurata e di tanta liberalità che questo vizio solo gli era posto: ché dando et ispendendo si toglieva facultà di fare imprese e guerre. A costui nello imperio e regno d'Ungheria succedette Alberto duca d'Austria, el quale non molto visse. Ma queste cose furono poi: noi a' nostri tempi ritorniamo. Dopo quella pace di cui di sopra dicémo, Francesco figliuolo di Sforza, el quale con cavalleria col duca stato a soldo, sotto ombra d'allegerire la spesa licentiato, venne nella Marca. **146** Quivi, havendo molte terre che sé gli davano ricevute, innanimato per la prosperità, il camino in Puglia da principio ordinato diliberò lasciare, e in que' luochi le forze distendere. La costui prossimità fece infino nella città di Roma temere Eugenio, e agiugnevasi alla paura che Nicolò, figliuolo della sirocchia di Braccio el quale col papa havea militato, indegnato con lui gli era nimico divenuto, perché con inganno havea tentato d'ucciderlo et con gran furia havea preso Tiboli et quindi a Roma faceva guerra grandissima et nella

---

144 *morì* inn] in **a** B R
145 dubbio] dubio **a**
grandeza] grandezza **a**
Da solo vitio *fino al par.* **148** -gnesi per forza *per caduta una carta om.* R
gli era posto] gli si dava **a**
ispendendo] spendendo **a** B M2
d'Austria el] *om.* **a**
non molto] anche poco **a** B
Francesco figliuolo di Sforza] Francesco Sforza **a**
Sforza el] il F M2
d'allegerire] dallegorare M1; dallegiare B; dallegierar O
la *spesa*] *om.* B M2
146 innanimato] inanimato **a** B
prosperità, il] el B M2; del O
camino] cammino B F M2
luochi] luoghi **a** M2
fece nella città di Roma] fece infino a Roma **a**
Nicolò] niccolo B M1 M2
sirocchia] sirochia B M1; sorella F M2
Braccio el] il F M2
nimico] nemico F; innimico M2
ucciderlo] amazarlo B; annagarlo M2; *salto di testo in O*

ciptà niente pareva essere fermo o pacifico. **147** Né molto era la fama d'Eugenio prospera perché, havendo da Martino ricevuto pontificato tranquillo, egli subito in gran turbationi l'haveva rivolto. In quel tempo si congregava il concilio a Basilea e già v'erano andati alcuni cardinali, et Eugenio, stando a Roma, da gran tribulationi era molestato per le quali alfine fu costrecto fugire di Roma nascosamente e per mare a Pisa e quindi a Firenze pervenne, dove alquanto tempo dimoròe. **148** Et in quel luogo più cose tentò, non molto a pace et quiete convenienti, et in tra l'altre quello che i Bolognesi per forza e arme al suo imperio si sforzò costrignere donde grande turbazioni naquono e quasi nella guerra si tornò, però che i Bolognesi da llui molestati all'aiuto del duca di Milano ricorsono, onde, da ogni parte ragunate gente, le nostre e de' Viniziani al papa furon concedute, le quali apresso a Imola dal Picinino furono rotte, e il capitano delle gente de' Fiorentini Nicolò da Tolentino a Milano fu mandato preso. **149** Et a Firenze in questo tempo fu nella republica mutatione, perché fu ridotto Cosimo de' Medici e i parenti che l'anno passato erano stati cacciati. La parte contraria in gran numero fu confinata. Seguì poi tra Eugenio e 'l duca concordia e Imola con alcune terre di Romagna furono al pontefice restituite e stabilita di nuovo pace et co' Fiorentini e Viniziani fatta lega, nella quale e Viniziani e 'l duca e i Fiorentini furono compresi, con patto che se alcuno di loro offendesse l'altro tutti gli altri fussino tenuti

---

ciptà] città **a** B M2
147 turbationi] tribulationi **a**
haveva] havea **a** B M2
in quel tempo si congregava] congregavasi allora **a**
per le quali] dalle quali **a**
fugire] fuggire B M2
dimoròe] dimorò **a** B M2
148 donde] dove **a**; onde B
grande] gran B R
naquono] nacquono B R; nacqueno F
ragunate] ragunare O R
concedute le quali] le quale **a**
apresso] presso B M2 R
Picinino] piccinino **a** B M2 R
gente] genti B R
delle gente de' fiorentini] de' fiorentini **a**
Nicolò] niccolo B F M2 R
149 republica] re.pu.[ca] **a**; republica B; repubrica M2
che l'anno] che llanno M1 M2
cacciati] cacciati et **a**
co' Fiorentini e Viniziani] tra Vinitiani et Fiorentini **a**

d'aiutare la parte offesa. **150** Questo et solennemente fatto e pieno di speranza grandissima poco durò, perché poco poi rubellandosi Genova, che sotto l'imperio del duca era stata, e Fiorentini e' Viniziani tanto gratamente ciò ricevettono che non si abstennono dal mandarvi aiuto, acciò che i Genovesi in libertà più si confirmassino, e certo la potentia del duca et l'animo suo cupido d'estendere lo imperio sospettosa et infedele havevano fatta la lega. **151** La cagione che mosse e Genovesi a cose nuove fu ch'avendo eglino preso il Re d'Araona, vinto presso a Gaeta con due frategli e gran moltitudine di baroni, il duca a Milano quel re e i frategli condusse e humanissimamente gli recevette et liberalissimamente gli lasciò, usando senza dubbio mirabile magnificenza a due re insieme e tanti baroni liberare. **152** Ma quella liberalità di perdere Genova fu cagione perché i genovesi tanto ebono per male che quel re loro nimicissimo, senza alcuno rispetto di loro, fusse lasciato, che rotto il gioco melanese a libertà si ridussono e i fiorentini, prima con vittuvaglia, poi con socorso di gente gli aiutarono. In questo medesimo tempo la chiesa principale di Firenze da Eugenio papa fu solennemente consecrata, per la qual cagione un ponte di legno con incredibile presteza e di mirabile opera fu edificato, dalla chiesa de' Fra Predicatori, dove il papa abitava, fino alla Chiesa che sacrificare si dovea. **153** E questo ponte non solo per magnificenzia ma per necessità anche si fece, però che tanto fu il dì della consecrazione il concorso

---

150 Questo et solennemente fatto] questo benche solennemente fatto **a** questo et solenne fatto R
perché poco] perché non molto **a**
abstennono] ritennono **a**
sospettosa] sospetto **a**
havevano] haveano **a** M2 R
151 avendo eglino] che eglino preso M1; che egli avendo F
d'Araona] di raona B R; de raona G; darraona M2
presso] appresso F M2
condusse e] *om.* B R
lasciò] lasòe M2 R
senza] sanza **a** M2
dubbio] dubio **a**
baroni] altri baroni **a**
152 *cagione* perché] per **a** B
ebono] ebbono **a** B M2 R
Da che quel re *fino a par.* **156** il mandorono *cadute due carte in F*
gioco] giogo B M1 M2 R
vittuvaglia] vittovaglia B M2
socorso] soccorso B M1 M2 R
solennemente] solempnemente B R
Fra] Frati M2 R

d'huomini del contado e delle vicine castella e della moltitudine cittadina che tutte le vie e i passi furono pieni, né sarebbe el pontefice co' sua cardinali e prelati potuto passare per la gran turba se il ponte acciò fatto di sopra non avesse loro data la via. Cominciò il ponte dalla porta de' Fra Predicatori e, traversando la piaza nuova infino al capo della via che va alla chiesa di Santa Maria Magiore e per la via in ogni luogo continuato il ponte, fino al tempio di san Giovanni Batista e al Duomo prosimo pervenne. **154** Era la largheza del ponte circa a braccia quatro, ove puntegli di legno regevano travi al traverso, sopra le quali erano gli assiti, et dal lato colonne tra sé egualmente distinte erano ritte in alteza di braccia sette; queste alle travi del palco confitte con altri più sottili travicegli nella loro somità erano congiunte. Sopra queste erano vele dalle quali tutto il ponte era coperto, con drappelloni da ogni parte pendenti e il palco anchora da ogni lato fino all'alteza de la cintura d'uomo da vele era coperto. **155** Per questo ponte andando il pontefice con gran pompa e ornato e con tutta la moltitudine de' cardinali e de' prelati venne al Duomo, vedendo il popolo da basso sì grande ornamento del ponte et tanto venerabil pompa con gran letizia raguardando. Né molto dopo questa consecratione Eugenio a Bologna se n'andò, havendo quella ciptà prima ricevuta nella lega del duca. Lucha di poi un'altra volta da' Fiorentini per questa cagione fu assediata. **156** Erano venute nel contado di Lucha gran compagnie delle genti del duca, le quali conduceva Nicolò Piccino, e adimandava a' Fiorentini che pacificamente potessi passare nel contado sanese, ma e Fiorentini dubitando che qualche fraude non vi fusse gli negorono il passo e acciò che lui per forza non si

---

tutte] tutti M2 R
153 *sarebbe* el] il **a** B M2 R
acciò] a ciò M1 R
infino] fino M1 B
prosimo] proximo B M1; prossimo M2 R
154 a braccia] braccia M1 B R
regevano] reggevano M1 M2 R
somità] sommità B M1 M2 R
drappelloni] drapelloni B M1
parte] ponte M1 R
155 consecratione] consegratione M2; consagrazione R
ciptà] città B M1 M2 R
Lucha] lucca B M2 R
questa *cagione*] tale M1
156 Lucha] Lucca B M2 R
Nicolò] niccolo B M1 M2 R
Piccino] piccinino B M1 R
fusse] fussi B M1 R

provasse passare subito richiamorono Francesco Isforza, il quale de' Fiorentini e Viniziani era capitano, e contro a Nicolò Piccinino il mandarono. **157** Era il principio del verno quando questo fu, el quale tutto con dubbia pace si passò, difendendosi e confini del fiorentino e del Pisano con armata mano e da e nimici intorno a' que' luoghi dimoranti, più sospetto che aperta guerra ricevendo. Niente di meno Sarezana e alcuni altri castegli di quel di Luni in quel verno presono. Di poi, uscendo e nostri di Pisa con aparechio magiore, non gli aspetarono e nimici, però ch'erano aflitti per la lunga militia del verno ma, passato Appennino, in Lombardia si ricolsono e i nostri per forza tutte le castella perdute raquistorono. **158** E mancando materia di guerra diliberarono di assalire i Luchesi, loro oponendo che a' nimici havevano dato aiuto e che con vituvaglia e altre cose a guerra necessarie gli havevano sostentati. Il perché, volte contro a Luchesi le 'nsegne, quasi tutte le loro castella presono e Lucha asediarono, in modo che picola o nessuna speranza di scampo parea che avanzasse, perché le brigate de' nimici il verno nel contado di Lucha lungamente state, quasi tutta la vittuvaglia di quella terra havevano consumata e la nuova ricolta prima che matura fusse i nostri

---

provasse] provassi B M2
Isforza] sforza B M1 M2 R
mandarono] mandorono B M1 M2 R
157 el quale tutto con dubbia pace] et tutto quello con dubia pace **a** el quale tutto quello con dubbia pace M2 R; el quale *punti di sospensione* O
Sarezana] Serezana B R
uscendo e] i B R
aparechio] aparecchio B M1; apparecchio F M2 R
magiore] maggiore M2 R
aspetarono] aspettorono **a** B M2; aspettarono R
aflitti] afflitti **a** B M2 R
passato] passaro (passarono B) R
158 diliberarono] diliberorono **a** M2 R
Luchesi] Lucchesi B R
oponendo] opponendo **a** B M2 R
havevano] haveano B M2
vituvaglia] vittuaglia **a**; vittovaglia B M2
havevano] haveano B M1
Luchesi] lucchesi B R
asediarono] assediorono **a** M2 R; assediarono B
picola] piccola **a** B M2 R
Lucha] lucca B M2 R
vittuvaglia] vittovaglia B M2; vittuaglia F
havevano] haveano B F M2 R
nuova ricolta] *om.* **a**
fusse] fosse M1 R

havevano guasta. **159** Onde a l'estremo condotta la città, per difetto di vettovaglia pareva dovere perire. Nutriva niente di meno la speranza loro Nicolò Piccinino, el quale se dovere venire a liberar l'assedio menacciava e alcuni aparechi faceva per dimostrazione. Ma molto più gli amici nostri che i nimici giovarono loro, perché i Viniziani compagni antichi e i Genovesi nuovamente in compagnia riceùti, ad altro chiamando il capitano, due o tre volte l'assedio interuppono, ora a Pontremoli ora a Parma, traendo lui e le sue genti, la qual cosa e Fiorentini molto havevano a sdegno. **160** E così alcune dissensioni d'animo naquono tra Fiorentini e Viniziani, e molti plublicamente dicevano che a' Viniziani non piaceva che Lucha nella potenzia del popolo fiorentino divenisse, il quale sospetto ogni dì crescendo fu cagione di dividere la compagnia, massimamente quando recusando il capitano passare il Po gli fu da loro el soldo negato, perché mancando allora la fede de la compagnia Francesco Sforza cominciò a trattare di reconciliarsi col duca. **161** E Fiorentini dove si volgere non sapevano, però che Nicolò Piccino con gran gente era venuto per Romagna a Frolinpopolo, quasi dovesse quindi passare in Toscana. I Viniziani raguardatori sedevano otiosi, e nostri ambasciadori a Vinegia

---

havevano] haveano B M2
159 a l'estremo] all'extremo **a** R; allo extremo B; allo stremo M2
vettovaglia] vittovaglia B M2; vittuaglia F; vittuvaglia R
Nicolò Piccinino] il Piccinino **a**
menacciava] minacciava **a** B M2 R
aparechi] apparechi **a** M2; apparecchi B R
giovarono] giovorono **a** M2 R
loro perché] però che **a** M2 R
riceùti] ricevuti **a** R
Pontremoli] pontetremoli **a**
160 E *così*] *om.* a
dissensioni] divisioni **a**
naquono] nacquono B R; nacqueno F
plublicamente] publicamente **a** B M2 R
Lucha] lucca B M2 R
divenisse il] *om.* **a** R
recusando] recusando recusando F M2
el *soldo*] il **a** M2 R
compagnia] lega **a**
reconciliarsi] riconciliarsi B M2
161 *dove* si] se F R
Nicolò] niccolo M1 M2 R
Piccino] piccinino **a** B R
Frolinpopolo] forlinpopolo **a** B R; a ffurlinpopolo M2
dovesse] dovessi B M2

mandati non erano uditi il perché costringendo la necessità seguitarono l'accordo e a' Luchesi concedettono pace con condizione che l'assedio si levasse da Lucca ma le castella ch'e Fiorentini havevano prese si tenessino. **162** Fatto questo el Piccinino subito vòlto adrieto Frulli Imola et Bologna prese, indi sopra e Viniziani passando tutta la guerra che a' Fiorentini aveva aparechiata contro loro exercito et prese molte delle loro terre. Alfine assediò Brescia e in modo la combatté che le mura della terra in alcuni luoghi per le percosse de' mangani e bombarde rovinorono. Tutto questo con presteza mirabile aveva fatto il Piccinino. **163** Il verno poi che seguì, Eugenio papa tornò a Firenze menando seco lo 'mperadore de' Greci, della qual cosa diremo più adrieto pigliando principio. Eugenio, quando da Firenze andò a Bologna, dell'unione de' Greci cominciò a trattare, di che già nel concilio di Basilea s'era fatto menzione, dipoi da Eugenio ripresa tal cura acciò che minuissi l'auctorità di quel concilio. E Greci adunque, mossi prima dall'autorità del concilio, haveano promesso in quel luogo venire dove il papa coll concilio fusse, onde il pontefice a Ferrara un altro concilio plublicòe e là andato vi condusse i Greci. **164** Erano già i Greci venuti a Vinegia, e quali, benché da principio dubitassino, per le discordie del pontefice e del concilio di Basilea fuori di loro speranza trovate, pure alfine seguitando la via del pontefice a llui venneno a Ferrara. Et esendo alquanti mesi il fatto dell'unione a Ferrara trattato sopravenne la peste del morbo, il per che col papa a Firenze se ridussono, dove benignamente furono ricevuti. Et

---

costringendo] costrigneno **a** M2 R; conoscendo B
seguitarono] seguitorono **a** B M2
Lucca] Lucha **a**
havevano] haveano B M2
162 adrieto] adietro B F M2; adrieto M1; addietro R
Frulli] furli B M2; fruli M1
sopra e] i F M1 M2 R
tutta] tuta **a** B M2 R
aparechiata] aparecchiata B; apparechiata F M2; ordinata R
prese] vinte **a**
presteza] prestezza B R
aveva] havea B M2 R
163 adrieto] adietroF; addietro R
ripresa] presa **a**; preso O
haveano] havevano **a**
coll] et il **a** R; e il B; el M2
plublicòe] publico **a**
164 venneno] vennono B M2 R
esendo] essendo **a** B M2 R
del morbo] *om.* **a**

dopo alquanti mesi, poi che a Firenze erano venuti, finalmente entrorono in unione, levati intorno alla fede alcuni errori. **165** E fu il numero de' Greci che véne a Firenze più che cinquecento, tra' quali fu lo 'mperadore e il fratello carnale e 'l patriarca costantinopolita con molti arcivescovi e prelati e molti baroni seculari con lo 'mperadore, nobili huomini non solo di sacre lettere ma eziandio di gentili molto eruditi. **166** Mentre ch'e Greci erano a Firenze si fece la reintegrazione della lega tra' Fiorentini et Viniziani perché Nicolò Piccinino, poi che ebbe combattuta Brescia, passò il fiume dell'Atice. Intorno a Verona e Vicenza era teribile, havendo preso Lignaco e quasi tutte le castelle di quelle parti, né alcuno rimedio pareva dovere essere che infino a Padova ogni cosa non vincesse. Questi pericoli mossono i Viniziani a richiedere la compagnia de' Fiorentini la quale poco innanzi havevano sprezata, et i Fiorentini volentieri in compagnia tornarono, stimando se spente fussino le forze de' Venitiani che 'l vincitore da loro non si dovesse poi astenere. **167** Così di nuovo e Fiorentini co' Viniziani si ricongiunsono e Francesco Sforza capitano con gran gente con l'aiuto de' Fiorentini passò a' Viniziani e rafrenò il corso della vittoria del nimico, et tutte le sue genti cacciò di là dall'Atice. Seguito poi molte degne cose et circa il lago di Benaco et circa la riaùta di Verona, le quali particularmente referire sarebbe contro al proposito nostro, perché solo notiamo le somme delle cose, non discriviamo historia. **168** In questo medesimo tempo da Basilea si diceva che 'l concilio che qui vi era stato longamente privato Eugenio haveva un altro pontefice creato, Amadio duca di

---

entrorono] entrarono B; entrati M2; e trattarono O; introrono R
levati] levando **a**
165 véne] venne a M2 R; vennono B
costantinopolita] di costantinopoli a; costantinopolitano B M2 R
166 *Firenze* si] se **a** M2 R
Nicolò] niccolo M1 M2 R
ebbe] ebi **a**
Atice intorno] et intorno **a**
teribile] terribile **a** B M2 R
vincesse] vincessi M1 B R
mossono] mosse M2; messono R
havevano] haveano B M2 R
sprezata] disprezata B; ispezata O
tornarono] tornorono **a** M2; tornoro B
vincitore da loro] della loro M2; di loro O
astenere] ritenere **a**; obstenere R
167 *di nuovo* e] i F M2 R
Seguito] seguiron **a**; seguita M2
referire] riferire B M1
discriviamo] descriviamo M1 M2 R

Savoia. La qual cosa a tutti pareva mirabile che uno principe di tanta degnità di dubioso papato s'avessi voluto gravare, conciosiacosaché il papato eziandio certo gran servitù sia da essere stimato. Noi adunque quel che seguirà vedremo. Essendo in Toscana quiete dalla guerra e tutta la cura degli huomini in Lombardia convertita, el Picinino, mentre che la lombarda guerra più bolliva, lasciata quella, gran brigata de' suoi in Toscana rapidamente condusse; e passate l'alpi discese in Mugello, misse a' nostri grandissima paura. **169** Le schiere de' suoi iscoridori e rubatori fino quasi agli ochi della terra discorevano, intorno alla quale di vergognosa fuga e paura ogni cosa era ripieno, e nella terra erano sospetti grandissimi sì perché la plebe di grandissima carestia di grano era stretta, sì perché non tutti i cittadini erano del presente stato della città parimente contenti. **170** Era la terra piena di lavoratori e contadini co·le moglie e figliuoli fugiti, con quella roba che da' nimici havean campata: buoi e pecore tutte le vie haveano ripiene. In questo pericolo adunque fui un'altra volta creato de' dieci a governare la guerra, però che lla passata state il medesimo magistrato un'altra volta avevo haùto, in quel tempo ch'e Fiorentini co' viniziani si riconciliarono. **171** Ma ora sendo la città da pericolo grandissimo premuta per la subita venuta de' nimici, di nuovo per volontà del popolo fiorentino fui creato de' dieci con alcuni huomini prestantissimi, però che il soprastante dubbio huomini mezzani non rechiedeva ma tali che sì gran peso con forte animo soportare e governare con consiglio fussino idonei, però

---

168 degnità] dignità B M2
dubioso] dubbioso M2 R
Noi adunque quello che seguirà vedremo] *om.* **a**
convertita] rivolta **a**
Picinino] piccinino **a** B M2 R
suoi] sua B M1 M2 R
misse] onde *misse* **a**
169 suoi] sua M1 R
iscoridori] scorridori B F R; iscorridori M2
ochi] occhi F M1 M2 R
discorevano] discorrevano **a** B M2 R
città] ciptà B R
170 *contadini* co·le] colle B M1 M2 R; con le F
moglie] mogli B M1 R
fugiti] fuggiti B F M2 R
fugiti] fugiti et **a**
adunque] addunque M2 R
riconciliarono] ricongiunsino **a**
171 dubbio] dubio M1 R
mezzani] mezani **a** B M2 R
soportare] sopportare B F M1 M2

s'ebbe riguardo che quanto più si potea ottimi s'elegessino. E inimici sendo alquanto d'intorno a Pulicciano stati, alfine di Mugello passarono in Casentino, la qual cosa molto le menti nostre solevòe,. perché temevamo che per Valdimarina con tutto l'essercito non discendessi tra Firenze e Prato, dove haver vittuvaglia potevano e di quella impedire il passo, della quale ci s'era agiunta carestia. **172** Ma il Picino o che no·llo intendesse o che ciò non ardissi, lasciata questa facultà, in Casentino si condusse, luogo montuoso et spiacevole e dalla terra più remoto. In questo, come molti stimavano, seguitando il consiglio e conforto di Francesco conte di Popi il quale segretamente l'havea chiamato, come adunque pervenne in Casentino Bibiena et Romana prese, et Francescho conte con Popi e con tute l'altre sue castella a lui si ribellòe et aiutòllo con vettovaglia. **173** Quindi posto el campo a Castello San Nicolò quasi un mese intero vi stette intorno, ma poi che quello anche ricevette si fermò a Rassina. In questo tempo nuy rihavémo Castello San Nicolò poco innanzi perduto, il che molto gli animi de' nimici fece isbigotire però che stupivano un castello fortissimo da lloro con bombarde e mangani apena in un mese vinto, da noi fra pochi dì recuperato. E già e nostri per questo havere migliore speranza cominciarono, coloro

---

ottimi] optimi **a** B R
sendo] essendo B F M2 R
Pulicciano] pullicciano B; pollicciano F; policciano M1 M2; pellicciano R
passarono] passorono **a** B M2 R
menti] mente **a** B M2 R
solevòe] sollevò **a** M2
temevamo] temevano **a** R
essercito] exercito **a**; esercito B R
vittuvaglia] vittuaglia **a**; vittovaglia B M2
172 Picino] piccinino a B R; piccino M2
intendesse] intendessi B M1 R
facultà] comodità **a**
stimavano] stimano B M1, stimono M2
Popi] poppi B M2 R
adunque] addunque M2 R
Popi] poppi **a** B R
tute] tutte **a** B M2 R
ribellòe] ribellò **a**; ribellar R
aiutòllo] aiutòlo **a** M2
vettovaglia] vittuaglia **a**, vittovaglia B; vittuvaglia R
173 *intero* vi] *om.* B O
Rassina] rasignano M2 R; a rasignano
isbigotire] sbigottire B M2 R
cominciarono] cominciorono **a** B M2 R

pigiore. **174** In questo tempo di Lombardia venne a' Fiorentini aiuto, circa 700 cavalli et della Marcha altrettanti, i quali conduceva Micheletto, e di Romagna con alcune brigate era tornato Pietro Giovanpagolo e lla città havea circa 4000 fanti a piè condotti; aspettavasi ancora le genti del papa le quali erano più che du' mila cavagli le quali esendosi con le nostre ad Arezzo congiunte, forti già et a resistere aparechiati ad Anghiari si condussono, però che 'l Piccinino riceùta Rassina era ito al Borgo, onde in que' luoghi le brigate nostre a' nimici oposte si fermorono. **175** Non seguito ciascuno atto perché come già dicémo ciò s'apartiene a storia. El Picinino teneva il Borgo, quindi Città di Castello tentò ocupare, di poi andò a Perugia la quale prestamente a sua divozione convertìe. Quindi per tradimento si sforzò pigliare Cortona, le quali cose tutte fece con prestezza maravigliosa. Indi contro a' nostri tornato tra 'l borgo et Città di Castello si fermò co·l'essercito. **176** E' nostri, dubitando della presenza de' nemici, el campo che alquanto era discosto alle mura d'Anghiari acostarono: questa dimostratione di paura acrebbe aldacia al Picinino e però non molti dì poi subito sopravenendo con tutto l'essercito asalì e nostri. Due cose a' nostri giovavano: una che sotto quella terra si combatteva, luogo a

---

pigiore] pegiore **a**
174 in questo tempo] in questi dì **a**
cavalli] cavagli **a** M2 B
alcune] alquante **a**
Giovanpagolo] gianpaolo (gianpauloF) **a** B; gianpagolo M2 R
città] ciptà B R
aspettavasi] aspettavansi **a**; aspettavisi B; aspettavi R
papa le quali] che **a**
esendosi] essendose F; essendosi B M1 R; essendo M2
Arezzo] arezo **a** B M2
forti già et] *om.* M2 O
aparechiati] aparecchiati B; apparechiati F; apparecchiati R
175 dicèmo] dissi **a**
Picinino] piccinino B F M2 R
ocupare] occupare **a** B M2 R
convertìe] convertì **a** B M2
prestezza] presteza B M1 M2 R
essercito] exercito **a** B R; esercito M2
176 *nemici* el] il **a** B M2 R
acostarono] ridussono **a**; acostarono B; accostorono M2, accostarono R
acrebbe] accrebbe F R
aldacia] audacia **a** B M2 R
Picinino] piccinino **a** B M2 R
essercito] exercito **a** B R, esercito M2
asalì] assali **a** B R
Da si combatteva *fino alla fine, caduta di due carte in* F

lloro comodo, a' nimici contrario; l'altra ch'e nimici, de' loro campi venendo armati per caldi grandissimi, loro e' cavagli stanchi entravano nella battaglia, e nostri freschi e allora avendo prese l'arme e i cavagli combattevano. **177** Per la qualcosa vinto Nicolò Piccinino quasi tutte perdé le sue genti, lui con gran fatica apena con pochi al Borgo si ricolse. Gli stendardi tutti dell'essercito de' nimici aquistati si mandarono a Firenze, oltra acciò ogni cosa che ne' lor campi erano da' nostri fu presa. De' cavagli de' nimici pochi iscamparono, furono presi ancora de' borghigiani più che mille dugento, e quali seguendo la fidanza del Picinino, cui senza dubbio speravano dovere esere vincitore, popularmente contro a' nostri erano usciti ma, quando speravano altri pigliare, loro rimasono prigioni. **178** Fu questa vittoria grandissima et da por fine alla guerra se e nostri l'avessino voluta seguitare. Ma non era un solo capitano a cui tutti hobidissino né i cavalieri erano d'uno animo, il perché indugiandosi andare al Borgo et rinchiudere il Piccinino gli dettono spatio di fugire. **179** Ma dopo la battaglia il terzo dì movendosi, esendos'egli già fugito, al Borgo si condussono e il Borgo e Monterchio et Valialla conquistorono. Questa vittoria s'ebbe ad Anghiari a dì 29 di giugno nell'anno 1440. Dopo questa con altra brigata Bibiena e Romena e altre terre perdute finalmente raquistorono e le castella ch'erano state de' conti e altre fortezze pel Casentino facémo assediare, ma intorno a Poppi fu lo sforzo grande perché quella terra nobile per natura et di gente forte e piena di difensori non facilmente si sarebbe vinto se il mancamento della vittuvaglia non ci avessi aiutati, perché gli uomini di Poppi per

---

177 Nicolò] niccolo B M1 M2 R
essercito] exercito B M1 M2 R
aquistati] acquistati B R
mandarono] mandorono M1 M2 R
iscamparono] scamparono B R; scamporono M1 M2
Picinino] piccinino B M1 M2 R
dubbio] dubio M1 R
esere] essere B M1 M2 R
178 hobidisino] obedissino B M1; ubidissino M2; obbedissono R
fugire] fuggirsi b R; fugirsi M1 M2
179 esendos'egli] essendoselli B; essendosegli M1; essendo egli M2; essendosigli R
fugito] fuggito B R
Valialla] malialla B O R
Dopo questa] questa vittoria B; questo M1 R
raquistorono] racquistarono B; racquistorono R
fortezze] forteze M1 M2 R
vinto] vinta M1 M2
vittuvaglia] vittovaglia B; vittuaglia M1; vettovaglia M2
aiutati perché] però che B M1 M2 R

comandamento del signore tutto il gran vecchio a Nicolò Piccino e a' suoi avevano dato et il nuovo per la guerra e per l'asedio ricogliere non poteano. **180** Onde, mancando la speranza, Poppi si dette: Lionino, Montemignaio, Battifolle et Pratovecchio et ogni altro castello ch'era stato del conte dipoi venne in nostra potestà e finalmente tutto il Casentino - il che prima mai non era stato all'imperio del popolo fiorentino - nel nostro magistrato facemmo sottoposto. Così, d'oscurissima tempesta nella quale fummo creati, prospera et lieta fortuna poi seguì con grandissima grolia et esaltazione della ciptà.

---

gran] grano M1 M2 R
Nicolò] niccolo B M1 M2 R
Piccino] piccinino B M1 R
suoi] sua M1 M2 R
asedio] assedio B M1 M2 R
180 Lionino] leonino B M1 M2 R
tutto] fatto O R
facemmo] facemo B M1 R
fummo] fumo B M1 R
grolia] gloria B M1 M2 R
ciptà] città M1 M2 R
finis M1; Deo gratias B